

VII LEGISLATURA

XXIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 24 luglio 2001
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	1
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 11/IMM		
Modalità e tempi di soluzione delle problematiche di tutela sanitaria ed ambientale dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.	pag.	3
Rossi	pag.	3, 4



Monelli, *Assessore*

pag. 3

Oggetto N. 5/IMM

Impianto di depurazione per reflui zootecnici ubicato in frazione di Olmeto del Comune di Marsciano - Stato di attuazione del protocollo stipulato per un intervento di adeguamento dell'impianto medesimo.

pag. 4

Presidente

pag. 4, 5

Modena

pag. 4, 6

Monelli, *Assessore*

pag. 5

Oggetto N. 2/IMM

Installazione di una stazione radio base di telefonia mobile sulla Torre Civica di Città della Pieve.

pag. 6

Presidente

pag. 6

Ripa Di Meana

pag. 6, 7

Monelli, *Assessore*

pag. 6

Oggetto N. 6/IMM

Piena entrata in funzione della nuova Casa Albergo per anziani sita in Madonna Alta di Perugia.

pag. 8

Presidente

pag. 8

Laffranco

pag. 8, 9

Grossi, *Assessore*

pag. 8

Oggetto N. 4/IMM

Iniziative ai fini dell'incremento delle misure di sicurezza sul raccordo autostradale Perugia-Bettolle nel tratto attraversante il Capoluogo umbro.

pag. 9

Presidente

pag. 9, 10

Tippolotti

pag. 9, 11

Di Bartolo, *Assessore*

pag. 10

Oggetto N. 7/IMM

Manifestazione denominata "Terza Festa - 1° Meeting europeo della Grande Età", svoltasi a Perugia dal 27 giugno al 1° maggio 2001 - Consistenza della partecipazione da fuori regione e della cifra stanziata per l'organizzazione dalla Giunta regionale.

pag. 11

Presidente

pag. 11, 12

Lignani Marchesani

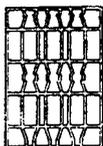
pag. 11, 12

Grossi, *Assessore*

pag. 12

Oggetto N. 8/IMM

Iniziative volte a garantire e tutelare il diritto allo studio



e la qualità dell'istruzione scolastica in alcune località della

Valnerina.

	pag. 12
Presidente	pag. 13
Sebastiani	pag. 13, 14
Grossi, <i>Assessore</i>	pag. 13

Oggetto N. 10/IMM

Occupazione abusiva e impropria utilizzazione di moduli abitativi

messi a disposizione nell'emergenza post sisma dell'anno 1997. pag. 14

Presidente	pag. 14, 15
Zaffini	pag. 14, 15
Riommi, <i>Assessore</i>	pag. 14

Oggetto N. 16/IMM

**Istituzione del "Buono Scuola" in favore delle famiglie
con redditi bassi e medio-bassi.**

	pag. 16
Presidente	pag. 16, 17
Crescimbeni	pag. 16, 17
Grossi, <i>Assessore</i>	pag. 16

Oggetto N. 13/IMM

**Rispetto della normativa vigente relativamente al doppio canale
di distribuzione, pubblico e privato, di alcuni farmaci.**

	pag. 17
Presidente	pag. 18, 19
Sebastiani	pag. 18, 19
Rosi, <i>Assessore</i>	pag. 18

Oggetto N. 17/IMM

**Disagi creati all'utenza nella Provincia di Perugia dalla chiusura
estiva di alcuni uffici delle Poste Italiane S.p.A. - Ventilata
definitiva chiusura di uffici delle Poste medesime.**

	pag. 19
Presidente	pag. 20, 21
Modena	pag. 20, 21
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 20

Oggetto N. 15/IMM

**Tempi di attesa cui l'utenza è costretta a sottoporsi per
l'effettuazione - presso le strutture ospedaliere umbre - di
accertamenti diagnostici quali la Risonanza magnetico-nucleare.**

	pag. 21
Presidente	pag. 22, 23
Sebastiani	pag. 22, 23
Rosi, <i>Assessore</i>	pag. 22

Oggetto N. 18/IMM



Mancata presentazione, ai sensi dell'art. 50 - comma quinto - della L.R. 28/02/2000 n. 13, da parte dei Dirigenti titolari di Centri di responsabilità amministrativa, delle relazioni trimestrali sull'attività svolta e sui risultati conseguiti in riferimento agli obiettivi di gestione assegnati.

Zaffini

pag. 23
pag. 23, 24, 25

Riommi, *Assessore*

pag. 23, 24

Presidente

pag. 24

Oggetto N. 10

Modificazione della L.R. 11 aprile 1985, n. 18 (Norme per la realizzazione di impianti di interesse comune a favore dei produttori agricoli della Valnerina danneggiati dal sisma del 19/9/1979 e successivi e per l'acquisizione di aree da utilizzare per pubbliche calamità ed eventi straordinari) - e trasferimento della proprietà di immobili ex ESAU siti in Comune di Preci.

Zaffini

pag. 25
pag. 25, 26, 27, 29, 32

Presidente

pag. 25, 26, 27, 29, 30,
31, 32

Gobbini, *Relatore*

pag. 26

Renzetti

pag. 27

Bocci, *Assessore*

pag. 30

Oggetto N. 207

Completamento della gestione liquidatoria del disciolto ESAU. pag. 33

Gobbini, *Relatore di maggioranza*

pag. 33

Presidente

pag. 34, 35, 36, 38, 40,
41

Renzetti

pag. 34

Zaffini

pag. 35, 39

Bocci, *Assessore*

pag. 35, 36

Pacioni

pag. 40

Oggetto N. 198

G8 - Iniziative con riferimento alle grandi questioni poste dalla globalizzazione, nonché ai fini di un regolare svolgimento del summit di Genova.

Oggetto N. 200

Vertice G8 di Genova - Invito al Governo Nazionale a dare ascolto alle ragioni del dissenso non violento.

Oggetto N. 212

Drammatici eventi verificatisi nella città di Genova durante



lo svolgimento del vertice G8.

Presidente

pag. 42

pag. 43, 46, 49, 51, 53,
55, 58, 60, 63, 65,
67, 70

Fasolo

pag. 43, 46

Tippolotti

pag. 45, 56

Baiardini

pag. 46

Melasecche

pag. 49

Crescimbeni

pag. 51

Ripa Di Meana

pag. 54

Donati

pag. 58

Bocci

pag. 60

Sebastiani

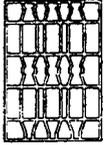
pag. 63

Renzetti

pag. 65

Pacioni

pag. 68



VII LEGISLATURA

XXIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 24 luglio 2001
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

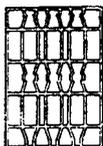
Presidente pag. 71

Oggetto N. 198

G8 - Iniziative con riferimento alle grandi questioni poste dalla globalizzazione, nonché ai fini di un regolare svolgimento del summit di Genova.

Oggetto N. 200

Vertice G8 di Genova - Invito al Governo Nazionale a dare ascolto alle ragioni del dissenso non violento.



Oggetto N. 212

Drammatici eventi verificatisi nella città di Genova durante lo svolgimento del vertice G8.

Presidente	pag. 71
	pag. 71, 72, 74, 76, 78, 81
Baiardini	pag. 72
Fasolo	pag. 74, 78
Laffranco	pag. 76
Monelli	pag. 79
Modena	pag. 80

Oggetto N. 11

Trasferimento alle Aziende U.S.L. delle funzioni di cui alla legge n. 210/92 - Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati, nonché a causa di vaccinazione antipoliomielitica non obbligatoria, di cui all'art. 3 comma 3 della legge 14 ottobre 1999, n. 362.

Presidente	pag. 82
	pag. 82
Pacioni, <i>Relatore</i>	pag. 82

Oggetto N. 12

Abrogazione di norma di legge regionale concernente funzioni consultive delle Commissioni Consiliari Permanenti su atti di gestione dell'Amministrazione regionale.

Bottini, <i>Relatore</i>	pag. 83
	pag. 83, 85
Presidente	pag. 85
Presidente	pag. 85
Baiardini	pag. 85

Oggetto N. 208

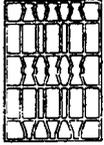
Piano regionale degli asili nido - anno scolastico 2000/2001.

Presidente	pag. 85
	pag. 86, 88, 89, 90, 91
Bonaduce, <i>Relatore</i>	pag. 86
Sebastiani	pag. 88
Zaffini	pag. 88
Modena	pag. 89
Grossi, <i>Assessore</i>	pag. 90

Oggetto N. 209

Piano regionale per l'attuazione del diritto allo studio - anno 2001 - L.R. 23/12/1980, n. 77.

Presidente	pag. 91
	pag. 91, 94, 96, 97, 98

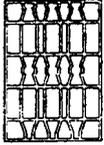


Bonaduce, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 91
Sebastiani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 94
Pacioni	pag. 96
Modena	pag. 96
Grossi, <i>Assessore</i>	pag. 97
Bottini	pag. 98
Presidente	pag. 98, 99
Zaffini	pag. 99

Oggetto N. 211

Solidarietà ai lavoratori del comparto elettrico, acqua e gas impegnati in iniziative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale del lavoro.

	pag. 99
Presidente	pag. 99
Bottini	pag. 99
Sebastiani	pag. 99



VII LEGISLATURA
XXIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.10.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.12.

La seduta riprende alle ore 10.24.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, prendere posto. Essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, dichiaro aperta la seduta.

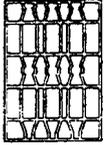
Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei gruppi consiliari, ha deciso di iscrivere all'ordine del giorno, ai sensi dell'art. 69 - terzo comma - del Regolamento interno, il seguente ordine del giorno:

OGGETTO N. 212

Drammatici eventi verificatisi nella città di Genova durante lo svolgimento del vertice G8.



MOZIONE DEI CONSIGLIERI CRESCIMBENI, MELASECCHIE, LIGNANI MARCHESANI,
RENZETTI, ZAFFINI, SEBASTIANI, LAFFRANCO E ROSSI

ATTO N. 770

Comunico l'assenza per motivi di salute dell'Assessore Girolamini e dell'Assessore Maddoli.

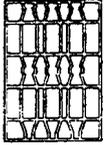
Colleghi Consiglieri, mi è giunta notizia della scomparsa, nella giornata di ieri, del prof. Lorenzo Migliorini. La notizia della sua improvvisa malattia, ed oggi della sua morte, ha colpito la città di Perugia, il mondo accademico universitario di cui è stato animatore di cultura e di scienza. Non sembri eccessivo che io abbia preso l'occasione di ricordarlo dunque in aula.

Con questa Assemblea, per la mia ormai lunga esperienza, egli ha mantenuto collegamenti e rapporti fin dal suo nascere, accompagnandola fino dalla sua fase costituente e statutaria, rappresentando per molti Consiglieri regionali e per le strutture dirigenziali un punto di riferimento permanente e solido nello svolgersi della vita della legislatura regionale. Alla famiglia va il mio pensiero ed il pensiero commosso del Consiglio regionale dell'Umbria, che invito ad un atto di raccoglimento.

Il Consiglio regionale osserva un minuto di silenzio in memoria del prof. Migliorini.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, iniziamo i lavori di questa mattina con l'espletamento delle interrogazioni a risposta immediata. Per comodità e per dare la possibilità ai Consiglieri ed ai membri della Giunta di rispondere in maniera veloce e, quindi, consentire uno scorrere dei lavori almeno adeguato alle necessità anche televisive, voglio ricordare che per porre la domanda c'è solamente un minuto; per dare la risposta, tre minuti; per la replica, e per la dichiarazione di soddisfazione o meno, due minuti, che io comunicherò attraverso un battito della campana quando mancano 15 secondi al termine concesso a ciascun intervento.

Leggo l'ordine delle interrogazioni: la prima è quella del Consigliere Rossi, l'Oggetto 11, risponderà l'Assessore Monelli; la seconda è l'interrogazione del Consigliere Modena, Oggetto 5; la terza del Consigliere Ripa Di Meana, Oggetto 2, risponde sempre l'Assessore Monelli; la quarta è del Consigliere Laffranco, risponde l'Assessore Grossi; la quinta è del Consigliere Tippolotti, risponde l'Assessore Di Bartolo; la sesta è del Consigliere Lignani Marchesani, risponde l'Assessore Grossi; la settima è del Consigliere Sebastiani, risponde l'Assessore Grossi; l'ottava è del Consigliere Zaffini, risponde l'Assessore



Riommi; la nona è del Consigliere Crescimbeni, risponde l'Assessore Grossi; Crescimbeni, "Buono scuola", Oggetto 16; la decima è del Consigliere Sebastiani, risponde l'Assessore Rosi, Oggetto: "Normative vigenti relativamente al doppio canale pubblico/privato di distribuzione di alcuni farmaci"; poi il Consigliere Sebastiani, risponde sempre l'Assessore Rosi, sulla Risonanza magnetico-nucleare; poi il Consigliere Modena, per le Poste; infine il Consigliere Zaffini, non so chi risponde, deciderà la Giunta regionale chi dovrà rispondere all'ultima interrogazione.

La parola al Consigliere Rossi.

Oggetto N. 11/IMM

Modalità e tempi di soluzione delle problematiche di tutela sanitaria ed ambientale dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ROSSI

ATTO N. 731

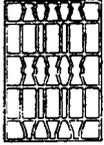
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Rossi.

ROSSI. Il motivo della mia interrogazione è il rinvio, da parte del Governo e, nella fattispecie, del Commissario di Governo, Dott. Fiore, della legge regionale sulla tutela sanitaria ed ambientale all'esposizione dei campi magnetici ed elettromagnetici, legge che evidentemente è stata redatta in maniera non approfondita, e sicuramente con un iter rapido rispetto all'usuale.

Ricordo che ci trovavamo in piena campagna elettorale quando questa proposta venne alla luce, poi approvata nel Consiglio regionale del 21 maggio. Le rilevazioni effettuate dal Commissario di Governo, comunque, ritengono superabili, anzi facendo riferimento alla legge quadro sull'elettrosmog, la 36 del 2001. Ho visto che comunque se ne tratterà domani, in II Commissione; chiedo quindi espressamente in che modo ed in quali termini si voglia risolvere la questione inerente alla tutela sanitaria ed ambientale.

PRESIDENTE. Assessore Monelli, prego.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. In parte, secondo me, la risposta c'è già in quello che da ultimo ha asserito il Consigliere Rossi. Domani c'è l'impegno di discuterne in Commissione. La



Giunta ne ha discusso mercoledì scorso. Abbiamo concordato delle risposte da dare al rinvio del Governo. Siamo convinti che domani mattina potrà essere espletato compiutamente un approfondimento, e siamo anche convinti che le argomentazioni che porterà la Giunta favoriranno un dibattito approfondito. Secondo me, ci sono tutte le condizioni per convenire che quelle risposte, che noi abbiamo concretizzato come Giunta, siano sufficienti a farci superare i rilievi che ci ha mosso il Governo.

Siamo anche convinti di essere nel giusto insistendo con queste modifiche, così come siamo convinti che quanto abbiamo già normato all'interno dell'articolato di legge, per gran parte delle motivazioni che ci ha sottolineato il Governo, sia di nostra competenza; quindi, siamo intenzionati ad insistere su quella impostazione che già l'altra volta discutemmo in Commissione. Pertanto, per non anticipare il dibattito di domani mattina - sarebbe improprio - rinvio la discussione degli atti concreti all'argomentazione in Commissione.

ROSSI. Mi ritengo soddisfatto. È chiaro che al momento della mia richiesta non era stata convocata la Commissione. Questa tempestività dovrebbe lasciar ben sperare. Mi auguro che l'autorevolezza dei componenti della Commissione sappia approfondire questo argomento di sicura importanza, rispetto al quale il Consiglio regionale dovrà tornare ad esprimersi presto.

Oggetto N. 5/IMM

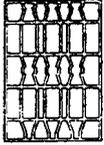
Impianto di depurazione per reflui zootecnici ubicato in frazione di Olmeto del Comune di Marsciano - Stato di attuazione del protocollo stipulato per un intervento di adeguamento dell'impianto medesimo.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MODENA

ATTO N. 708

PRESIDENTE. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Assessore, abbiamo già letto le risposte che ha dato la Giunta con riferimento a questo impianto. Quindi non ci interessa un excursus storico, ma una questione secca, cioè: c'è un protocollo firmato da varie parti, tra cui un comitato di cittadini che ritiene questo protocollo non attuato, al di là di quello che afferma la Giunta.



Il caldo di questi giorni, ovviamente, aggrava la situazione del depuratore ad Olmeto. Vorremmo sapere dalla Giunta se ha intenzione di nominare un garante, o di fare una verifica immediata dello stato di attuazione del protocollo per quanto concerne quell'impianto. Non ci interessa la storia, ripeto, perché tutti la conosciamo, dal momento che si trascina da tempo; vorremmo solo una risposta su questo.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Monelli.

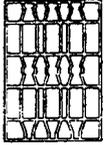
MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Ringrazio la Consigliera Modena che, come sempre, sa indicare i punti salienti della discussione che attiene il dibattito consiliare.

Senza ripetere la storia, dunque: la prossima settimana è intenzione della Giunta regionale di convocare una riunione con tutti i soggetti - se ce ne sono le condizioni, mi auguro di sì - contraenti il patto e l'accordo che ha portato alla gestione dell'impianto oggetto dell'interrogazione.

Io mi auguro, e sono convinto, che questa possibilità ci sia, ma aggiungo di più. Essendo questo un impianto che ha avuto diversi problemi, come ha ricordato la Consigliera Modena, anche se in queste ultime settimane molti sono stati risolti, proporrei ai Consiglieri tutti questo percorso: se la prossima settimana ci saranno le condizioni, verrà fatto un confronto convocando tutti i contraenti dell'accordo e del protocollo - penso che, essendo questo un impianto importante, possa dare anche un'indicazione, per il futuro, sulla gestione dei reflui dell'attività zootecnica non solo di quell'area - poi concordare che a fine agosto, o nei primissimi giorni di settembre, l'Assessore, insieme alla Commissione competente, si possa, come abbiamo già fatto in altre occasioni, recare sul luogo, avendo preventivamente concordato una riunione con tutti i soggetti contraenti l'accordo oggetto dell'interrogazione della Consigliera Modena.

Mi preme sottolineare che l'impianto che serve quel territorio è il frutto di un'iniziativa che ha permesso di reperire molti miliardi; pertanto deve diventare un punto di valore della comunità regionale e dare soddisfazione non solo agli abitanti, ma anche agli imprenditori del Comune di Marsciano. Penso che ci siano tutte le condizioni affinché questo si realizzi.

Quell'impianto non può essere classificato come un "accrocco" tecnologico che spaventa la collettività; il caldo ed il periodo estivo favoriscono, purtroppo, l'insorgere di ulteriori problemi; però, se saremo in grado, la prossima settimana, di fare questo incontro, e concordare che, appena riprende l'attività istituzionale, ufficialmente, come Giunta e Commissione, andiamo e visitiamo l'impianto, favorendo il



confronto e la verifica di tutti i punti, allora faremo una cosa utile non solo a Marsciano, ma anche all'Umbria ed al Consiglio regionale.

MODENA. Assessore, se lei convoca le parti nel giro di una settimana, se questa intenzione si concretizza, e si prevede una presenza della Commissione in loco, senz'altro la cosa è positiva. Anche perché ci sono decine di protocolli di intesa analoghi e sono l'unico strumento con cui le Istituzioni, in casi di questo genere, possono darsi dei percorsi. Allora, o sono strumenti che poi hanno pratica attuazione, o perdono vita. Siamo d'accordo quindi sul percorso, l'importante è che si concretizzi.

Oggetto N. 2/IMM

Installazione di una stazione radio base di telefonia mobile sulla Torre Civica di Città della Pieve.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA

ATTO N. 699

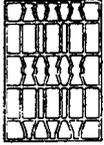
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Si tratta di una decisione della Giunta, con la quale - queste sono le informazioni - è stata data in uso alla Ericsson-Wind, per una stazione radio base di telefonia mobile, la Torre Civica di Città delle Pieve, con un canone annuo di 10 milioni, più una tantum di 45 milioni. Un comitato di cittadini è insorto, giustamente a parer mio.

La domanda è questa: non le pare tutto questo in contrasto, in contrasto stridente, con la legge da noi approvata il 21 maggio, di cui si è già parlato stamani e di cui attendiamo la ripresentazione e la conferma? Un uso improprio di un bene ambientale, infine, in stridente contrasto con le aspirazioni della Giunta e del Consiglio per un'Umbria di qualità.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Monelli.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Ringrazio il Consigliere Ripa Di Meana; c'è stata già la discussione su queste tematiche, però vorrei precisare alcune cose importanti.



Nelle more di emanazione della nostra legge, valgono le norme stabilite dal DGR 588 del 7 giugno 2000. Questo punto viene sancito ed affrontato con autorizzazione per l'installazione, previa richiesta e autorizzazione del Comune, e in questo caso è stata concessa, ad una sola condizione: il parere tecnico preventivo dell'ARPA, che è stato formulato.

L'altro punto, rispetto alle procedure vigenti, è che spetta comunque all'Amministrazione comunale la valutazione dell'opportunità di dare o meno questa concessione, oltre al fatto che l'impianto comunque rispetti, da un punto di vista tecnico, i limiti - ad oggi ancora in essere - dal momento che il Governo non ha emanato ancora i decreti attuativi.

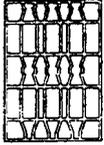
I punti che hanno coinvolto o che possono coinvolgere, in questo come in altri casi, l'Amministrazione regionale - stante la concessione da parte del Comune - sono solo quelli in cui si ravvisasse la necessità, ai fini della concessione, di un parere urbanistico, paesaggistico o ambientale. Quindi ritengo che sia comprensibile, ed assolutamente condivisibile, da questo punto di vista, l'interrogazione del collega Ripa di Meana. Se dovessi esplicitare fino in fondo il mio pensiero, ritengo che in questa, come in altre occasioni, forse - non vuole essere una critica, il Comune ha esercitato in pieno le proprie funzioni rispetto alle competenze - un'ulteriore riflessione su quanto si stava autorizzando, effettivamente, sarebbe stata opportuna.

Ritengo inoltre che, se domattina in Commissione dovessimo essere in grado, come mi auguro, di approvare le proposte con cui la Giunta vorrà definitivamente sancire la titolarità della nostra legge, una volta che questa sarà in esercizio, anche questi aspetti saranno senz'altro affrontati e queste contraddizioni dovrebbero essere probabilmente superate.

Quindi, non vorrei dare la sensazione di scaricare le responsabilità, in questo caso, sull'Amministrazione comunale, ma in assenza della nostra legge l'esercizio complessivo autorizzativo è dei Comuni.

RIPA DI MEANA. Sono soddisfatto solo parzialmente della risposta, perché la sua introduzione, Assessore, è stata formalistica; solo nelle conclusioni lei ha espresso un auspicio.

Rimane il fatto che i vescovi italiani hanno bloccato il degrado causato dal clero locale che affittava le guglie, i campanili ed ogni altro bene (in questa regione, cito ad esempio Città di Castello, con il Palazzo Bufalini; la Torre di Amelia, torre che svetta dal XII sec., concessa per un'antenna di telefonia mobile; ugualmente a Gubbio e a Perugia; a Perugia, poi, in più di un caso). Questa svendita dei beni monumentali



di questa regione è in corso per quattro baiocchi, parliamoci chiaro, come risulta dalle cifre che ho elencato; ci si compromette per niente.

Credo che i Sindaci debbano essere richiamati, anche perché questi edifici, questi monumenti, sono nelle zone storiche, zone dunque densamente abitate.

Vorrei con questo augurarmi che la Giunta si esprima intanto politicamente, in attesa della forza della legge regionale, quando sarà riconfermata da questo Consiglio.

Oggetto N. 6/IMM

Piena entrata in funzione della nuova Casa Albergo per anziani sita in Madonna Alta di Perugia.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE LAFFRANCO

ATTO N. 715

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco.

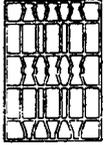
LAFFRANCO. La mia interrogazione tende a sapere quando l'edificio costruito e pronto da almeno 4 anni, a fianco della vecchia Casa Albergo per anziani, che ospita una quindicina di anziani cosiddetti autosufficienti, entrerà in piena operatività.

Di fatto ci sembra cosa particolarmente strana che questo edificio pronto da 4 anni, certamente più dignitoso e confortevole del vecchio, non entri in funzione nonostante sia pronto, quindi potenzialmente operativo, da oltre 4 anni. Quindi ci domandiamo, in effetti, lo chiediamo adesso all'Assessore, se per caso non vi sia stata una programmazione errata, al momento della costruzione dell'edificio, nella differenziazione tra servizio da offrire ad anziani autosufficienti e non autosufficienti.

GROSSI, Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale. In realtà la Casa Albergo di Madonna Alta, di proprietà del Comune di Perugia, affidata alla ASL 2, ospita attualmente 19 anziani e non vi sono condizioni di sovraffollamento, tanto è vero che risultano 2 posti ancora scoperti.

È in fase di attuazione il trasferimento nell'altro edificio, che sarà operativo entro la fine dell'anno; sono già state attuate le gare per l'acquisto degli arredi.

Nel frattempo, presso la stessa casa, la quale è sì un edificio vecchio, ma è in condizioni assolutamente accettabili, igieniche ed ambientali, verrà fornito, entro la fine di questo mese, anche il pasto serale. Voi



sapete che le condizioni di accesso alla Casa, per anziani autosufficienti, prevedevano la fornitura della colazione e del pranzo. Attualmente verrà fornito anche il pasto serale, a parità di retta corrisposta.

È già attivo, inoltre, un Centro Diurno Alzheimer presso la nuova struttura. Entro la fine dell'anno - sono già in corso di concessione le autorizzazioni - sarà operativa completamente, sotto forma di residenza sanitaria assistita, come previsto dal Piano sociale regionale, l'intera struttura.

LAFFRANCO. La risposta dell'Assessore mi soddisfa su alcuni punti e un po' meno su altri.

Per quanto riguarda il sovraffollamento della vecchia Casa per anziani: io ci sono entrato e, sinceramente, è impossibile dire che non c'è sovraffollamento, nel senso che due persone che vivono con due o tre metri quadrati a disposizione non hanno neppure lo spazio per appendere i vestiti. Questo è sovraffollamento, questa è impossibilità di vivere dignitosamente.

Viceversa sono soddisfatto della novità relativa alla cena.

Entro la fine dell'anno, comunque, noi eserciteremo il nostro ruolo di controllo e di verifica, per accertare se quanto detto dall'Assessore corrisponderà, ovvero se entro la fine dell'anno questa Casa per anziani nuova, che è pronta da 4 anni, entrerà in funzione; verificheremo, inoltre, come sarà questo funzionamento, cioè se la programmazione era stata fatta adeguatamente, o se, come qualcuno paventa, risulterà difficoltosa la differenziazione di servizi per gli anziani non autosufficienti.

Oggetto N. 4/IMM

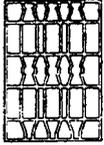
Iniziative ai fini dell'incremento delle misure di sicurezza sul raccordo autostradale Perugia-Bettolle nel tratto attraversante il Capoluogo umbro.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE TIPPOLOTTI

ATTO N. 762

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI. L'interrogazione che ho presentato nasce soprattutto dall'esigenza di verificare i livelli di sicurezza sulle strade della nostra regione, in particolare nel tratto denominato Perugia-Bettolle e, soprattutto, nello specifico che riguarda la distanza tra Perugia, Prepo e Corciano, anche a seguito di numerose segnalazioni di incidenti.



Si sta verificando il fatto che, da una parte, sono stati rimossi i cartelloni luminosi che indicano lo stato ed il flusso del traffico, soprattutto nell'area di accesso alle gallerie e, dall'altro, che - pure essendoci lo spazio fisico - non esiste, tra Corciano e Prepo, nessuna piazzola di sosta e di emergenza.

Rispetto a queste problematiche, rivolgo un'interrogazione alla Giunta per conoscerne le intenzioni e gli interventi nei confronti dell'ANAS per superare queste difficoltà.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica*. Rispetto alle questioni poste dal Consigliere Tippolotti: per quanto riguarda i pannelli indicatori, questi sono gestiti dal Comando di Polizia Stradale di Perugia sulla base di un flusso informativo da parte dell'ANAS; quindi si tratta di un rapporto fra Polizia Stradale di Perugia ed ANAS. Lo spostamento della sede operativa della Polizia Stradale ha provocato dei malfunzionamenti nei collegamenti tra ANAS e Polizia Stradale, ma noi abbiamo già chiesto la riattivazione di questo servizio.

Vi è stato, dunque, un atteggiamento di prudenza nella sospensione di questi pannelli indicatori, dal momento che il malfunzionamento del collegamento tra l'ANAS e la Polizia Stradale di Perugia provocava dei ritardi e delle inesattezze nelle informazioni; abbiamo fatto, però, una richiesta specifica affinché i due soggetti si attivino al fine di ripristinare il servizio.

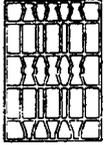
Per quanto riguarda il secondo punto, precisando che il Codice della Strada non prevede un numero preciso - sulla base dei chilometri - di piazzole di sosta, abbiamo posto questa questione all'ANAS, che sta studiando la possibilità di risolvere tale problema.

Ci segnalano, però, che quel tratto - di 2-2,5 Km - è costruito su un viadotto e questo crea difficoltà nell'individuare l'area dove istituire una piazzola di sosta.

Abbiamo posto in modo molto esplicito questa questione; i tecnici dell'ANAS stanno tentando di trovare una soluzione, ma si tratta di una situazione di una certa complessità. Stiamo attendendo la risposta.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Tippolotti per la replica.

TIPPOLOTTI. Rispetto alle considerazioni ed alle risposte dell'Assessore Di Bartolo, sostanzialmente mi ritengo soddisfatto. Contemporaneamente, comunque, vorrei raccomandare un costante rapporto con l'ANAS per verificare i livelli di sicurezza delle nostre vie di comunicazione, che sono già di per sé abbastanza difficoltose e che pertanto necessitano, sicuramente, di un monitoraggio continuo.



Oggetto N. 7/IMM

Manifestazione denominata "Terza Festa - 1° Meeting europeo della Grande Età", svoltasi a Perugia dal 27 giugno al 1° maggio 2001 - Consistenza della partecipazione da fuori regione e della cifra stanziata per l'organizzazione dalla Giunta regionale.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE LIGNANI MARCHESANI

ATTO N. 736

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Lignani.

LIGNANI MARCHESANI. Lo scopo dell'interrogazione è quello di approfondire il contesto in cui si è svolta, nell'ultima settimana di giugno, questa manifestazione che ha avuto una grande risalto negli organi di informazione; magnificata nel merito e considerata di grande valenza turistica per il territorio e la ricettività della nostra regione.

A tal proposito ci sono, però, dichiarazioni, sulla stampa, fortemente contraddittorie: si è parlato di 100.000 unità presenti, ma allo stesso tempo, da parte degli organizzatori, si è lamentata la scarsa presenza di persone giunte da fuori regione e, contemporaneamente, il fatto che è mancata la presenza del popolo umbro.

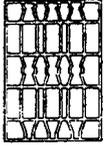
A tal fine, vorremmo sapere quale sia stata la cifra stanziata dalla Regione dell'Umbria per questa manifestazione e una rendicontazione di tutto l'evento, per valutare la congruità di detta manifestazione.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Gaia Grossi per la risposta.

GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* Innanzitutto la cifra stanziata dalla Regione non è un segreto di Stato, perché è contenuta nella delibera della Giunta regionale n. 500 del 23 maggio 2001, ed è di 400 milioni.

Per quanto riguarda la partecipazione, al di là delle rilevazioni ovvie degli organi di stampa, credo che sia stata rilevante, e non è sulle cifre contenute nell'interrogazione, cioè non corrisponde a sole 650 unità.

Detto questo, credo che sia stata importante anche la partecipazione mediatica e la qualità dei dibattiti, degli incontri e dei convegni che si sono succeduti nel corso della 'Terza Festa'.



Mi sembra che sia stata la prima uscita del Ministro Maroni, nel campo di politica sociale a lui attribuito, quindi credo che la valutazione dell'importanza dell'evento sia stata abbastanza condivisa.

Certamente si può sempre migliorare. Ritengo che il tema degli anziani sia assolutamente fondamentale nella nostra società; ci sarà, dunque, un impegno per migliorare anche la partecipazione che, pur non essendo stata sulle cifre dichiarate, è comunque stata soddisfacente, ma può sicuramente essere migliorata nelle prossime edizioni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Ovviamente non sono soddisfatto della replica.

Mi ha fatto piacere, ovviamente, che pubblicamente sia stato detto che la cifra stanziata è stata di ben 400 milioni, cifra che direi sproporzionata rispetto a quanto viene stanziato per tutte le manifestazioni estive nella regione Umbria.

Al tempo stesso, non ho ricevuto una risposta chiara su quante persone abbiano concretamente partecipato. Ho solo saputo che sono più delle 650 citate nell'interrogazione, ma non quante siano state realmente.

Analogamente, la rendicontazione della manifestazione non è stata data nella risposta, e questo era oltre modo importante per una valutazione oggettiva dell'evento, anche per una proiezione futura, per economizzare questi costi che, ripeto, sembrano a dir poco sproporzionati rispetto al resto dei soldi stanziati per le altre manifestazioni dell'estate umbra.

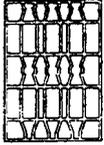
Oggetto N. 8/IMM

Iniziative volte a garantire e tutelare il diritto allo studio e la qualità dell'istruzione scolastica in alcune località della Valnerina.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI

ATTO N. 738

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Sebastiani.



SEBASTIANI. Sapendo che dal prossimo anno le autorità scolastiche hanno autorizzato il funzionamento di classi, o meglio pluriclassi, in alcune zone del nostro territorio - quali: Sellano, Cerreto, Sant'Anatolia, Vallo di Nera, Rocca Porena - chiedo all'Assessore alla Cultura che cosa intenda fare per eliminare il funzionamento di queste pluriclassi che ci fanno tornare indietro di quarant'anni.

PRESIDENTE. Risponde l'Assessore Gaia Grossi.

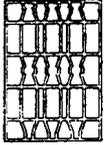
GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* Se il Consigliere si accontenta, non essendo io l'Assessore alla Cultura, ma soltanto all'Istruzione, provo a rispondere...

Naturalmente la qualità dell'istruzione, sia in Valnerina che in tutte le altre zone dell'Umbria, è all'attenzione non soltanto di questa Giunta regionale, ma anche di tutti gli organismi della scuola.

Il problema del quale si fa cenno attiene a quello complessivo del dimensionamento scolastico, del quale abbiamo più volte parlato in questo Consiglio, anche in riferimento alla specifica vicenda che vede coinvolto il Comune di Sellano (intendo Comune come territorio ed anche come Amministrazione comunale).

È stato costituito sia un organismo tecnico di raccordo per quel che riguarda i temi dell'istruzione e del seguire le riforme in atto nella scuola a livello nazionale, sia un organismo tecnico di raccordo tra la Regione, le Province, i Provveditorati agli Studi e la Direzione regionale scolastica, che una conferenza permanente della scuola, che vede presenti gli Assessori, sia regionali che provinciali, ed i responsabili diretti: la Direttrice regionale scolastica, i Provveditori agli Studi di Perugia e di Terni, per seguire proprio l'evolversi di queste riforme e quindi riconsiderare anche il problema, come d'altra parte ci eravamo impegnati a fare, del dimensionamento scolastico, ma sempre nel suo complesso e sempre con il percorso di concertazione e di ascolto che ha avuto la precedente edizione, non riferendosi a singoli casi, perché siamo convinti che la situazione si possa e si debba considerare soltanto nel suo insieme, essendo una situazione complessa che è stata costruita con un lungo percorso e non improvvisata.

SEBASTIANI. Non posso essere soddisfatto di quello che dice l'Assessore all'Istruzione, perché non si tratta di casi particolari, ma di un territorio già emarginato della nostra regione. Quindi è necessario secondo me, innanzitutto, in quanto le iniziative della Giunta non hanno prodotto nessun effetto, fare un incontro con tutti i Sindaci della Valnerina ed il Direttore generale dell'Istruzione.



Oggetto N. 10/IMM

Occupazione abusiva ed impropria utilizzazione di moduli abitativi messi a disposizione nell'emergenza post sisma dell'anno 1997.

INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI ZAFFINI E LAFFRANCO

ATTO N. 755

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. L'interrogazione, elaborata insieme al collega Laffranco, pone l'accento su un problema di particolare attualità nelle zone colpite dal sisma. Il problema è quello dell'attuale utilizzazione dei container messi a disposizione nella fase dell'emergenza. Da più parti viene segnalato che questi container sono abitati da cittadini extracomunitari non in regola con il permesso di soggiorno; comunque non in regola, in quanto abitano in questi container.

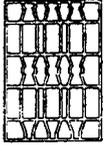
Per altro, viene anche segnalato che, in taluni casi - ovviamente è da verificare se risponde al vero; è su questo che interroghiamo l'Assessore - alcune Amministrazioni avrebbero addirittura messo a disposizione questi container a delle ditte appaltanti del terremoto, previo compenso. Sia con che senza compenso, la cosa non sembra legittima e su questo interroghiamo l'Assessore.

PRESIDENTE. Risponde l'Assessore Riommi.

RIOMMI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. L'interrogazione testè illustrata dal Consigliere Zaffini ha per oggetto due questioni specifiche: l'asserito fenomeno dilagante di occupazioni abusive dei container, dei quali, al contrario di ciò che si sostiene nell'interrogazione, è stato avviato da tempo lo smantellamento; circa 1.000 container sono stati restituiti, 600 nel solo Comune di Foligno.

Il fenomeno è monitorato costantemente, vi è stato un Comitato provinciale tenuto alla presenza del Direttore della Protezione Civile, del Prefetto, dei Carabinieri, Polizia, Comuni, Regione e Provincia; ma a noi non risulta alcun fenomeno dilagante di abusivismo, se per abusivismo si intende occupazione abusiva di container senza titolo.

I fenomeni di abusivismo sono estremamente limitati, e opportunamente ed immediatamente contrastati, pur con tutte le difficoltà di cui hanno dato conto anche i giornali, dalle Autorità comunali e dalle forze di



Polizia preposte. Basta vedere quello che è accaduto nel Comune di Foligno non più tardi di quindici giorni fa.

Secondo punto: per quanto attiene l'utilizzo dei container da parte delle ditte edili, spiace dover ricordare che l'ordinanza 2947 stabilisce espressamente che questi container possano essere utilizzati, laddove disponibili, per favorire l'alloggio della manodopera delle imprese edili. L'ordinanza 2947, art. 9, comma 2, stabilisce che è a titolo oneroso la concessione, stabilisce il massimo in L. 300.000 e finalizza gli introiti alla gestione dei campi container.

Quindi non solo non è disdicevole che i Comuni ne abbiano fatto uso, ma è auspicato, previsto, disciplinato e rientra in uno degli interventi tesi a favorire l'utilizzo e la presenza di manodopera qualificata e non, relativamente all'attività di ricostruzione, che è uno dei problemi veri che le imprese edili stanno affrontando.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. La parola al Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Ringrazio l'Assessore della risposta; chiedo copia dell'ordinanza.

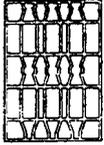
Il problema principale, ovviamente, per il quale abbiamo posto l'interrogazione, era quello dell'occupazione abusiva e dei connessi fenomeni di ordine pubblico. Sono consapevole delle azioni di contrasto messe in campo, ma è evidente che non sono sufficienti. Purtroppo l'aggettivo "dilagante" è stato suggerito dalle continue pressioni che riceviamo dal territorio. Quindi la preghiera è quella di sensibilizzare ulteriormente le forze dell'ordine; una retata fatta ogni tot giorni non funziona, perché immediatamente dopo - forse solo dopo un quarto d'ora - i container sono di nuovo popolati dagli abusivi. Quindi si tratta di contrastare questo fenomeno diversamente, ma soprattutto di provvedere urgentemente allo smantellamento dei container non indispensabili, perché questo è evidentemente l'unico modo per contrastare il fenomeno, che, ribadisco, dal territorio viene denunciato come dilagante.

Oggetto N. 16/IMM

Istituzione del "Buono Scuola" in favore delle famiglie con redditi bassi e medio-bassi.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI

ATTO N. 764



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Sull'argomento vi è un disegno di legge della Casa delle Libertà, primo firmatario il collega Enrico Sebastiani, sul più ampio tema della parità scolastica e del diritto allo studio.

Pur tuttavia, ritenendo possibile focalizzare l'attenzione su questo argomento, sul quale non sarebbe impossibile anche un'anticipazione stralcio per il prossimo anno scolastico, mi sono permesso di chiedere alla Giunta se, e in che misura, vi è l'intenzione di attuare il cosiddetto "buono scuola" in favore delle famiglie con redditi bassi e medio-bassi. Questo per alleviare le spese scolastiche delle famiglie, per dare attuazione all'art. 34 della Costituzione, per realizzare un'effettiva parità scolastica, in modo che la scuola privata non sia accessibile solo alle famiglie più ricche.

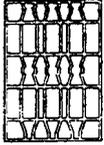
PRESIDENTE. La parola all'Assessore Grossi per la risposta.

GROSSI, Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale. Credo che l'argomento sollevato dal Consigliere Crescimbeni sia difficilmente qualificabile come interrogazione a risposta immediata, da trattare in tre minuti. Quindi non credo che sia allo studio alcuna anticipazione veloce di quel tipo, né mi sembrerebbe opportuno. Penso che tutta la materia debba essere trattata in maniera estesa, vuoi nella Giunta regionale, vuoi nel Consiglio regionale.

Finora la nostra impostazione dei Piani di diritto allo studio, come d'altra parte risulterà evidente tra poco nell'atto amministrativo che presenteremo, uscito dal dibattito in Commissione, per quel che riguarda la legge regionale 77/80, è un'impostazione che tende a privilegiare gli interventi complessivi sul territorio piuttosto che iniziative di monetizzazione singola.

Ma, ciò detto, a fianco di questo la Finanziaria del '98 ha già previsto interventi di supporto per l'acquisto di libri di testo, in particolare per le famiglie che hanno fino a 30 milioni di reddito; noi abbiamo applicato questa previsione ed abbiamo già aperto il bando. Inoltre, c'è anche la legge sulla parità scolastica, che prevede interventi, sia pure di modesta entità, sempre per famiglie a basso reddito.

Quindi, nell'ambito della nostra gestione complessiva del diritto allo studio, per la quale riconfermiamo questa impostazione - siamo naturalmente disponibili a discuterne, però in maniera adeguata ed opportuna - esistono anche alcune forme di sostegno, sia pure di piccola entità, dirette a quelle famiglie a basso reddito di cui si preoccupa l'interrogante.



PRESIDENTE. La parola al Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Non posso dichiararmi soddisfatto, in quanto mi sembra che la Giunta risponda che non vi è allo studio, attualmente, un provvedimento esaustivo che risponda all'esigenza posta.

L'art. 34 della Costituzione stabilisce il diritto allo studio e la gratuità dell'esercizio di tale diritto; non è quindi norma recente, ma è norma antica, che ha più di mezzo secolo; come tale, credo che anche le Regioni avrebbero potuto adattare la propria legislazione, per poter soddisfare questo diritto che resta solo sulla carta, sostanzialmente, con una scuola privata che rimane privilegio dei ceti più abbienti.

PRESIDENTE. Voglio dare atto all'Assessore che ho ammesso questa interrogazione pur non ritenendola oggetto di un'interrogazione a risposta immediata, perché siamo nella fase di avvio e di rodaggio, quindi i Consiglieri regionali si renderanno conto che le interrogazioni a risposta immediata hanno ben altra calibratura. Pertanto inviterei, anche per le prossime occasioni, a restringerle nell'ambito per cui le interrogazioni a risposta immediata sono state istituite.

Oggetto N. 13/IMM

Rispetto della normativa vigente relativamente al doppio canale di distribuzione, pubblico e privato, di alcuni farmaci.

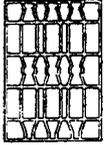
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI

ATTO N. 745

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Il DM del 22 dicembre 2000 prevede l'utilizzo del doppio canale di distribuzione, sia da parte di strutture private che pubbliche, quando la complessità critica e gestionale della patologia prevede un periodico ricorso alla struttura ospedaliera.

In realtà risulta che i medici della ASL n. 3 di Foligno invierebbero gli assistiti al servizio farmaceutico interno dell'Ospedale di Foligno anche al di fuori di tali ipotesi, e che utilizzerebbero il ricettario personale



anziché quello previsto dalla legge. Tali medicinali, di cui è vietata la vendita al pubblico, dovrebbero essere somministrati in ospedale, anziché consegnati al paziente, come avviene in realtà.

Pertanto, con il mio intervento chiedo quali iniziative la Giunta intenda adottare affinché la distribuzione dei farmaci avvenga nel rispetto della normativa vigente, senza ricorrere a questo escamotage che non è di alcuna utilità per il cittadino.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rosi.

ROSI, Assessore Sanità. Come si sa e come veniva richiamato adesso dal Consigliere Sebastiani, la ex nota 37 contiene l'elenco dei farmaci per i quali è prevista la distribuzione da parte delle strutture pubbliche. Il risparmio in termini economici, in questo caso, assomma al 50% del costo del prodotto farmaceutico.

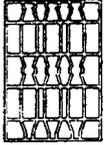
È del tutto chiaro che in un'azione di riqualificazione, ma anche di contenimento della spesa, la ASL n. 3 di Foligno ha addirittura anticipato alcune note regionali in materia, provvedendo a compiere delle operazioni che tendevano, appunto, al risparmio farmaceutico.

La Giunta regionale, preso atto della situazione, dopo averla monitorata e dopo aver opportunamente contattato l'Ordine dei Farmacisti, Federfarma e naturalmente le singole ASL, ha provveduto a fare un tavolo congiunto per vedere se era possibile trovare accordi che andassero nella direzione della riqualificazione della spesa farmaceutica, ma anche del contenimento del costo.

Come si saprà, fortunatamente, la nostra regione, in questi primi sei mesi, è quella che ha avuto un incremento minore del costo dei farmaci, grazie anche all'attività compiuta dall'ASL n. 3, che ha avuto un concreto ristoro da questa situazione.

Ma non ci siamo fermati qui. Abbiamo detto: se possiamo coordinare insieme - farmacisti, Assessorato regionale, Direzione della ASL - una distribuzione di farmaci che vada nell'interesse di chi ha bisogno di farmaci, ma che contenga anche la spesa, siamo disponibili a fare un accordo. L'abbiamo fatto. Adesso c'è una certa resistenza di Federfarma nazionale, perché dice che l'Umbria sarebbe l'unica regione ad avere un accordo di questo tipo.

La Toscana, però, ha seguito il percorso dell'Umbria; non è come dicono i giornali, che siamo stati noi ad andare dietro alla Toscana, è la Toscana che ha opportunamente ritenuto - come lo riterranno altre Regioni - di dover compiere tali scelte.



Noi siamo contenti di essere andati nella direzione che si prefiggeva la Giunta regionale, cioè: tenere insieme i farmacisti, i medici di base; tenere insieme una programmazione regionale che puntasse alla qualificazione ed anche al contenimento della spesa. Per cui su questa strada vogliamo andare avanti; se c'è l'accordo con tutti, come abbiamo fatto, noi siamo più contenti, come ci sollecita anche il Consigliere Sebastiani.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Prendo atto con soddisfazione di quanto dice l'Assessore; mi sembra che la strada sia quella giusta. Però pregherei di stringere un po' i tempi, perché non si può fare in modo che i cittadini vadano in una stessa farmacia a prendere i medicinali che occorrono, facendo anche decine di chilometri. Inviterei l'Assessore, eventualmente, ad intervenire anche in altri settori, pur di non danneggiare i cittadini.

Oggetto N. 17/IMM

Disagi creati all'utenza nella Provincia di Perugia dalla chiusura estiva di alcuni uffici delle Poste Italiane S.p.A. - Ventilata definitiva chiusura di uffici delle Poste medesime.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MODENA

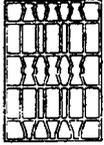
ATTO N. 765

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. È nota la situazione generale: si riferisce ad una serie di uffici periferici sparsi un po' in tutta la regione (Valnerina, Castel Rigone, Pozzo; Castiglione del Lago; c'è stata una polemica per Casa Castalda, etc.).

I Consiglieri regionali singolarmente si sono attivati, nel senso che noi abbiamo sentito l'Ente Poste, io personalmente; c'è stato anche un intervento del Consigliere Laffranco, che ne ha dato conto, e un intervento del Consigliere Sebastiani.

Però, a fronte di questi interventi singoli, vorremmo capire, siccome l'allarme generato nella popolazione è stato notevole, in quanto si pensa che le chiusure estive siano prodromiche a delle chiusure definitive degli



uffici, se la Giunta regionale ha preso contatti con l'Ente Poste, è intervenuta e si è fatta dare un quadro, anche con riferimento al problema degli organici.

PRESIDENTE. Risponde il Presidente della Giunta regionale.

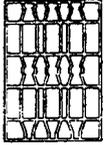
LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. La Giunta regionale si è mossa telefonicamente e con lettera scritta, con un'iniziativa formale da parte mia con il Ministro, per metterlo a conoscenza dei disagi sociali derivati dalla chiusura alterna nel periodo estivo degli uffici, soprattutto nelle zone più svantaggiate, nella consapevolezza che il servizio postale è una componente rilevante degli standard relativi alla qualità della vita, soprattutto per quanto riguarda le zone svantaggiate, ed è anche una componente assolutamente importante per lo svolgimento di attività economiche.

La prima risposta (che ormai tutti conoscono, d'altra parte) è stata, da parte della Direzione regionale, la conferma che questo funzionamento a giorni alterni - per due ordini di motivi: il diminuito afflusso di utenti e le ferie estive del personale - è legato solo ai mesi di giugno, luglio ed agosto, che questo non si trasformerà assolutamente in chiusure definitive, e che nel mese di settembre la situazione tornerà sicuramente alla normalità. Questo è confermato dalla Direzione regionale ed anche dall'Amministratore delegato dott. Passera.

Ma in ogni caso, proprio in riferimento all'incertezza che si può produrre per chi ha letto il contratto di programma tra le Poste ed il Ministero delle Comunicazioni, la mia iniziativa è stata finalizzata non solo alla situazione attuale, relativa ai mesi estivi, ma anche alla prospettiva futura.

I rischi di incertezza sono legati al fatto che nel contratto di programma è definito il processo di ristrutturazione dell'Ente Poste. Sapete che è una S.p.A.; l'Ente Poste nel piano d'impresa '98-2002 ha posto alcuni obiettivi: garantire i servizi postali, compresi quelli universali - che, come sappiamo, sono quelli finalizzati e mirati soprattutto alle zone svantaggiate - riportare l'azienda in utile, rendere la società quotabile in borsa.

Il Ministero delle Comunicazioni (ex Ministero delle Poste e Telecomunicazioni) è diventato autorità di regolamentazione per il settore postale, quindi deve controllare i parametri di qualità, il rispetto degli obblighi connessi all'espletamento del servizio universale e siglare il contratto di programma. Nel contratto di programma è scritto quello che dicevo poc'anzi.



Nella mia iniziativa, oltre a chiedere informazioni - e questo è stato l'esito positivo: solo in questi mesi ci sono i disagi; ciò non significa la chiusura definitiva; a settembre tornerà tutto normale - la cosa che ho chiesto è che la Regione e gli Enti Locali possano essere informati, prima di eventuali ristrutturazioni, per poter trattare e negoziare, perché la situazione di disagio nella zone più svantaggiate per noi è questione assolutamente importante per quanto riguarda la qualità della vita, e perché tutti i cittadini siano trattati in modo uguale.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Modena.

MODENA. Noi riteniamo che, qualora in questo assetto complessivo di riorganizzazione si possano verificare una serie di disagi, tenendo conto che questi si registrano soprattutto in frazioni dove ci sono persone anziane, è sicuramente rilevante sia l'intervento della Giunta, sia, per quello che possono fare, ovviamente, l'intervento del Consiglio e delle forze politiche, per evitare che dei cittadini si trovino dall'oggi al domani con un disservizio che, per quella che è la conformazione dell'Umbria, pesa enormemente sulle spalle delle piccole comunità locali.

Oggetto N. 15/IMM

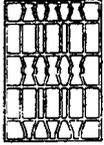
Tempi di attesa cui l'utenza è costretta a sottoporsi per l'effettuazione - presso le strutture ospedaliere umbre - di accertamenti diagnostici quali la Risonanza magnetico-nucleare.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI

ATTO N. 763

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. L'interrogazione prende le mosse dal fatto che i primi giorni di luglio sono stato ricoverato in ospedale e un paziente, che aveva necessità di sottoporsi ad un esame di Risonanza magnetica, è stato costretto a rivolgersi ad un istituto fuori regione per fare questo esame, perché la struttura della ASL di Perugia aveva programmato la stessa Risonanza magnetica - che, ripeto, era urgente - per il 20 agosto. Mi sembra una programmazione eccessiva, quindi chiedo all'Assessore se pensa di intervenire in tal senso.



PRESIDENTE. La parola all'Assessore Rosi per la risposta.

ROSI, Assessore Sanità. Sette mesi fa, la Giunta regionale, insieme alle Aziende, provvide a fare un progetto per la gestione delle liste di attesa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale.

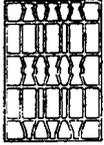
Molti di voi avranno letto sui giornali tutte quelle notizie sui ritardi: derivano dal fatto che abbiamo un controllo ed un monitor che ci permette di vedere, settore per settore, anche quello che non vorremmo vedere, cioè un eccesso di liste di attesa in alcuni settori.

Per quanto riguarda i ricoveri, i dati sono noti: è in corso di predisposizione, in collaborazione con l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, la parte del progetto relativa al controllo di queste liste per alcune tipologie, a cominciare dai ricoveri chirurgici. I dati si stanno fortunatamente sgonfiando. Per quanto riguarda i pazienti ricoverati, a cui si riferiva in maniera specifica l'interrogazione, dobbiamo dire due cose: primo, il grado di urgenza, che è comunque assicurato a tutti, è deciso dal medico, per cui è chiaro che i medici decidono il livello di urgenza di quel tipo di intervento per il ricovero. Per il resto, in questo progetto viene addirittura previsto che il paziente dimesso, in caso di problemi che possono sempre sorgere anche dopo le dimissioni, se richiamato, ha il diritto di non fare nessuna fila, ma di fare un nuovo esame. Cito questo esempio per dire che è un progetto duttile, che tiene conto delle situazioni e della realtà. Viene applicato bene in alcune strutture, ma incontra ancora difficoltà in qualche azienda; non è sempre semplice, soprattutto a livello territoriale.

Il punto finale che volevo evidenziare è questo: tutte le file non si possono eliminare; noi vorremmo eliminare soprattutto quelle relative a settori come l'oncologia, che è un settore estremamente delicato. Si deve tener conto di un fatto: noi lotteremo affinché l'inappropriatezza delle prestazioni e delle prescrizioni, in questo settore, subisca un rapido mutamento, perché se vengono inviate a fare la Risonanza magnetica persone che non ne hanno bisogno, si gonfia tutto e non siamo efficienti come vorremmo. Per cui questo tema dell'inappropriatezza è fondamentale, al pari del progetto a cui prima mi richiamavo.

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Non posso essere soddisfatto della risposta, perché l'Assessore ha ampliato il discorso. Io ho riferito un fatto successo qualche giorno fa; quindi mi sembra di dover prendere atto che tutti i



controlli e le iniziative che sta facendo la Giunta non producono alcun effetto, perché 40 o 50 giorni per una Risonanza urgente, così definita dai medici, come tempo di attesa è veramente esagerato.

Oggetto N. 18/IMM

Mancata presentazione, ai sensi dell'art. 50 - comma quinto - della L.R. 28/02/2000 n. 13, da parte dei Dirigenti titolari di Centri di responsabilità amministrativa, delle relazioni trimestrali sull'attività svolta e sui risultati conseguiti in riferimento agli obiettivi di gestione assegnati.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ZAFFINI

ATTO N. 766

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Zaffini.

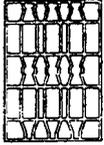
ZAFFINI. L'art. 50, al comma 5, della legge regionale di contabilità, che come è noto è entrata in vigore dal 2001, stabilisce inequivocabilmente ed obbliga i Dirigenti titolari di Centri di responsabilità amministrativa a presentare ogni tre mesi una relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti in relazione agli obiettivi di gestione assegnati.

Chi conosce la nuova distribuzione delle risorse del bilancio regionale, e la logica che la sottende, sa che questo è un passaggio assolutamente indispensabile, perché i dirigenti debbono, con cadenza periodica, dimostrare di stare negli obiettivi. Inoltre, è in ballo il più grande e più importante tema del controllo di gestione, che la Giunta deve mettere in campo sia ai fini del rispetto della legge di contabilità, ma anche ai fini del rispetto del buon senso amministrativo e contabile.

PRESIDENTE. Risponde l'Assessore Riommi.

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Mi scuso per la succintezza della risposta, stante che c'è stato qualche problema di raccordo.

Il Consigliere Zaffini giustamente sottolinea una delle parti più innovative della legge di contabilità e lega - in previsione dell'art. 50, quinto comma - le relazioni trimestrali alla più generale tematica del controllo di gestione. Ora, per quanto è stato possibile verificare nel corso di questi pochi minuti, da quando è stata comunicata questa interrogazione, risponde al vero ciò che sostiene il Consigliere Zaffini nella sua



interrogazione: nel primo trimestre le relazioni dei dirigenti non sono disponibili o, per essere più precisi, non sono disponibili nella forma innovativa prevista dalla legge 13 in relazione al controllo di gestione.

Riconoscendo che, da questo punto di vista, c'è un ritardo nella messa in moto del nuovo regime di contabilità, posso assicurare il Consigliere stesso - credo che questo sia lo scopo dell'interrogazione - che è precipua volontà di questo Assessorato lavorare immediatamente, assumendo l'anno 2001 come anno zero da questo punto di vista, e in parte è inevitabile, per dare strutturazione ad un adeguato sistema di controllo di gestione, che permetta poi di verificare e riscontrare le attività svolte a regime da parte di tutte le strutture dirigenziali responsabili di attività amministrativa.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Zaffini.

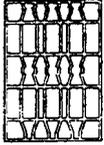
ZAFFINI. Tutta l'umana comprensione, solidarietà personale ed augurio di buon lavoro all'Assessore, per altro anche mio conterraneo. Però, Assessore, c'è molto da fare nel suo Assessorato; mi permetto di segnalarlo, avendo seguito i problemi del bilancio.

Questo è solo un piccolo aspetto del malcostume amministrativo (mi consenta il termine forte) che regna in questo Ente. È assolutamente indispensabile un controllo di gestione serio, perché nessuno l'ha mai fatto. Oggi lo prescrive la legge, quindi va fatto, anche perché, attraverso questo, vanno giudicati i titolari dei Centri di responsabilità amministrativa, così come per altro prevede la legge nazionale, non solo quella regionale.

L'argomento del controllo e del mettere a disposizione dell'Ente nella sua interezza, quindi anche del Consiglio, gli strumenti indispensabili al controllo è particolarmente sentito, da me personalmente, in quanto seguo volentieri il tema del bilancio, ma anche in quanto Presidente della Commissione di Vigilanza e Controllo dell'Ente, la IV Commissione.

La mancanza di questi strumenti di fatto impedisce l'assolvimento di una delle funzioni essenziali del Consiglio, che è appunto la funzione del controllo; e su questo chiamo, con tutta la solidarietà ed il sincero augurio di buon lavoro, l'Assessore ad un impegno costante affinché possa colmare le gravi lacune ed il tempo perso dai suoi predecessori.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Termina qui l'espletamento delle interrogazioni a risposta immediata. Riprendiamo l'ordine del giorno.



Oggetto N. 10

Modificazione della L.R. 11 aprile 1985, n. 18 (Norme per la realizzazione di impianti di interesse comune a favore dei produttori agricoli della Valnerina danneggiati dal sisma del 19/9/1979 e successivi e per l'acquisizione di aree da utilizzare per pubbliche calamità ed eventi straordinari) - e trasferimento della proprietà di immobili ex E.S.A.U. siti in Comune di Preci.

Relazione della II Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Gobbini.

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 653 E 653/BIS

ZAFFINI. Presidente, ho una perplessità che manifesto all'aula: abbiamo iscritto all'ordine del giorno l'atto di proroga della gestione liquidatoria dell'ESAU; per evidente analogia di oggetto, ritengo che i due atti vadano messi in discussione insieme. Per altro, hanno importanti punti di condivisione.

PRESIDENTE. Non so a cosa si riferisca. Sono due disegni di legge?

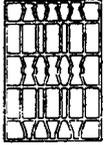
ZAFFINI. C'è all'ordine del giorno un disegno di legge della Giunta regionale, con il quale si propone e si chiede la proroga della gestione liquidatoria dell'Ente ESAU. Essendo questo argomento specificatamente riguardante la gestione liquidatoria, in quanto il patrimonio immobiliare è parte essenziale della... Lo so che è un altro atto...

PRESIDENTE. No, sono due disegni di legge.

ZAFFINI. Sì, però li esaminiamo in un unico dibattito.

PRESIDENTE. No.

ZAFFINI. Questo lo dice il Regolamento, Presidente.



PRESIDENTE. No, due disegni di legge non si esaminano in un unico dibattito. Dalla Commissione possono venire in aula come unico disegno di legge. Il disegno di legge è unico, non ci sono dubbi. No, non ci sono problemi.

La parola al Consigliere Gobbini.

GOBBINI, Relatore. Con questo disegno di legge si vogliono portare a conclusione delle procedure avviate con la legge regionale 18/95, riguardante: “Norme per realizzazione di impianti di interesse comune a favore di produttori agricoltori della Valnerina danneggiati dal sisma 19/9/79 e successivi e per l'acquisizione di aree da utilizzare per pubbliche calamità ed eventi straordinari”, anche attraverso l'assegnazione in gestione delle strutture e degli immobili di uso zootecnico costruiti dopo il terremoto in Valnerina per le esigenze degli allevatori i cui ricoveri erano stati danneggiati dal sisma.

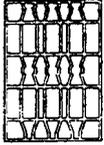
Tali immobili erano infatti stati costruiti con i fondi della suddetta legge dall'ex Ente regionale di Sviluppo Agricolo dell'Umbria, in virtù del fatto che i Comuni, sia per la carenza di mezzi e strumenti, sia perché impegnati sul fronte dell'emergenza, avevano delle obiettive difficoltà ad intervenire direttamente con le proprie strutture ed uffici.

La legge regionale attribuì la proprietà di dette strutture alla Regione all'Umbria, affidando la gestione delle stesse nella fase di avviamento all'ESAU e, una volta a regime, agli allevatori che dovevano utilizzarle.

L'Ente di Sviluppo Agricolo, nell'attuare tale legge, ha incontrato notevoli difficoltà, soprattutto ad oggi che si sta concludendo la gestione liquidatoria dell'ex ESAU. Con tale proposta si è quindi considerata la scelta originaria relativa alla proprietà, individuando i Comuni interessati quali intestatari delle suddette strutture.

Si sono presi anche in esame i beni immobili di proprietà dell'ESAU, siti in Comune di Preci ed altri, che alla data di chiusura della liquidazione saranno trasferiti in proprietà alla Regione dell'Umbria e per i quali Sviluppumbria S.p.A. ha manifestato la propria intenzione di predisporre programmi e progetti di sviluppo delle attività agro-industriali del comprensorio.

Con l'art. 2, infatti, si è ritenuto opportuno prevedere, fin da ora, che la Regione possa trasferire a Sviluppumbria tali immobili, con la clausola che i progetti di gestione e sviluppo siano approvati dalla Giunta regionale.



Dal testo originario dell'art. 2 è stata soppressa la frase: “a titolo gratuito”, proprio perché il trasferimento va a vantaggio di una S.p.A., alla quale non si possono porre dei vincoli perché si verrebbe a creare una situazione invasiva del diritto privato.

La Commissione ha ritenuto, comunque, all'unanimità, di approvare il disegno di legge con la modifica dell'art. 2 sopra citato.

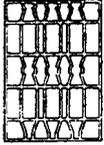
PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Consigliere Renzetti, prego.

RENZETTI. Presidente, Assessore, colleghi Consiglieri, in realtà vi è un'esigenza di coordinamento tra il testo che si propone di licenziare e l'altro disegno di legge cui faceva riferimento il Consigliere Zaffini, esigenza che deriva dal fatto che - e sul punto mi soffermerò - gli effetti del disposto dell'art. 2 del disegno di legge in discussione decorrono, credo per un errore, per un difetto di tecnica di redazione, dalla data di cessazione della liquidazione dell'ESAU come fissata dalla legge 30 agosto 2000, n. 36, che ci accingiamo a modificare proprio sul punto con l'altro disegno di legge.

Vi è quindi una prima esigenza di coordinamento, che suggerisce di svolgere due discussioni, non certo in modo unificato, ma l'una appresso all'altra, ma che impone, a mio sommesso avviso, anche di modificare il testo della legge per questo aspetto, quanto meno aggiungendo al riferimento legislativo testè richiamato le parole: “e successive modificazioni”, perché altrimenti la destra non sa cosa fa la sinistra (senza nessun riferimento politico, naturalmente).

Ciò detto, credo che sarebbe auspicabile un ripensamento da parte della Giunta, proprio in relazione al contenuto dell'art. 2 del disegno di legge, un testo che ha avuto una vita travagliata oltre la sinteticità e la natura del provvedimento, perché nella versione originaria il disegno di legge si componeva di un unico articolo, non c'era la previsione dell'art. 2, previsione con la quale, ricordo ai colleghi, si cede la proprietà di alcuni immobili ESAU alla Sviluppumbria. Nel testo approvato in Commissione si prevedeva che la cessione dovesse avvenire a titolo gratuito. La Commissione ha cassato, licenziando il testo per l'aula, le parole “a titolo gratuito”, per cui oggi la proposta recita: “è trasferita a Sviluppumbria la proprietà delle strutture e degli immobili”, senza altro specificare.

A nostro sommesso avviso, se era inaccettabile, per le ragioni sottolineate in Commissione, la previsione di una cessione a titolo gratuito, è forse ancor più inaccettabile il testo licenziato dalla Commissione, perché evidentemente il fatto di non chiarire se la cessione di questo bene appartenente al patrimonio disponibile



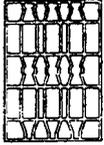
della Regione in favore di una società per azioni - tale è la Sviluppumbria, ancorché Ente strumentale della Regione - debba avvenire a titolo gratuito o oneroso porta alla conclusione che la cessione debba avvenire a titolo oneroso. Ma se noi licenziassimo il testo nei termini in cui viene proposto, dimenticheremmo di indicare un elemento essenziale dello stipulando contratto di cessione: il prezzo, o almeno criteri tali da consentire la determinazione del prezzo. Vi sarebbe, cioè, un elemento essenziale del negozio di trasferimento della proprietà indeterminato ed indeterminabile.

Ciò può avvenire, in casi eccezionali, per la verità, quando il trasferimento di proprietà è da Ente pubblico ad Ente pubblico, ma non può assolutamente avvenire quando il trasferimento di proprietà è da Ente pubblico ad una società di capitali. E, superando il rilievo giuridico che - a nostro modo di vedere, comunque, è assorbente ogni altra considerazione per quanto attiene al testo dell'art. 2, tant'è che l'art. 1 trasferisce la proprietà dalla Regione ai Comuni interessati, non a soggetti aventi natura privatistica - il rilievo giuridico, dicevo, dà luogo ad una considerazione di natura più squisitamente politica.

Da questo disegno di legge, così innocente, così innocuo, apparentemente, traspare una considerazione del rapporto tra l'Ente Regione e la Sviluppumbria a nostro modo di vedere profondamente scorretta, come se la Sviluppumbria fosse cosa nostra, come se fosse un soggetto di diritto pubblico, piuttosto che un soggetto di diritto privato autonomo, con funzioni e scopi che sono quelli tipici delle società di capitale. Una concezione che non possiamo in alcun modo accettare, né vale - anticipo l'unica possibile obiezione, a giustificazione di una proposta non accoglibile, credo, e non dalla maggioranza o dalla minoranza, ma dall'aula, per ragioni obiettive, giuridiche, prima che politiche - il rilievo che la Sviluppumbria dovrà, in base all'articolato, utilizzare questi strumenti a fronte di progetti di gestione e sviluppo approvati dalla Giunta regionale, che ne prevedano la valorizzazione produttiva. Se questa è la modalità, lo strumento per perseguire questa modalità, come avviene nell'art. 1 per gli altri beni non ex ESAU, è quello del convenzionamento: la proprietà rimane alla Regione, ovvero viene trasferita, a titolo oneroso, ma determinando il prezzo, o i criteri di determinazione del prezzo, e le modalità di gestione vengono determinate con apposito atto di convenzione.

Noi riteniamo che il modo corretto di procedere è quello individuato per alcuni beni dall'art. 1 - o meglio, uno dei modi corretti - mai quello individuato dall'art. 2. Quindi auspico un ripensamento da parte della Giunta proponente, in assenza del quale il voto del gruppo di Forza Italia sarà un voto contrario.

PRESIDENTE. Chi altro si iscrive a parlare? Consigliere Zaffini, prego.



ZAFFINI. Presidente, devo ribadire la necessità di ricomprendere questa discussione nell'alveo, e nell'ambito più generale, dell'altro atto, ben più importante, che è quello di proroga della gestione liquidatoria dell'Ente. Quindi spero che, in relazione a questa evidente, oltre che normata dal Regolamento, esigenza di buon senso, di logica, le decisioni del Presidente siano conseguenti.

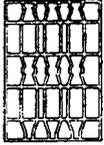
Volevo semplicemente, in aggiunta a quello che ha illustrato benissimo il collega Renzetti, leggere l'art. 11 della legge 14, che è la legge che regola appunto la cessione, la gestione e la dismissione degli immobili regionali, laddove l'art. 11 testualmente dice: "L'alienazione dei beni immobili e dei diritti reali sui beni immobili del patrimonio disponibile deve essere effettuata per un prezzo di stima determinato ai sensi del precedente articolo".

L'art. 2, dice: "In deroga al precedente comma, l'alienazione di un complesso di beni immobili e di diritti reali su immobili funziona alla realizzazione di un progetto di gestione le cui finalità siano fatte proprie dalla Giunta regionale. Può essere effettuata in favore del soggetto che si assumesse la responsabilità della gestione ad un prezzo inferiore fino ad un massimo del 10% di quello di stima". Quindi, comunque, non assolve dall'obbligo di effettuare la stima e di stabilire il prezzo. (Continua citando i fondi immobiliari chiusi, che non sono utili alla discussione).

È evidente, quindi, l'anomalia dell'atto messo in discussione. È evidente l'importanza delle pertinenze con l'atto principale, perché va ad incidere sulla massa immobiliare gestita, appunto, in ambito di gestione liquidatoria; è per questo motivo che anche il gruppo di Alleanza Nazionale annuncia voto contrario, qualora l'atto venisse messo in votazione, salvo verificare anche la congruità dell'atto per ciò che riguarda l'ottemperanza alla L.R. 14.

PRESIDENTE. Assessore Bocci, prego.

BOCCI, *Assessore Agricoltura e Foreste.* Puntualmente il collega Renzetti, in maniera appropriata - come sempre, devo dire, da quando è in aula - ha fatto alcune osservazioni. Rispetto a contributi seri noi forniamo la massima disponibilità, quindi credo che l'emendamento proposto trovi in linea di massima l'apprezzamento del collega Renzetti, il quale proporrà un emendamento a quella formula. Pertanto chiedo ai colleghi Consiglieri se è possibile un minuto di sospensione del Consiglio per arrivare a questa proposta, in modo da chiarire la vicenda, giustamente, rispetto ad alcune osservazioni che sono state fatte.



PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni contrarie, sospendo il Consiglio per tre minuti.

La seduta è sospesa alle ore 11.43.

La seduta riprende alle ore 11.45.

PRESIDENTE. Prego l'Assessore Bocci di riferire all'aula sull'esito della sospensione.

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. La proposta di emendamento che avanzo, che va ad emendare l'emendamento fatto pervenire ai colleghi Consiglieri, è all'art. 2: "La Giunta regionale è autorizzata", anziché "a trasferire", "a stipulare con la Sviluppumbria apposita convenzione per l'utilizzazione delle strutture e degli immobili del disciolto ESAU, sito in Comune di Preci", etc..

PRESIDENTE. Se non c'è replica, passiamo alla lettura dell'articolato.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Sono stati presentati due emendamenti da parte dell'Assessore Bocci: uno soppressivo del titolo dell'art. 1, quindi naturalmente con un'altra titolazione, e un altro sostitutivo al comma 1 dell'art. 1, dove si propone la soppressione di: "presente legge di proprietà" e la sostituzione con "legge regionale 11 aprile '85, n. 14, del patrimonio disponibile".

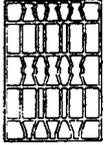
Metto in votazione l'emendamento soppressivo presentato dall'Assessore Bocci.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo presentato dall'Assessore Bocci.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'art. 2 è stato completamente sostituito dall'emendamento Bocci.

Il Presidente dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo presentato dall'Assessore Bocci.

Il Consiglio vota.

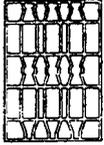
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ovviamente l'emendamento sostituisce anche il titolo. Lo faremo d'ufficio. Non è più "attribuzione dei beni alla Sviluppumbria", ma "Stipula di convenzione per l'utilizzazione dei beni", o qualcosa del genere.

Prego, Consigliere Zaffini, per dichiarazione di voto.

ZAFFINI. Per dichiarazione di voto sulla legge, con alcune brevi considerazioni di natura formale e sostanziale.

Giocando a tressette tra gli amici, al bar, avviene di solito che si passa una carta e si dice: 'Come passa?' (chi conosce il gioco del tressette sa di cosa parlo). In questo atto è avvenuta la stessa cosa: viene lanciata una carta, si scrive: "Passaggio a Sviluppumbria a titolo oneroso" - 'Come passa?' - salvo poi verificare in Commissione, con altro passaggio ambiguo e pericoloso, semplicemente togliendo a "titolo gratuito", ma senza precisare a quale titolo; ulteriore passaggio del 'Come passa?' del tressette in aula, dove trasformiamo il "trasferimento" in "apposita convenzione". Credo che sia abbastanza chiaro di come



si intenda gestire il patrimonio dell'ex ESAU, di quale attenzione si ha nei confronti del patrimonio regionale.

E vengo al merito, vengo così a motivare il voto contrario di Alleanza Nazionale, perché non si può pensare di assegnare a chicchessia, specialmente ad un soggetto privato, qual è Sviluppumbria - che formalmente è un soggetto privato, essendo una S.p.A. - il patrimonio regionale, senza ben valutare e mettere a disposizione dell'Ente, nella sua interezza: piano economico-finanziario, industriale, individuazione esatta degli immobili, valutazione degli immobili, etc., etc., cioè quanto previsto dalla legge regionale sugli immobili. Se qualcuno si presta a questo tipo di operazioni, ne sono rammaricato, dispiaciuto. Ovviamente andranno mirate meglio anche le politiche della Casa delle Libertà.

È evidente che Alleanza Nazionale non può prestarsi a questo tipo di operazioni, né oggi né mai.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 207

Completamento della gestione liquidatoria del disciolto ESAU.

Relazione della II Commissione Consiliare

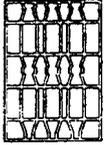
Relatore di maggioranza Consigliere Gobbini (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Renzetti (relazione orale)

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 735 E 735/BIS

GOBBINI, Relatore di maggioranza. Il disegno di legge "Completamento della gestione liquidatoria del disciolto ESAU", è composto di due articoli: il primo fissa un nuovo termine per il completamento dell'operazione di liquidazione dei rapporti attivi e passivi facenti capo al disciolto Ente di Sviluppo Agricolo dell'Umbria.



Tale nuovo termine - che configura una proroga di sei mesi, salvo ulteriore dilazione di tre, nel caso in cui le operazioni necessarie non fossero concluse entro il 31/12/2001 - è individuato sulla base della ricognizione dei rapporti non ancora conclusi alla data del 30/6/2001.

Nel periodo intercorso tra l'entrata in vigore della legge regionale 36/2000 e il 30/6/2001, il Commissario liquidatore ha potuto portare a compimento numerosi procedimenti di liquidazione di beni patrimoniali ed altri procedimenti afferenti la liquidazione in generale, ad esempio transazione.

Ad oggi risulta quindi conclusa la quasi totalità dell'attività liquidatoria. Fra le attività da concludere vi sono procedimenti di gara avviati o di cui occorre riaprire i termini per ragioni indipendenti dalla volontà del liquidatore stesso.

Considerato che l'immediato passaggio all'Amministrazione regionale della cura e dei rapporti oggi facenti carico alla liquidazione produrrebbe una naturale interruzione e motivo di ulteriore rallentamento delle procedure di liquidazione, l'interesse pubblico preminente alla migliore e più sollecitata cura degli interessi coinvolti nella liquidazione è indubbiamente rappresentato dalla possibilità di dare continuità all'attività del Commissario.

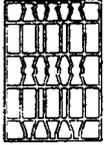
Pertanto appare opportuno individuare un nuovo termine che consenta la conclusione, nel migliore dei modi possibili, della liquidazione.

Non vale rammaricarsi per la mancata conclusione entro il termine del 30/6/2001, poiché, se si considerano anche le analoghe vicende di liquidazione di Enti di Sviluppo di altre Regioni, spesso meno ricche di beni patrimoniali o di rapporti giuridici da liquidare, può constatarsi che il tempo impiegato per la conclusione della liquidazione non si discosta da tali esperienze.

Con il secondo articolo, tenuto conto della riduzione della mole di attività facenti capo al Commissario stesso, viene conseguentemente diminuita l'indennità prevista nella L.R. 35/94 per l'attività dello stesso.

PRESIDENTE. Diamo ora la parola al Consigliere Renzetti.

RENZETTI, Relatore di minoranza. Anche in questo caso siamo di fronte, come nel precedente, ad un disegno di legge presentato dalla Giunta regionale che, per i suoi contenuti, non sembrerebbe rivestire connotati di particolare rilevanza; ma, come diceva qualcuno, "è nei dettagli che si nasconde il diavolo".



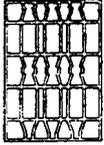
In effetti, se esaminiamo questa proposta al di là della superficie, ci accorgiamo di essere di fronte ad un episodio molto grave, che addirittura produce un danno al tono delle relazioni tra gli organi di questo Ente, e mortifica il valore del dibattito e del confronto politico.

Mi spiego: è l'ennesima proroga che si propone, da parte della Giunta, della gestione della liquidazione dell'ex ESAU da parte del Commissario a suo tempo nominato (penso che sia la quarta). Il punto è che, in occasione dell'ultima proposta di proroga prima di questa, l'Assessore Bocci, di fronte alle rimostranze dell'allora relatore di minoranza Senatore Ronconi, ebbe a dichiarare quanto segue (cito testualmente): "Rispetto alle sollecitazioni dei Consiglieri di minoranza in Commissione, ho preso, a nome della Giunta regionale, l'impegno di considerare il termine del 30 giugno 2001" - quello scaduto e di cui si chiede ulteriore proroga - "come termine ultimo per la gestione liquidatoria. Nel caso che il lavoro non fosse concluso, l'impegno è di riportare questa gestione all'interno delle competenze della Giunta regionale". Proseguiva l'Assessore Bocci: "Ma questo è un impegno politico; se c'è la volontà di renderlo un impegno giuridicamente rilevante, vincolante, si proponga un emendamento".

Allora il Consiglio si fidò dell'impegno politico, della credibilità, che non dovrebbe venire mai meno, della Giunta. Un impegno inequivoco - l'avete ascoltato così come l'ho richiamato - un impegno solenne, perché reso in questa aula, e che ritenevamo credibile perché proveniente dalla Giunta regionale.

Oggi sono qui come relatore di minoranza a difendere la posizione allora espressa dalla Giunta e a richiedere alla Giunta un atto di ripensamento, un atto di coerenza rispetto a quanto ci ha raccontato, perché altrimenti voi potete immaginare con quale attenzione e con quale spirito noi ascolteremmo l'intervento di replica da parte dell'Assessore. Se pochi mesi fa, in quest'aula, è stato assunto un impegno che oggi è contraddetto dalla formulazione del disegno di legge in discussione, è chiaro che rischiamo, cari colleghi, di tradurre il confronto tra il Consiglio e la Giunta in un confronto tra parole cui non corrisponde alcuna sostanza, tra parole che rischiano di lasciare il tempo che trovano.

Sovviene un riferimento all'epilogo del 'Nome della rosa' di Umberto Eco: "nomina nuda tenemus". Spero che la Giunta, con un ripensamento rispetto a quest'atto e quindi con un'assunzione in proprio della gestione della fase conclusiva - speriamo - della liquidazione, ci convinca che qui non "nomina nuda tenemus", ma che qui gli impegni che vengono assunti sono vincolanti per chi li assume, che qui le parole non sono involucri senza sostanza, ma sono invece parole che pesano per come devono pesare.



PRESIDENTE. È aperta la discussione generale; chi chiede di intervenire? Se non ci sono interventi, passiamo all'articolato.

ZAFFINI. Ritengo che l'Assessore debba parlare.

BOCCI, *Assessore Agricoltura e Foreste.* Questo lo decido io.

ZAFFINI. Lo decide il buon senso, la logica!

PRESIDENTE. Il Regolamento prevede relazioni e dibattito generale. Se non ci sono richieste di intervento, considero chiusa la discussione generale; posso dare la parola alla Giunta, se la chiede.

ZAFFINI. Presidente, chiedo, ai sensi dell'art. 48 del Regolamento, il non passaggio agli articoli; su questo, evidentemente, effettuo una formale proposta di non passaggio agli articoli, motivata dal grave, gravissimo, fatto politico relativo all'inattendibilità delle parole espresse formalmente in aula dall'allora Vice Presidente della Giunta, ulteriormente aggravato dalla presunzione e dall'arroganza di non spiegare i motivi per cui quelle parole sono state disattese e quegli impegni sono stati bellamente traditi con l'atto in proposta.

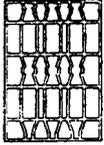
A questo scopo, chiaramente, chiedo, perché l'atto è gravemente viziato dal punto di vista politico, il non passaggio agli articoli, ai sensi dell'art. 48 del Regolamento.

PRESIDENTE. Ricordo ai Consiglieri regionali tutti che la proposta, se questa è formulata, del Consigliere Zaffini è quella di non passare all'articolato. Tale proposta verrà messa in votazione, come prevede l'art. 48, alla fine della discussione generale.

Se non ci altri interventi, la Giunta vuole intervenire?... Adesso devo mettere in votazione la proposta del Consigliere Zaffini: il Consigliere Zaffini chiede di non passare all'articolato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Do la parola all'Assessore Bocci, prima di passare alla lettura dell'articolato.

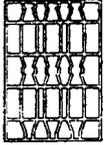
BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. Vorrei brevemente rispondere al collega Renzetti che, con motivazioni giuste, ha ricordato il dibattito che c'è stato, prima in Commissione e poi in Consiglio regionale, in occasione della proroga dello scorso anno.

Effettivamente, in quella circostanza, che arrivò un po' a ridosso della nuova Giunta regionale - ci trovammo a giugno ad affrontare questa scadenza - a me sembrava di poter dire con certezza che quella cosa che veniva chiesta in quel momento ai colleghi della Commissione (tutti molto corretti; ci fu un dibattito sereno, corretto, e lo stesso avvenne in aula) era la cosa che credevo, e credo, politicamente giusta, nel senso che in una gestione liquidatoria ci deve essere un termine, non ci può essere una proroga continua che dura negli anni, e che in qualche modo ci dà la sensazione che tutto è come prima e non ci troviamo di fronte ad un passaggio che deve essere definito nel tempo, come la liquidazione vuole.

Ribadisco che politicamente quel concetto è il concetto di oggi. Tant'è vero che a me dispiace che non sia stato capito, in qualche modo, da chi ha la capacità e la serenità di capire le cose e di interpretarle - da chi non ce l'ha, non la pretendo, perché non è cosa che appartiene a tutti - che la proroga che abbiamo proposto è di sei mesi, infatti, non è la solita proroga annuale, ed anche questo ha un significato che vuole essere un po' di rispetto di quell'impegno.

Capisco che l'impegno era che terminasse il 30 giugno la gestione liquidatoria. Devo dire con molta onestà che la Giunta, quando l'Assessore relatore (cioè il sottoscritto) ha fatto la proposta, gli ha chiesto motivazioni approfondite; ricordo ancora il dibattito: dovetti fare qualche sforzo per convincere i colleghi della Giunta, perché giustamente le preoccupazioni sollevate stamani dal collega Renzetti mi sono state sottoposte anche dai colleghi della Giunta.

Sono due le motivazioni che mi hanno spinto a chiedere questa proroga di sei mesi: innanzitutto, perché in ogni provvedimento onestà politica ed intellettuale vuole che l'obiettivo sia quello dell'interesse della comunità regionale, e che un provvedimento non debba incidere sulla qualità e sul risultato della scelta, che deve essere positivo. Se un provvedimento crea danno, l'onestà politica, anche rispetto ad un impegno preso in maniera solenne, davanti ad un'assemblea, davanti alla Commissione, vuole che ci sia la giusta riflessione ed il giusto ripensamento. Perché noi abbiamo, ormai, delle procedure avviate, che sono state quasi completate, che in pochissime settimane saranno concluse, che permetteranno a questa Regione di avere degli introiti di centinaia di milioni, di qualche miliardo, cosa che permetterà di attivare quel famoso



fondo costruito nella passata legislatura a favore dello sviluppo e dell'occupazione, che rappresenta una delle sfide positive di quella Assemblea, in quel momento.

I colleghi Consiglieri - quelli che serenamente hanno la capacità di guardare dentro le cose - sanno bene che interrompere le procedure e rimettere in piedi la macchina organizzativa comporterebbe il venir meno di alcuni introiti e, quindi, ne deriverebbe un danno alle casse regionali. Credo che fare una proroga di sei mesi, ed aver segnato questa differenza rispetto ad una proroga che è stata sempre annuale, abbia voluto significare questo: cercare di mantenere un po' di coerenza rispetto all'impegno che ricordavo prima.

L'altra motivazione della proroga è data dalla rappresentanza che oggi l'ex Ente di Sviluppo Agricolo ha in tantissime cooperative del mondo agricolo. Nella filosofia non della maggioranza, ma di tutti, non è ammissibile che la Regione stia dentro alle cooperative. Non credo che sia questo il compito della Regione. Parliamo di una Regione che vuole programmare, dare gli indirizzi. Che al 1° luglio la Regione stesse nei vari Collegi sindacali, nei vari Consigli di amministrazione, era una cosa per me politicamente inaccettabile, anche rispetto a considerazioni giuste.

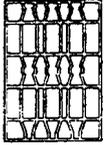
Quindi, questi sei mesi ci permetteranno di fare due cose (lo dico con la stessa sincerità che ho avuto in Giunta regionale nei confronti dei colleghi e del Presidente): innanzitutto, di portare a compimento queste operazioni del patrimonio, che permetteranno di avere degli introiti veramente interessanti per le casse regionali e di utilizzare questi soldi per politiche di occupazione e di investimento; in secondo luogo, di individuare in questi mesi chi in qualche modo sostituirà l'ex Ente di Sviluppo Agricolo, e quindi il Commissario liquidatore, nella rappresentanza delle varie società, nei Consigli di amministrazione e nei Collegi sindacali.

Queste sono le motivazioni. Credo che non ci sia niente di strano, o di politicamente scorretto. C'è solo una scelta che è sotto il segno del buon senso e, fino a prova contraria, il buon senso rappresenta ancora la strada maestra, anche in politica.

PRESIDENTE. Passiamo alla lettura dell'articolo.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Se non ci sono richieste di intervento, si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

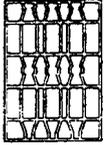
PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'intera legge. Ci sono dichiarazioni di voto? La parola al Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Intervengo per manifestare, anche in questo caso, l'atteggiamento del gruppo di Alleanza Nazionale sul progetto di legge.

Innanzitutto vorrei rassicurare l'Assessore sulla capacità di capire e di guardare dentro i problemi. Evidentemente, noi ce la mettiamo tutta, Assessore; vorrà dire che da oggi in poi ce la metteremo ancora di più, cercheremo di capire ancora meglio, con più puntualità, con più esattezza, con più puntiglio.

Detto questo, volevo far presente che su questo argomento il sottoscritto fece un'interrogazione nel luglio 2000, circostanziata, con una serie di domande, alle quali l'Assessore rispose entrando parzialmente nel merito dell'interrogazione. In buona sostanza, per quanto riguarda l'esito della risposta, il sottoscritto si dichiarava parzialmente soddisfatto, salvo acquisire i dati contenuti nelle relazioni che l'Assessore citava, copia delle quali avevo chiesto cortesemente, ma correttamente, dal punto di vista istituzionale, cosa che non è affatto avvenuta; in calce alla risposta prendevo atto dell'impegno assunto, anche in quella fase di risposta all'interrogazione da parte dell'Assessore, di non procedere ad ulteriori proroghe e ad ulteriori rinvii. Quindi l'atteggiamento è stato anche reiterato in sede di risposta all'interrogazione.

Credo che, al di là di ogni merito e considerazione politica, questo sia tema di interesse dell'aula nel suo complesso perché, laddove si verificano fatti gravi di inaffidabilità delle dichiarazioni formalmente avanzate, credo che sia tutta l'aula che debba, pur nei modi e nelle diverse sensibilità, far notare la gravità dell'atto.



Comunque, venendo al merito, il provvedimento effettivamente crea danno; è questo provvedimento, l'ulteriore proroga, che crea danno, perché sposta ulteriormente atti ormai non più procrastinabili che la Giunta, e solo la Giunta, deve adottare. La Giunta, in poche parole, deve finalmente occuparsi della vicenda del disciolto ESAU, cosa che fino ad oggi non ha inteso fare, e se ne deve occupare prendendo immediatamente alcune importanti decisioni.

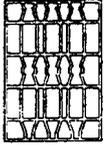
Una è quella che citava l'Assessore, della rappresentanza nelle cooperative; ma ci sono una serie di altre importanti decisioni che non sono più procrastinabili: l'accollo dei mutui gravanti sui beni non venduti; la definizione dei debiti e dei crediti tra Ente e Regione; il trasferimento alla Regione di tutte le partecipazioni, e quindi definire appunto la rappresentanza, oltre che nei 22 impianti su terreni espropriati e formalmente acquisiti; la definizione delle procedure per il passaggio della contabilità dall'ESAU alla Regione; la predisposizione del passaggio alla Regione dei beni che restano comunque invenduti per trattative non concluse o anche in via di conclusione; le attività scaturenti dalla legge 590, come il trasferimento dei crediti per l'incasso delle rate dei mutui, le permutate, le divisioni; la costituzione delle servitù di passaggio a favore della Regione per gli impianti di irrigazione; il subentro nelle fidejussioni e nei contenziosi.

Avete un'idea, colleghi, di quale massa di opere c'è da fare? Avete un'idea, colleghi, di come probabilmente l'Assessorato intenda fare tutte queste cose nel breve lasso di tempo di sei mesi, atteso che ad oggi - a quanto risulta, non avendo ulteriori elementi di giudizio - non lo ha fatto? Ecco allora che il danno c'è, effettivamente, ed è danno da malgoverno, semplicissimo, evidente, nel momento in cui per sei anni non si è provveduto a fare tutto ciò.

Non citerei, per buon senso, ma anche per un minimo di pudore, il Fondo per lo sviluppo e l'occupazione, perché su questo argomento grava tutta l'importante ed intricata materia della gestione e della cessione degli immobili di questa Regione, di cui l'ESAU è una parte, certamente ben illustrante l'atteggiamento di fondo, ma un'ulteriore ed importante parte è la gestione complessiva degli immobili regionali, con riferimento alla legge 14.

Quindi è evidente che il gruppo di Alleanza Nazionale dovrà votare contro il provvedimento. È evidente che torneremo, come già detto, con più puntiglio e con più precisione a valutare e a giudicare gli atti; è evidente che, purtroppo, da oggi in poi, sapremo quale valore attribuire alle dichiarazioni della Giunta formalmente date in aula consiliare.

Questo, purtroppo, è un precedente gravissimo, per quel che mi riguarda. Non so quali precedenti di questo tipo esistano nella storia, non ne posso avere contezza, dato che è solo un anno che siedo nei



banchi del Consiglio regionale. Per quel che mi riguarda e per quel poco che mi è dato di considerare, ritengo questo precedente gravissimo e, soprattutto, ritengo grave il modo in cui è stata gestita l'intera vicenda e la risposta da parte dell'Assessore.

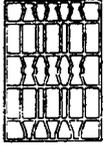
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Pacioni per dichiarazione di voto.

PACIONI. Al contrario del collega Zaffini, ritengo che la liquidazione dell'ESAU non sia una cosa estremamente facile, da fare in poco tempo.

Questa liquidazione va avanti da alcuni anni, è vero, ma è complicata ed articolata, sia perché abbraccia oltre trent'anni di attività dell'ESAU, sia perché ci sono anche alcune questioni riguardanti gli Enti che prima erano gestiti dai Ministeri. Quindi ci sono delle situazioni che sono andate articolandosi nell'arco degli anni; vi è un'attività in agricoltura che si è consolidata in maniera diversa rispetto all'attuale situazione. Pensiamo, così come ha detto l'Assessore ed ha ricordato il collega Zaffini, allo sviluppo della cooperazione, e quindi alla possibilità di intervenire dei vari Piani Marcora da parte dell'articolazione, quindi della presenza dell'Ente ESAU all'interno delle strutture cooperative; pensiamo alle altre azioni che hanno caratterizzato negli anni '70 e '80 lo sviluppo dell'agricoltura. Oggi sappiamo che l'agricoltura umbra è una di quelle che produce maggior reddito di produzione lorda vendibile per ettaro e per una diversificazione delle attività produttive. Consideriamo tutto il comparto del tabacco, tutta la situazione della viticoltura, olivicoltura e così via, che in questi anni ha conosciuto un grande sviluppo, ma vi sono delle articolazioni a livello amministrativo che oggi devono essere sciolte.

Per questo, allungare di sei mesi questa definizione della liquidazione non credo che sia una fase ormai fuori dai tempi. È stata un'opera che ha coinvolto tre Giunte regionali, dal 1994 ad oggi; siamo in una situazione di definizione, credo che sei mesi sia un tempo più che sufficiente per arrivare ad una definizione completa rispetto a questa questione.

Credo che, se in sei mesi riusciamo a chiudere questa partita dell'Ente di Sviluppo, riusciremo perfettamente ad aprire una nuova stagione, ormai già aperta, per quanto riguarda l'agricoltura umbra; credo altresì che con la decisione assunta, al momento in cui si andava alla liquidazione dell'ESAU ed alla costituzione dell'ARUSIA, già si arriva ad una definizione di compiti chiari e precisi.



Questi mesi serviranno ad avere la quantificazione, che ormai a grosse linee si va definendo, chiara, con le ultime partite di liquidazione, perché poi la Giunta possa ritornare in Consiglio regionale con un quadro di liquidazione certo sui singoli aspetti e con un'organizzazione definita.

Per questo motivo dichiaro che il nostro gruppo vota favorevolmente a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, metto in votazione l'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'immediata esecutività, come richiesta dalla Giunta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Come deciso dal Consiglio regionale, c'è l'impegno di trattare il tema del G8. Ricordo altresì che vi sono almeno tre atti amministrativi importantissimi che vanno licenziati: l'Oggetto 11, e gli Oggetti 208 e 209, che sono due piani amministrativi riguardanti gli asili nidi e il diritto allo studio. Se troviamo il tempo, sarebbe opportuno che il Consiglio trattasse queste proposte di legge.

Adesso, come già deciso, iniziamo la discussione dell'Oggetto 198 e dell'Oggetto 200; a questi si aggiunge l'Oggetto 212, sempre sullo stesso tema.

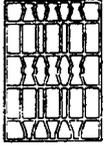
Oggetto N. 198

G8 - Iniziative con riferimento alle grandi questioni poste dalla globalizzazione, nonché ai fini di un regolare svolgimento del summit di Genova.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI FASOLO E GIROLAMINI

ATTO N. 733

Oggetto N. 200



Vertice G8 di Genova - Invito al Governo Nazionale a dare ascolto alle ragioni del dissenso non violento.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI, RIPA DI MEANA, FINAMONTI, GOBBINI, BOCCI E DONATI

ATTO N. 737

Oggetto N. 212

Drammatici eventi verificatisi nella città di Genova durante lo svolgimento del vertice G8.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI CRESCIMBENI, MELASECCHIE, LIGNANI MARCHESANI, RENZETTI, ZAFFINI, SEBASTIANI, LAFFRANCO E ROSSI

ATTO N. 770

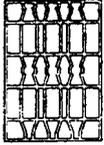
PRESIDENTE. Ricordo che per la trattazione diamo la parola per sette minuti ciascuno ai proponenti, con questo ordine: inizia il Consigliere Fasolo, poi il Consigliere Baiardini, infine il Consigliere Melasecche. Dopodiché si apre il dibattito.

La parola al Consigliere Fasolo.

FASOLO. Il gruppo dello SDI presentò una mozione su “Iniziativa con riferimento alle grandi questioni poste dalla globalizzazione, nonché ai fini di un regolare svolgimento del summit di Genova” in data 5 luglio, quindi come primo gruppo, prima comunque di quelli che sono stati poi i drammatici fatti di Genova.

Innanzitutto, si dava un giudizio sulla globalizzazione, affermando: “la globalizzazione fa crescere le opportunità ed il benessere, benché presenti anche il rischio di alimentare disparità e sofferenze. È comunque un momento di crescita e collaborazione tra le più grandi economie del mondo, che la cultura socialista (presente al vertice con dei capi di Governo) deve indirizzare per aiutare i popoli in difficoltà, liberarli dalla povertà, dalle malattie e dalla schiavitù, dai grandi poteri del mondo, e dunque non va considerata un idolo da abbattere, quanto piuttosto un fenomeno che ha bisogno di essere governato”.

Ricordavamo ancora: “Si terrà a Genova un controvertice, voluto da un movimento complesso e variegato che si oppone alla globalizzazione, il cosiddetto ‘popolo di Seattle’, per manifestare contro il G8 con metodi che troppo spesso danno spazio ad azioni di violenza intollerabili ed incongruenti con gli stessi principi che si vogliono affermare”. Ritenevamo che “i risultati di questi vertici debbono trovare concretezza



ed esplicitazione nelle assemblee generali dell'O.N.U." e che "in quella sede possa sostanzarsi anche il confronto diretto con quelle organizzazioni non governative che non condividono i principi della globalizzazione, fermo restando naturalmente il diritto di manifestare in sicurezza, così come il diritto dei Capi di Stato e di Governo di incontrarsi con altrettanta tranquillità".

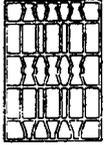
Dicevamo ancora: "È necessario prendere le distanze" - già si intuiva qualcosa in tal senso - "dagli sfasciavetrine ad oltranza e dai fomentatori di scontri con la Polizia, anche quando si mescolano ad un movimento che ha altri scopi e che non ha alcun bisogno di essere accomunato a fenomeni di violenza".

Quindi chiedevamo che il Consiglio regionale si facesse promotore, rispetto al Governo ed anche rispetto ad una sorta di movimento di opinione, "affinché anche i Capi di Governo, a partire dai membri dell'Internazionale Socialista, sostenessero una globalizzazione che aiutasse la crescita sociale e civile in tutte le comunità del mondo e che impegnasse l'intero G8, nell'ambito degli organismi internazionali preposti, a dare precisa attuazione a questa volontà". Impegnammo "il Governo italiano a garantire il diritto di manifestare, fermo restando l'obbligo, quale Paese ospitante, di assicurare il regolare svolgimento del vertice". Invitavamo anche "tutte le associazioni ad esprimere le proprie opinioni in maniera ordinata e rispettosa della città di Genova, delle forze dell'ordine incaricate di garantire la sicurezza di tutti, e degli stessi valori che li vede uniti nel dissenso al summit medesimo".

Nel rileggere oggi le richieste contenute in questa mozione, gli impegni che si chiedevano al Consiglio regionale, e nel discuterne dopo quello che è avvenuto, credo che si debba imporre una riflessione a tutti noi, una riflessione seria, una riflessione priva di fondamentalismi ideologici. Quando Tony Blair dice che "nel XX° secolo la necessità di saper governare i processi di modernizzazione non si può fermare a quelli che sono i fondamentalismi ideologici", credo che dica una cosa nella quale tutta la sinistra dovrebbe riconoscersi.

Dopo questa mozione, cavalcando sempre di più l'eccesso dell'evento mediatico, due aspetti sono stati quelli che maggiormente mi hanno colpito della politica della sinistra: una frase "la violenza subdola, quella di coloro che stanno lentamente smantellando lo Stato sociale ed affamando i popoli del mondo, è molto più pericolosa di quella di coloro che spaccano le vetrine", oppure: "la legittimità del G8 è minore di quella di qualsiasi associazione".

Credo che aver promosso, promulgato, portato avanti questi due concetti, quasi che da una parte ci fosse una sorta di summit dove ci sono degli impostori, e non dei capi di Stato democraticamente eletti dalle comunità di quei Paesi; il ribadire che la violenza subdola non è quella del devastare una città, ma

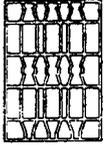


quella di smantellare uno Stato sociale ed affamare i popoli del mondo, come se non fosse la primaria preoccupazione, nel governare i processi di crescita sociale e civile del mondo, uno dei temi che lì si affrontavano e che lì, da socialista e quindi da membro dell'Internazionale Socialista, riconoscevo capace di affrontare i miei rappresentanti; credo che tutto questo abbia offerto un terreno dove fosse consentito molto di più del semplice dissenso, una sorta di avallo politico a quello che poi terribilmente è avvenuto.

Credo che dovremmo anche riflettere - lo facevo ascoltando gli interventi fatti nella Commissione Statuto ed anche nel Convegno sulla rappresentatività - sul fatto che, mentre oggi discutiamo, come forze politiche, su quale sia il livello di rappresentatività che le forze politiche stesse hanno, quale sia la "soglia di sbarramento", quale sia il diritto di accesso ad una tribuna politica, basta che un Agnoletto qualsiasi, un Casarini qualsiasi, non rappresentante di alcuno, non legittimamente eletto da parte di alcuno, assurga alla tribuna mass-mediatica del TG1, dei TG2 e di Canale 5, che assurga alla popolarità e arringhi le folle, per scardinare tutti i nostri ragionamenti, per far capire che forse noi ragioniamo di termini di rappresentatività, quando non abbiamo la consapevolezza che oggi la rappresentatività può essere anche altro.

Lo voglio dire citando Tony Blair, perché forse detto da me ha poco valore: "Dobbiamo cominciare ad essere più chiari e fermi sulla natura di queste proposte, anche perché sono lo specchio di un problema della democrazia moderna. C'è il rischio che la gente finisca per credere che il modo migliore per essere notati non è il dibattito democratico e razionale, ma la violenza: si va in strada e si inscena una rivolta, si conquistano i titoli dei giornali e dei TG. Ci dobbiamo riflettere tutti, politici e mass media".

Credo che rispetto a questa cultura, che non abbiamo mai condiviso e non divideremo mai, la sinistra debba fare una profonda riflessione. Lo voglio dire con particolare riferimento al gruppo dei Democratici di Sinistra, in un momento in cui si paventano scenari, si immaginano leader unificatori (parlo di Amato), si immagina la Cosa 3, la Cosa 4 e la Cosa 5. Lo voglio dire nel momento in cui osservo che l'atteggiamento di ritornare nel caldo abbraccio delle piazze aumenta un fossato, che man mano tentavamo di colmare, tra una sinistra riformista, una sinistra che vede nella modernizzazione e nel compito di una classe dirigente quello di governare i fenomeni di modernità, e non di reprimerli o di esorcizzarli... alimenta una differenziazione, una divaricazione, che forse interesserà poco - perché così tanto poco oggi rappresentiamo noi Socialisti - i Democratici di Sinistra, ma questo distacco non è solo tra una forza riformatrice, una forza socialista ed il resto della sinistra, ma è fra quel resto della sinistra ed il resto della società, e deve preoccupare.



Ho vissuto due anni a Genova e conosco tanta gente in quella città. Genova è una città marinara, una città ospitale, una città cordiale; ma Genova è un po' come Perugia: è una città gelosa della propria storia, della propria cultura, dei propri palazzi, delle proprie bellezze. Genova è stata violentata, ed i cittadini di Genova sono stati violentati, perché c'è stata una cultura ed un avallo politico...

TIPPOLOTTI. Genova prima è stata blindata...

FASOLO. ... una cultura ed un avallo politico che poi degenerano sempre in azioni che magari nessuno di noi, nell'intimo, vorrebbe.

Mi riservo nel prosieguo - perché presumo di avere comunque il tempo per la replica, riguardo alla mozione - di approfondire le mie riflessioni su un atto rispetto al quale credo che le forze politiche debbano avere la possibilità di esprimere compiutamente il proprio pensiero.

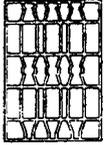
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Insieme ad alcuni gruppi della maggioranza presentammo, prima del vertice di Genova, un ordine del giorno, una mozione che avremmo desiderato fosse discussa in Consiglio regionale, perché già allora eravamo preoccupati di una possibile evoluzione dell'appuntamento del 20, 21 e 22 luglio.

In quella mozione, insieme ad alcuni gruppi della maggioranza, mettemmo in evidenza come, di fronte ad un processo da tutti chiamato "globalizzazione", ci fosse una crisi verticale della politica, intendendo con questo un distacco crescente tra i tempi dell'economia e tra i luoghi della decisione e la possibilità da parte dei governi di poter incidere sulle decisioni che riguardano poi la vita di tutta l'umanità.

Questa mozione, mettendo in evidenza questo problema, ha però rivolto in qualche modo un auspicio rispetto ai lavori del G8, perché a differenza di alcuni, anche presenti in seno alla maggioranza ed al centrosinistra, noi abbiamo guardato all'appuntamento del G8 da diversi anni, tentando di costruire in quell'occasione una risposta positiva ai problemi che attanagliano l'umanità.

Voglio ricordare che il G8 è stato preparato con incontri promossi dal Governo dell'Ulivo negli anni precedenti, tant'è che nell'agenda del G8 al primo punto c'era, e c'è stata, la questione della lotta alla povertà. Non solo; ma, sempre in preparazione dell'appuntamento del G8, il nostro Paese ha fatto la sua parte per essere coerente con l'obiettivo di aiutare i Paesi più poveri del pianeta. Ricordo al Consiglio



regionale che, con legge dello Stato promossa dal Governo del centrosinistra, dell'Ulivo, noi abbiamo azzerato il nostro credito commerciale nei confronti dei Paesi poveri, cioè al 100%, ci siamo mossi per tentare di dare il nostro contributo a questa battaglia di civiltà.

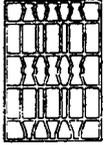
Ora, c'è chi ha contestato l'appuntamento del G8, lo ricordava poc'anzi lo stesso collega Fasolo: qualcuno ha messo in discussione la legittimità per i Paesi più ricchi di incontrarsi e di poter discutere su materie comuni. A differenza di chi pensava che non fosse possibile incontrarsi e discutere di materie così rilevanti, abbiamo lavorato invece per preparare il G8 attraverso una disponibilità, che nel corso di questi ultimi anni si era manifestata, una sensibilità nuova, una cultura nuova nei rappresentanti dei singoli Paesi del G8, perché si potessero mettere all'ordine del giorno proprio di questo appuntamento alcune emergenze mondiali, quali il problema demografico, quello sanitario, quello alimentare, quello ambientale, che sono le emergenze su cui più volte è tornata anche la stessa Chiesa cattolica.

Dunque, abbiamo guardato a questo appuntamento con un grande interesse, come un'occasione perché i potenti del mondo potessero in qualche modo mettere nella loro agenda una serie di iniziative favorevoli, appunto, ad una globalizzazione dal volto umano, così come è stato rimarcato più volte.

Il nostro ordine del giorno stava dentro questa ipotesi; guardavamo anche a tutta la protesta che si stava sviluppando non solo in Italia, ma in tutto il mondo, a partire da quello che è stato definito il "Popolo di Seattle", come ad una protesta utile, necessaria, perché all'attenzione dell'opinione pubblica fossero presenti i problemi che riguardano miliardi di persone. Non voglio fare né demagogia né populismo, dico soltanto che a me pare evidente come questa contraddizione sia visibile anche nelle nostre città. Una globalizzazione sotto il segno unico del profitto, sotto il segno del divario crescente tra Paesi poveri e Paesi ricchi, con fenomeni di emigrazione che sono addirittura epocali, e noi li viviamo direttamente nelle nostre città e nel nostro Paese.

Quando addirittura il Paese più ricco del mondo, che ha segnato crescite economiche gigantesche, al suo interno ha 30 milioni di poveri, di cui 11 milioni sono bambini, è evidente che parlare di globalizzazione come un dato di modernità, senza tentare, invece, di definire gli strumenti attraverso i quali si possa governare questo grande processo, significa non tenere conto delle enormi contraddizioni e dei grandi problemi che attanagliano l'umanità intera.

Per questo noi abbiamo avuto una posizione differente; abbiamo detto: lavoriamo perché nel G8 fossero assunti degli impegni precisi. Su questa lunghezza d'onda abbiamo fatto quell'ordine del giorno.



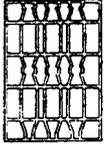
Oggi, però, alla luce di quanto è successo, non possiamo non dire che registriamo due enormi fallimenti. Il primo riguarda quello che è successo a Genova. A Genova è successo di tutto: c'è stato un morto, ci sono state centinaia di feriti, sono state picchiate delle persone che manifestavano liberamente, sono stati picchiati dei giornalisti. A me è tornata in mente un'epoca oscurantista - e non a caso l'ordine del giorno della minoranza ricalca quest'epoca oscurantista - quando era molto semplice dire che il conflitto sociale, qualunque esso fosse, era macchiato di terrorismo, quando il conflitto sociale era qualcosa da esorcizzare. Anche oggi, piuttosto che cercare di distinguere quelli che sono andati a Genova soltanto per mettere in discussione, l'opinione pubblica nazionale ed internazionale non ha accentrato la propria attenzione né sulle rivendicazioni di quelle 250.000 persone, che erano lì per chiedere che ci fosse una globalizzazione diversa, né si è soffermata sui risultati del G8. Io stesso, come tanti altri, sono stato colpito dall'informazione che in quelle ore si stava vedendo, siamo stati tutti in qualche modo sconvolti dagli eventi drammatici di quelle ore.

Ebbene, il tentativo meschino di mettere insieme chi protestava, chi ha guardato al G8 come ad una grande occasione per poter mettere all'ordine del giorno dell'agenda dei potenti i temi della povertà, della fame, dell'esclusione sociale, mettere tutto insieme in uno stesso calderone, per dire: questi sono dei violenti, c'è un fine politico tendente a destabilizzare il nuovo Governo Berlusconi, credo che sia una meschinità.

Bisogna prendere atto del fallimento del G8, perché non ha dato nessuna risposta positiva né alla fame, né alla lotta all'AIDS, né ai temi ambientali; anzi, come strascico negativo c'è stata la scelta perpetrata da decenni dall'Amministrazione americana sotto il segno del grande Presidente Reagan, che voleva lo "scudo stellare"; oggi, guarda caso, il consenso del nostro Governo alla realizzazione dello scudo ci fa davvero tornare ai tempi precedenti al Muro di Berlino.

Se questa è la politica e il modo di misurarsi con i grandi temi dell'umanità, credo che sia nostro compito, come centrosinistra, opporsi e dire che siamo pronti, invece, a continuare la nostra battaglia perché vi sia una globalizzazione dal volto umano, sostenendo con forza tutti quei movimenti che, in modo pacifico e non violento, vogliono promuovere questa causa.

Concludo col dire che, così come è stato chiesto a livello nazionale, a nostro avviso è necessario che ci si faccia interpreti dell'esigenza che il Parlamento italiano promuova una commissione di inchiesta sui fatti di Genova, perché anche nel '70 fu messo tutto sullo stesso piano e abbiamo avuto decenni di grandi e gravissimi problemi. Se vi sono state delle connivenze delle forze dell'ordine, come qualcuno sostiene, oppure c'è stata negligenza, oppure complicità, è bene che ci sia un'indagine forte da parte del Parlamento



e delle istituzioni democratiche, perché bisogna, ancora una volta, anche in questa occasione, difendere la democrazia e le istituzioni democratiche da qualsiasi strumentalizzazione, così come, purtroppo, abbiamo assistito nel dibattito parlamentare.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

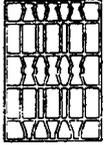
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Melasecche, per l'illustrazione della mozione.

MELASECCHIE. Aprire un dibattito su questo tema, in questa sede, mi fa provare una serie di sentimenti contrastanti. Il Consigliere Carlo Ripa Di Meana, nel richiedere un indifferibile dibattito, ha parlato di sensibilità di noi tutti. La Casa delle Libertà ha presentato una mozione, l'unica dopo i fatti di Genova.

In Italia, dal 13 maggio in poi, ha cominciato a levarsi una specie di tambureggiamento insistente; si è cominciato con una serie, neanche tanto velata, di minacce politiche sulla durezza dei confronti che sarebbero seguiti. Dopo anni di tregua e di silenzio, si è andati avanti con la proclamazione di una raffica di scioperi su tutti i fronti (dai metalmeccanici al personale delle compagnie aeree, dalle ferrovie ai comparti elettrici). Dopo vari anni di tregua, in cui parte del movimento sindacale è apparso gestito e finalizzato per garantire ai governi Prodi, D'Alema ed Amato la pace sociale, si è cambiato il clima.

Tutte aspettative legittime e sacrosante: chi nega ad un lavoratore una giusta chiusura di un contratto dopo cinque anni di attesa? Anche questo Consiglio ha licenziato un atto di solidarietà, discutibile quanto vogliamo, strumentalizzato e strumentalizzabile all'infinito nella lotta tra una sigla e l'altra; ma - lo ricordano i non molti presenti - nell'intento di esprimere a chi lavora il giusto diritto ad una retribuzione equa, null'altro. Né voglio immaginare che l'iter di presentazione urgente in aula da parte degli estensori e l'adesione da parte della Presidenza, che l'ha sottoposto ai capigruppo in modo del tutto informale, abbia minimamente voluto adombrare altro obiettivo rispetto a quello dichiarato.

Sulla fase preliminare al G8 tutti ricordiamo le dichiarazioni di eminenti uomini politici. Alcuni quotidiani non di partito, come "Il Corriere della Sera", hanno messo a confronto le dichiarazioni dell'ex Presidente del Consiglio D'Alema, che prese la decisione di organizzare il G8 a Genova, città politicamente orientata a sinistra, città con tante specificità e tanti problemi, per farne un trionfo della sinistra al Governo. Ma un piccolo dettaglio ormai faceva la differenza: c'era un 13 maggio di mezzo.



A distanza di pochi giorni, si è passati dalla piena e totale condivisione all'accettazione dubbiosa, ai problemi. Le dichiarazioni le ricordiamo: partiamo, manifestiamo, mandiamo il gonfalone per ingrossare le fila dei 'no'; la divisione all'interno del centrosinistra è stata evidente e sofferta; sofferta non nel senso usuale del termine, perché se imbarazzo c'è stato, ed era evidente, di fronte ad una pubblica opinione comunque attenta, era quello di salvare la faccia e mantenere un minimo di credibilità nel cambiare idea così repentinamente e in modo radicale.

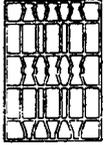
Cosa avrebbero pensato i milioni di italiani di fronte a chi si era apprestato a partecipare al G8 in doppio petto, dall'interno del Palazzo Ducale, fra i flash dei fotografi, ed ora doveva ritrovarsi a tutti i costi un ruolo, manifestando contro?

È legittimo essere contrari ad una globalizzazione che ormai avanza ineluttabile, che porta le economie degli Stati a fondersi, che abbatta i costi di produzione, che utilizza le materie prime e la manodopera ovunque si trovino, in modo da produrre ricchezza di più e meglio.

L'Italia ha creduto fermamente ed ha contribuito, in cinquant'anni, con suoi massimi leaders, i padri di questa Repubblica, al processo di unificazione europea, che non è altro che una parte di quel grande processo di integrazione dei popoli, di conoscenza, di collaborazione, di sviluppo, di amalgama. Le divisioni, i confini, le barriere doganali, l'ignoranza hanno troppo spesso consentito a pochi di decidere il destino di molti. Il secolo XIX ha visto il mondo civile diviso in conflitti sanguinosi, in cui chi pagava era la povera gente. Conflitti che oggi, grazie al processo di globalizzazione, non sono più possibili. I focolai locali, per quanto preoccupanti, per quanto ingiusti, appaiono ormai, rispetto alle follie del secolo trascorso, problemi regionali.

A Genova si sarebbe dovuto parlare dei problemi del mondo, per dare loro una soluzione. Genova sarebbe dovuta diventare il simbolo mondiale di un nuovo corso, ricordata dalla storia moderna come il momento di una definitiva presa di coscienza dei problemi di miliardi di persone, di una volontà finalmente concreta di risolverli. Dopo averla evocata, si è invece praticata la violenza, e l'immagine che di Genova e dell'Italia è stata data è diametralmente opposta a quella che la sinistra al Governo avrebbe per sé voluto.

Certo, occorre che questo processo di globalizzazione sia equo, rispetti la persona, abbia una sua eticità che tenga conto che la povertà di tanti non sia una ragione per consentire ai pochi di sopraffare i più deboli. Le disuguaglianze debbono ridursi, il processo di unificazione europea deve andare avanti, al di là degli egoismi di alcuni, affinché anche in Europa quei Paesi in cui il socialismo reale ha lasciato sogni infranti, una



classe al potere in gran parte legata alla vecchia aristocrazia di partito e moltissima povertà, possano finalmente migliorare le proprie condizioni.

In troppi si aspettavano, in cuor loro, che accadesse qualcosa. Si voleva, a Genova, qualcosa. Tutti noi sappiamo che con quel clima sarebbe accaduto certamente qualcosa. Chi fra di noi, in estrema franchezza, ha dubbi sul fatto che in Parlamento si sarebbero levate grida di dolore, la richiesta di dimissioni di parte del Governo o nei confronti del Ministro degli Interni? Non c'era bisogno di essere preveggenti o dotati di particolare acume politico. Tutti sapevamo che queste scene sarebbero sfilate davanti ai nostri occhi. In molti hanno animato, con parole e con comportamenti, hanno arringato folle, hanno subdolamente travisato valori, con una strategia della tensione ormai purtroppo vista e dolorosamente pagata da tutto il Paese.

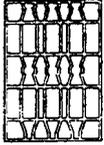
Ecco perché oggi questa discussione, doverosa, dalla Casa delle Libertà proposta con una precisa mozione, sa purtroppo di una ritualità annunciata. Ecco la ragione per cui oggi ribadiamo che la colpa è di chi sfascia ed incendia, di chi assalta camionette della Polizia, usa spranghe, picconi, coltelli e bottiglie molotov. La colpa è di tanti improvvidi maestri oppure di chi, in uno Stato di diritto, lavora e rischia per tutti noi, per tutelare la libertà di tutti?

Questa notte è accaduto, a Perugia, nella civilissima Perugia, che la sede regionale di Forza Italia sia stata invasa, sfasciata; la DIGOS sta indagando. Il Consigliere Rossi non è qui presente perché è nella nostra sede. Forse è una strana coincidenza, ma è avvenuto proprio mentre si svolgevano a Perugia delle manifestazioni evocate, da Genova, da coloro che dicevano che la Polizia doveva essere disarmata, da coloro che dicevano che Genova non avrebbe dovuto avere una zona rossa in cui le manifestazioni non dovevano avvenire.

Mi auguro che tutto finisca qui, che la saggezza prevalga e che da questo Consiglio vada un monito a tutti coloro che vogliono che prosegua la violenza e che venga in qualche modo sovvertito anzi tempo il voto popolare del 13 maggio.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Si è iscritto a parlare il Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. La mozione presentata dall'opposizione non investe tutte le problematiche del G8, della globalizzazione, ma si limita semplicemente ad esprimere alcune considerazioni su quanto è accaduto a Genova, su quanto ha fatto da sottofondo all'evento G8.



Ritengo di poter dire con la massima tranquillità che a Genova, in questi giorni, vi è stata la vacanza della ragione. Non vi è stata più la ragionevolezza che sempre deve animare qualunque dibattito politico, a qualsiasi livello. Credo che la Genova dei giorni scorsi andrà iscritta nella memoria delle assurdità politiche. Il dramma è che da questa assurdità ne è derivata la perdita di una vita umana, centinaia di feriti, miliardi di danni; altrimenti saremmo veramente nel surreale e basta. Questo è accaduto a Genova.

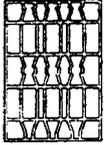
Ma la ragione a Genova si era già smarrita da tempo, da quando un tam tam sottile, da settimane e settimane, stava demonizzando questo evento. Un evento, che le città del mondo una volta si contendevano per poterlo ospitare, all'improvviso era diventato motivo di demonizzazione, operando un ribaltamento di concetti, di espressioni, di valutazioni che erano state invece espresse diversamente fino a non molti mesi or sono.

Da questo tam tam, da questa sottile demonizzazione, da questa criminalizzazione del fatto G8 - là dove si incontravano i rappresentanti dei Governi più importanti del mondo, la maggior parte dei quali di sinistra, piuttosto che di destra; ma è indifferente, non è questo che caratterizza il G8 - di fronte a questo fenomeno avvenuto in precedenza, non poteva accadere che quello che è accaduto.

Ci siamo trovati di fronte ad un evento annunciato. Tant'è che tutte le componenti di questa protesta - e qui veramente appare ridicolo fare queste distinzioni tra buoni e cattivi, altrimenti tra poco arriveremo anche a distinguere tra la violenza buona e la violenza cattiva, al paradosso all'interno del paradosso - avevano annunciato che avrebbero violato la zona rossa, cioè la zona oltre la quale c'era il G8, oltre la quale nessun governo nazionale al mondo avrebbe potuto consentire che questa violazione avvenisse.

Mi domando che cosa avrebbe dovuto fare un governo, un qualunque governo di destra o di sinistra, cileno o cubano che fosse? (Uso l'espressione "cileno" alla vecchia maniera, come la intende spesso la sinistra). Avrebbe dovuto annullare il G8, come chiedeva Bertinotti? Avrebbe dovuto far scappare i rappresentanti del G8 su una barca in mezzo al mare? Sarebbe stata veramente la mortificazione della politica, il non senso elevato a regola. Credo che nessun governo, a qualsiasi latitudine, in qualsiasi parte del mondo, avrebbe potuto approdare ad una decisione di questo genere.

Credo che si può essere favorevoli o meno alla globalizzazione; si può essere ottimisti o meno rispetto alla società che nascerà dalla globalizzazione; si può essere più o meno difensori delle identità, delle specificità culturali - che a mio avviso sono la vera ricchezza dell'uomo; non l'oro o il mercato sono la vera ricchezza dell'uomo, ma la sua ricchezza culturale, la sua specificità, le sue differenze; è dal confronto e dal contrasto tra le differenze che può nascere veramente la strada che porta a maggiori traguardi civili - si può



essere dell'uno o dell'altro parere, ma non si può offendere l'intera comunità in nome di una visione unilaterale di un problema, di un fenomeno che, bene o male, riguarda miliardi di esseri umani, i quali tutto ci chiedono, meno che l'intolleranza, meno che la violenza. Questo è certo.

Quindi, in nome di questo dibattito, non si possono adottare atteggiamenti che contrastano alla radice lo scopo per cui il dibattito stesso è sorto. Perché è violenza anche che ogni 3 secondi muoia un bambino di fame, nel mondo - questo va sempre ricordato, nei nostri dibattiti - perché è violenza che ci sia la globalizzazione del mercato della droga, che è diventata quasi una componente nell'economia mondiale - ma questo a Genova non l'ha detto nessuno, né del Genoa Social Forum, né dei potenti della terra - che manchino le medicine proprio perché il fenomeno della mondializzazione della sanità è un fenomeno commerciale esso stesso, e non è pervaso minimamente da quello scopo umanitario che almeno dovrebbe pervaderlo per la tutela della salute; che guerre e guerricciole scoppino nel mondo perché bisogna pure alimentare l'industria bellica e svuotare i magazzini delle vecchie giacenze.

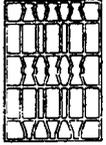
Questa è violenza, e di questa violenza dobbiamo prendere atto; a questa violenza non possiamo però rispondere con azioni sconsiderate e con comportamenti che nulla hanno di razionale e di logico, se non che rappresentare un vero boomerang per le tematiche che sottendono certe proteste.

Ero con il 'popolo di Seattle' quando si era a Seattle, quando si manifestavano le differenze, quando l'Organizzazione del Commercio Mondiale poneva dei problemi seri sulla globalizzazione del commercio e, quindi, della produzione. Non si può concordare con le degenerazioni genovesi, che rappresentano un modo strumentale e becero di portare avanti delle problematiche che, al contrario, affondano le radici nella coscienza civile della parte più sensibile, a mio avviso, dell'umanità.

Una globalizzazione, dunque - e concludo con una notazione politica, uscendo da Genova e dal contingente - che non sia massificazione; che non metta le culture e le specificità tutte sullo stesso piano, e non le azzeri. Una globalizzazione fatta per l'uomo e non contro l'uomo.

Il mercato, lo sviluppo, il profitto non sono beni in sé, ma lo sono solamente nella misura in cui, coniugandosi con le politiche sociali, possono garantire ed assicurare il miglioramento della qualità della vita dell'uomo, intesa nella sua accezione più ampia e rappresentativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Ripa Di Meana; ne ha facoltà.



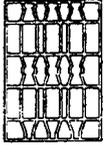
RIPA DI MEANA. Rinuncerò, Presidente, ad una parte che avrei voluto svolgere - il richiamo alle esperienze della contestazione alla fine degli anni '60, il suo volgere al terrorismo - perché non ci sono condizioni di tempo sufficienti. Dirò solo qualcosa sui fatti di Genova, e qualcosa su una parte dei risultati relativi a Kyoto.

Si sapeva tutto, si sapeva che ci sarebbero state gravi violenze; si sapeva che queste violenze non sarebbero venute solo dal Black Block, ma anche da parte delle "tute bianche", da parte di gruppi dell'Autonomia; da parte di gruppi Cobas; da (---) in the Street; dagli Squatters metropolitani, e da alcuni centri sociali. Si sapeva. Tutti sapevano del rischio particolare di Genova. città sbagliata, misure sbagliate, centri concentrici indifendibili rispetto all'immagine, oltre che alle modalità di difesa; lasciate invece indifese le altre parti e zone della città. E infine la ripugnante, brutale, arbitraria retata notturna, a lavori conclusi. È quello che tutti sapevano sarebbe accaduto. E naturalmente è accaduto.

Genova era una città sbagliata, sì, l'ho detto; ma violenze analoghe si sono ripetute, da Seattle in poi, nella ortogonale Washington, a Praga, a Porto Alegre, a Davos, a Nizza, a Napoli, a Göteborg. Allora, devo dire francamente che vedo una radice non democratica che, ai miei occhi, compromette gravemente le sacrosante obiezioni, anche radicali, ai fenomeni della globalizzazione esasperata ed incurante dei deboli, perché queste posizioni partono da un obiettivo: quello di impedire lo svolgimento delle riunioni, in nome di considerazioni etiche che assumono come discriminante il bene e il male di questi e di quelli.

Si sa, sono parate in parte mediatiche, spesso vuote, quelle dei G8, sì, anche i lavori del Fondo Monetario Internazionale, della Banca mondiale, dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, del Consiglio Europeo, del Forum di Davos, ma la radice non è democratica. È, dunque, fatalmente violenta. Nasce dalla scelta di non far svolgere questi incontri; del resto, questa linea ha segnato a Seattle ed a Praga dei parziali successi che l'hanno rafforzata.

Questa linea dispone di slogan - "no al G8", per esempio - e di un'analisi politica: la riunione del G8 è illegittima. Questa affermazione, che presume di rappresentare gli esclusi, sostiene politicamente, di fatto, il tentativo di impedire, nel caso di Genova, il G8. Tentativi, tutti questi, che vanno respinti, a parer mio, ieri, oggi e domani. Poiché invocando criteri etici di uguaglianza, in verità si propongono di impedire incontri, consultazioni e lavori di organismi internazionali, o, ed è ancora più grave, nel caso del Consiglio Europeo e del G8, incontri di rappresentanti eletti di nazioni democratiche e rappresentanti della democratica Unione Europea.



Ho seguito in questi giorni decine di interviste televisive di cittadini di Genova. E vorrei, francamente, che chi pensa, incautamente, di cavalcare la violenza ed estrarne consenso, riflettesse su quelle voci e su quei giudizi. Il Consiglio regionale dovrà, nell'ambito proprio, esercitare un'intensa allerta, poiché vi sono i prodromi del terrorismo, oggi sotto forma di pacchi postali, ma vi sono chiaramente i prodromi, e al momento invoco che la nostra vigilanza impedisca, appunto, con la saggezza delle nostre scelte, questa degenerazione.

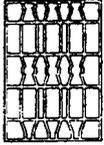
I risultati del G8 sono men che modesti. Il lavoro degli "sherpa", del resto, e dei Ministri degli Esteri, aveva già consegnato il pacchetto chiuso. Rimaneva un punto aperto: quello ambientale. Ebbene, sull'AIDS, sulla remissione del debito, sui fondi per l'Africa, le misure adottate sono insufficienti e quindi, in qualche modo, suonano come un affronto ed una conferma di una grave crisi di questa occasione di consultazione.

Sul punto dell'ambiente fronteggiamo una situazione veramente grave. Era in corso a Bonn il confronto dei Ministri, raccolti dalle Nazioni Unite, relativo appunto alle mutazioni climatiche ed alle misure da adottare. Questo lavoro attendeva da Genova un consenso per sbloccare la situazione che, con la dichiarazione di indisponibilità degli Stati Uniti, finiva per bloccare anche il cosiddetto 'gruppo dell'ombrello' dove Russia, Canada e Giappone si interrogavano sul da fare. Ebbene, il no che è venuto da Genova ha praticamente spostato verso un rinvio sine die - si dice a Marrakech, Putin ha invitato per il 2003 - la soluzione delle misure da adottare.

Anche qui è importante non lanciare oltre Kyoto i nostri obiettivi, ma fare ogni cosa perché il protocollo firmato disponga della maggioranza necessaria per la sua applicazione. E non possiamo che criticare con grande preoccupazione il sacro egoismo del Presidente americano che, in nome della rappresentanza degli interessi nazionali, quasi redivivo Monroe, invoca di non assumere responsabilità per un problema che è globale, mentre le vuole assumere in materia di protezione missilistica.

Il Governo italiano, che ha deciso una Commissione di lavoro bilaterale con gli Stati Uniti e si propone compiti di mediazione, esca da questa ambiguità, confermi gli impegni assunti dall'Italia in sede europea e contrasti questa posizione, senza attendere il momento del grande annuncio americano, che è stato rinviato da Trieste a Bonn, da Genova a Marrakech, e che non si sa se mai arriverà.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Tippolotti.



TIPPOLOTTI. È evidente che le questioni che stiamo dibattendo in questo momento non possono non risentire sia, da una parte, delle mozioni e delle interpellanze presentate dai diversi gruppi precedentemente ai fatti di Genova, sia degli stessi fatti accaduti a Genova. Naturalmente sono questioni che si inseriscono in un dibattito più ampio, più complessivo, difficile, articolato, e che probabilmente con il tempo che abbiamo a disposizione non potremo approfondire adeguatamente.

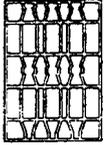
Ho la sensazione, colleghi e signor Presidente, che, probabilmente, presi un po' da una necessità di costruire le condizioni affinché si strumentalizzino fino in fondo tutto quanto è accaduto a Genova, si pensi già ad una sorta di excusatio non petita per quanto riguarda il futuro lavoro del Governo Berlusconi. Per cui già si inserisce, all'interno del nostro dibattito, il ragionamento in virtù del quale il G8, la manifestazione di Genova, le manifestazioni, i gravissimi fatti accaduti, non sono altro che parte di un disegno che è partito dal 13 maggio per cercare delle rivincite politiche.

Strumentalizzazioni, a mio avviso, che mortificano l'intelligenza di chi in questo modo cerca motivazioni che potrebbero già prefigurare l'atteggiamento ed il lavoro di questo Governo, relativamente alle promesse a suo tempo fatte. Per cui già in questa fase si dice: molte cose non potremmo realizzarle, quello che avevamo pensato di fare non è possibile perché è iniziato questo fuoco di sbarramento: gli scioperi, le manifestazioni, Genova. È strumentale, è sicuramente minima, come analisi politica, e vorrei che non si approfittasse dei gravissimi fatti accaduti per inserire questo tipo di strumentalizzazione nel nostro confronto politico.

Accanto a questa riflessione, vi sono alcune motivazioni politiche semplicemente vergognose, cari colleghi. Perché ricondurre a chi dissente rispetto ad un processo economico, sociale e politico, a chi esprime una posizione di radicalità contrapposta a tale processo, una copertura politica per i gravissimi fatti, accaduti sicuramente non per responsabilità di chi dissente, o di chi manifesta liberamente e pacificamente la propria contrarietà, questa cosa la considero vergognosa.

Non è possibile ricondurre alla contrapposizione su problemi di fondo - che, lo ricordava il collega Baiardini, attengono questioni basilari della vita di miliardi di persone - ricondurre a queste forme di dissenso la ricerca di coperture politiche e di strumentalizzazioni.

Detto questo, vorrei anche, cari colleghi, che si "approfittasse" di questa occasione per cercare veramente di ridare al nostro dibattito ed al nostro confronto una serie di contenuti, di elementi di analisi e di verifica che stiano dentro le cose e che sappiano riconquistare alla politica un ruolo fondamentale.



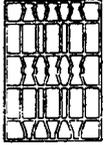
Secondo me, almeno due sono i piani su cui noi dobbiamo ragionare: il primo è quello che è accaduto a Genova, i fatti, la cronaca. Noi abbiamo celebrato ieri sera, con un minuto di silenzio, la morte di un giovane di ventitré anni. Su questo tutto il Consiglio unanimemente si è espresso ed ha manifestato la propria sensibilità, e questo è un fatto sicuramente positivo. Non dobbiamo però ricondurre a quanto è accaduto in termini di scontro una responsabilità politica che, da quello che sto sentendo, viene ricondotta soltanto da una parte, e questo per dire che le responsabilità sono diverse, sono articolate e così via.

Non è responsabile di quanto accaduto a Genova, degli incidenti che sono accaduti a Genova, chi è morto. Non è possibile considerare responsabile un ragazzo di vent'anni morto, colpito da due colpi di pistola. Tutto il ragionamento fatto sulle forme di violenza e su come debba intendersi la violenza: sono d'accordo con Crescimbeni, non esiste violenza buona e violenza cattiva, ma non esistono nemmeno guerre buone e guerre cattive. Eppure è stato coniato il termine di 'guerra umanitaria', in virtù di una realpolitik e di una necessità di intervento. Allora, quante contraddizioni esistono nei nostri ragionamenti?

A Genova si è perpetrato un fatto di grandissima violenza, nei confronti di quelli - erano 250.000, 300.000 - che manifestavano pacificamente. Forme di violenza perpetrate, fomentate, organizzate, provocate da frange, da parti del movimento che ci sono estranee, che sono estranee a chi contesta la globalizzazione, a chi esprime dissenso ad un modello culturale, sociale ed economico che si sta imponendo in questo mondo.

E quante contraddizioni vengono espresse in nome della globalizzazione e della redistribuzione della ricchezza? Pensiamo soltanto a due cifre: il patrimonio delle 3 persone più ricche del mondo è maggiore del prodotto nazionale lordo di tutti i Paesi meno sviluppati, mentre il patrimonio dei 200 individui più ricchi è superiore al reddito congiunto del 41% della popolazione mondiale. Effetti della globalizzazione. È così che avviene la redistribuzione della ricchezza nel mondo.

Voglio dire che i dati politici che stanno emergendo da questi fatti e da questi momenti, i dati politici che non debbono sfuggirci, riguardano, innanzitutto, il grande senso di responsabilità del movimento che si sta componendo da Seattle in poi, e che ha trovato a Porto Alegre, non con delle forme di contestazione, come ricordava il Consigliere Ripa di Meana, ma con una sintesi politica che faceva dire a chi non è d'accordo con la globalizzazione che "un altro mondo è possibile", ponendo questo obiettivo, magari un po' utopico, al centro delle proprie rivendicazioni, delle scelte politiche che si stanno compiendo, dei giudizi che si stanno manifestando nei confronti degli effetti della globalizzazione.



Il dato politico di fondo, dunque, è questo: si ha una consapevolezza nuova del fatto che i processi di globalizzazione producono divaricazione sociale, ingiustizia sociale, contribuiscono ad allargare il divario tra le nazioni grandi e le nazioni piccole. Non mi parlate degli effetti del G8, della necessità che i G8 si riuniscano; certo, sono tutti capi di Stato democraticamente eletti, ma vorrei sfidare tutti i Consiglieri presenti a ricordare qual è il risultato politico dell'incontro del G8 a Genova. Se dovessi chiedere ad ognuno di voi: "ma che hanno deciso?" che cosa rispondereste, che cosa risponderemmo?

Questa è la dimostrazione dell'inutilità del fatto che otto persone si riuniscano in un consesso a democratico. Questo è a-democratico, collega Ripa Di Meana. Certo, c'è la libertà di riunione, ma non si capisce che caratteristiche democratiche abbiano il G8, il WTO, la Banca Mondiale, tutte le sigle che, in termini transnazionali, stanno governando il mondo, mettendo in discussione lo stesso principio di Stato e di Nazione, lo stesso ruolo della politica, lo stesso ruolo nostro in questo momento, in questa sede.

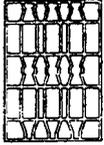
Parleremo di federalismo; stiamo discutendo di quale deve essere la nostra collocazione in un nuovo Stato, quando 7, 8, 10 o 15 persone, riunite in stanze segrete, decidono per tutti noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Donati; ne ha facoltà.

DONATI. In apertura di questo mio breve intervento, vorrei dichiarare la condivisione quasi totale con le considerazioni avanzate in quest'aula dal capogruppo dei Democratici di Sinistra Baiardini, in merito ai gravi fatti accaduti a Genova.

Tutto è andato nel peggiore dei modi, come era prevedibile, e, come era stato previsto da mesi, era nota la presenza massiccia, a Genova, di gruppi organizzati che avrebbero usato la violenza di piazza come forma di lotta. Le scene di guerra civile che si sono succedute per giorni a Genova, l'altissimo numero di feriti, la dinamica dell'uccisione del giovane da parte di un Carabiniere, rappresentano esattamente tutto ciò che occorreva impedire che succedesse, ma che invece è successo. L'apparato preventivo e repressivo ha clamorosamente e drammaticamente fallito i compiti a cui era stato preposto.

Gli otto grandi hanno assunto orientamenti e decisioni in base ai quali si stabiliscono elargizioni per limitare i danni di una logica redistributiva fondata unicamente sulla convenienza economica e sul mercato. Ne sono effetti drammatici la fame, le epidemie, la letterale distruzione dell'ambiente e della natura; i drammatici fenomeni migratori dai Paesi del Terzo Mondo, la povertà nel mondo, in specie nei Paesi poveri.



In realtà è fuori discussione l'assetto dei poteri mondiali, che è la causa fondamentale di queste spaventose diseguaglianze. Ciò che sta avvenendo è semplicemente l'arrogante determinazione di grandi elemosine da parte dei poteri forti del mondo intero, per rispondere alla richiesta di giustizia sociale che viene portata con forza anche dall'opinione pubblica dei Paesi più avanzati.

Dunque, l'opinione pubblica è placata. E dietro la coltre della politica della beneficenza, il mondo può andare avanti con il suo mostruoso portato di iniquità, e nella sua radicale divisione fra i Paesi, e nei Paesi, fra ricchi e poveri, fra chi ha tutto e chi non ha nulla.

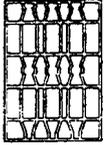
Si dice di voler cambiare, affinché nulla cambi. Questa politica gattopardesca ha vinto a Genova, anche perché all'interno del movimento popolare di protesta - lo dobbiamo riconoscere - che ha segnato questi giorni nella città della Lanterna, ha avuto la meglio chi usa la violenza come forma di lotta. Costoro, colleghi, sono speculari rispetto a chi non vuole cambiare nulla.

Chi ha perso? Ha perso la politica come modalità di cambiamento dello stato di cose esistenti, e dunque, specificamente, la politica della sinistra, la cui missione è la trasformazione, come sappiamo bene.

Per questo, come Comunisti Italiani, facciamo appello alle donne ed agli uomini democratici della sinistra, ai partiti democratici tutti, affinché il dibattito che si è aperto sulla globalizzazione, e l'azione politica e sociale che ne sta conseguendo, giunga al più presto a proposte unitarie praticabili che cambino l'assetto del potere; venga denunciata la linea che ha seguito il governo Berlusconi, prima fingendo di aprire un dialogo con le forze del "Genoa Social Forum", poi cercando senza alcuna concessione politica di spingere il Parlamento ad una soluzione bipartisan, poi ancora ribadendo una totale rigidità su ogni proposta del Governo relativa al G8; infine, assumendosi la gravissima responsabilità di ciò che è avvenuto a Genova.

Venga criticato radicalmente l'uso della violenza, anche perché nega e spia le ragioni della protesta. C'è chi in questi mesi non ha saputo isolare i violenti; ha civettato con questi e con alcune delle loro parti, ha rinunciato a ricordarsi delle degenerazioni degli anni '70, e non sa e non vuole ammettere quanto sia drammaticamente controproducente l'uso della violenza. Costoro hanno spaventose responsabilità, che non vanno assolutamente sottaciute.

Il Governo di centrodestra ha già determinato nel Paese un altro clima, rispetto a quello degli anni scorsi: il clima del 'pugno di ferro nel guanto di velluto'. È in corso nel Parlamento e nel Paese - come non accorgersene? - un radicale spostamento a destra nel governo della Repubblica. La politica di ordine pubblico condotta in queste settimane è apparsa ondivaga: sono stati bloccati anche con la violenza gruppi di pacifici manifestanti greci, guidati da Parlamentari di quel Paese, mentre, nel corso delle manifestazioni di



Genova, le forze dell'ordine hanno consentito ai violenti di prendere in mano la città e di confondersi con le grandi masse pacifiche.

Oggi il movimento popolare che critica questo governo capitalistico della globalizzazione è schiacciato fra la politica del Governo di centrodestra, che spinge allo scontro frontale, ed una politica estrema e nullista che può gettare un'intera generazione di giovani allo sbaraglio, mentre nuovi Toni Negri presenziano tranquillamente nei salotti delle nostre televisioni.

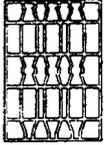
L'uccisione del ragazzo a Genova, al di là della sua dinamica, relativamente alla quale ci auguriamo che la magistratura faccia chiarezza sui colpevoli, rivela il pericolo di un mutato atteggiamento in alcuni settori delle forze dell'ordine; di un senso di impunità determinato dal nuovo clima politico. Rimane il fatto che, per la prima volta dopo vent'anni, muore una persona, un giovane, colpito da colpi di arma da fuoco da parte delle forze dell'ordine, durante incidenti di piazza.

Occorre isolare i violenti, per spezzare la spirale che ha portato ai fatti di Genova. Per queste ragioni i Comunisti Italiani hanno manifestato a Genova con i loro striscioni e con le loro bandiere, insieme a una grande massa di pacifisti. Solo la lotta pacifica, democratica e di massa può isolare la violenza e le provocazioni, da qualsiasi parte esse vengano praticate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Bocci, ne ha facoltà.

BOCCI. Colleghi Consiglieri, Signor Presidente, il rischio di questo dibattito, su una questione che parte da una manifestazione come quella di Genova, è di selezionare gli interventi: da una parte, chi cerca di garantire tutti quelli che erano a Genova, senza distinguere cose buone e meno buone; dall'altra una selezione che porta ad una criminalizzazione di tutti, senza apprezzare, invece, cose importanti che ci sono state e che rappresentano un percorso di cui credo che l'Umbria possa dire di essere stata protagonista, ormai da decenni, lungo il traguardo della pace, della solidarietà tra i popoli e nella riscoperta di valori importanti che riguardano, appunto, le emergenze che sono state ricordate anche in quest'aula.

Lo dico subito con grande sincerità: provo lo stesso dolore e la stessa sofferenza per il ragazzo che è rimasto vittima nella piazza e per il Carabiniere che è stato in quegli attimi di fronte ad una situazione così difficile e complessa. Provo la stessa sofferenza, provo lo stesso dolore, e do la stessa solidarietà alla famiglia della vittima, alla famiglia del Carabiniere ed a tanti altri ragazzi che si sono trovati in quelle ore, in quelle vie, in quelle piazze, non per consumare violenza nei confronti di chi avevano di fronte, ma chiamati a



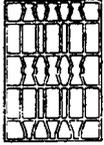
svolgere un ruolo: chi un ruolo di associazionismo, di volontariato (mi riferisco a chi voleva manifestare), e chi era stato chiamato dallo Stato a garantire il diritto di manifestare pacificamente, rispetto ad un appuntamento che rappresentava, in quel momento, un'occasione per ricordare ai Paesi più ricchi e più importanti del mondo che sono aperte delle questioni così drammatiche che chi è più forte e più ricco ha il dovere di affrontare, provando a dare delle risposte.

Credo che occorra, con grande serenità, cercare di comprendere meglio quello che sta avvenendo. Innanzitutto, ha ragione il collega Ripa di Meana: il G8 è una cosa da archiviare. È una passerella, è un'occasione per tante enunciazioni, per tanti proclami, ma non riesce mai un G8 ad intercettare veramente la domanda di programmi e di risorse che proviene da tanti Paesi del mondo. È un'occasione che non riesce mai a cogliere ed a centrare i veri obiettivi, ed i risultati importanti che invece sono in capo ai Paesi più importanti e più ricchi del mondo. Sono strumenti insufficienti, sono vertici virtuali. Non riescono ad offrire niente di serio in risposta alle problematiche che riguardano il mondo.

C'era tanta gente, a Genova, c'erano movimenti, ci sono stati movimenti che hanno protestato nelle settimane antecedenti al G8. Voglio ricordare alcune questioni: penso ai problemi che riguardano i Paesi dell'Africa, i Paesi asiatici; alle questioni che riguardano il diritto di crescere delle nuove generazioni, che riguardano la povertà, le malattie, i diritti che non sono garantiti, il diritto alla salute, all'istruzione; penso alla posizione della Chiesa che, con documenti e con prese di posizione severi e rigorosi, ha più volte ricordato ai Paesi che, oltre agli impegni che vengono proclamati, c'è la necessità di dimostrare veramente, non tanto con gesti di carità, ma con gesti di giustizia, che non può esserci un mondo dove c'è chi muore di fame e chi invece, magari, si trova in un contesto che resta del tutto indifferente, disattento rispetto a quello che avviene in altre parti del mondo. Allora credo che non dobbiamo né criminalizzare, né garantire tutti.

Protestare, manifestare, rivendicare il diritto alla pace, alla solidarietà, alla tolleranza, ad un mondo più giusto, un mondo dove in qualche modo tutti si fanno partecipi delle vicende degli altri, è un diritto. È un movimento culturale di conquiste che dall'Umbria ha segnato, negli anni, delle tappe e degli appuntamenti straordinari che hanno portato l'Umbria al centro del mondo.

Vorrei ricordare brevemente la proposta che questa Regione, attraverso l'allora Presidente del Consiglio regionale, sempre Carlo Liviantoni, avanzò al Governo italiano in occasione dell'evento giubilare: partendo dal grande avvenimento di Assisi - dove anni fa si sono incontrati i rappresentanti di tutte le religioni del mondo, per provare a superare distinzioni e distanze che spesso non portano a trovare soluzioni importanti per gli uomini - la proposta, in occasione del Giubileo, era quella di fare un G21 in



Umbria, dove i 7 Paesi più ricchi, i 7 Paesi più popolosi ed i 7 Paesi più poveri del mondo si incontrassero per definire insieme strategie, obiettivi, in un'ottica di grande solidarietà e di appartenenza a questo contesto.

Allora, con questa saggezza e prudenza, colleghi Consiglieri, con la quale ho cercato di uscire da polemiche che trovo inutili e sicuramente non costruttive per obiettivi che sono importanti, non posso che sottolineare l'inadeguatezza politica del Governo italiano nell'affrontare questo appuntamento di Genova. Non è possibile fare entrare in Italia 5.000, 6.000 persone armate, che si conoscevano e si conoscono come delinquenti, come uomini che cercano lo scontro e la violenza; lasciare le frontiere italiane aperte a 5.000, 6.000 uomini di questo tipo, che hanno cercato a Genova di trasformare una città in un campo di battaglia.

È stato un fallimento anche utilizzare giovani ragazzi di leva, di vent'anni, mandati allo sbaraglio nelle piazze dove c'era una guerriglia in atto, senza mezzi e senza preparazione adeguata alla sfida. Queste sono responsabilità del Governo, di *questo* Governo, e non del Governo passato.

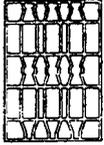
Queste sono responsabilità di *questo* Ministro dell'Interno. In altri tempi, sia da destra che da sinistra, che da altre parti, non ci sarebbe stata una richiesta di dimissioni, ma ci sarebbe stato un ritirarsi spontaneo di quel Ministro da una responsabilità di governo, perché qui c'è un problema di fallimento sul piano dell'immagine di questo Paese.

E permettetemi, allora: sarebbe stato meglio se il Presidente Berlusconi, anziché continuare a visitare Genova per andare a vedere se le piazze erano state abbellite e se le fioriere avevano dei bei fiori, si fosse preoccupato prima, in maniera seria e professionale, così come sono capaci le nostre forze dell'ordine, di preparare un piano della sicurezza e dell'immagine adeguato alla sfida che in quel momento era in atto a Genova ed in Italia.

PRESIDENTE. Proporrei al Consiglio, siccome ho iscritti a parlare i Consiglieri Sebastiani, Renzetti e Pacioni, di concludere con questi tre interventi i lavori di questa mattina e riprendere il pomeriggio con le repliche e con l'approvazione. Dato che non ho osservazioni contrarie, farei così.

Do quindi la parola al Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Una battuta, rispetto a quello che diceva il collega Bocci: non avrei tutte le sue certezze, non vedrei tutti i fallimenti che lui dice di vedere. Bisognerebbe capire lo stato di assedio che c'è stato, i



delinquenti che hanno circolato a Genova, e poi farsi dire dalle forze dell'ordine quello che hanno vissuto; sicuramente tante cose si potevano prevedere, ma tante altre non si potevano prevedere. Le difficoltà sono state oltre misura, secondo me.

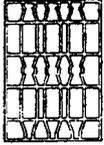
Comunque, signor Presidente e colleghi Consiglieri, racchiudere in poche parole il senso della nostra mozione non è facile. Parto innanzitutto dal dato che, a mio avviso, occorre maggiormente apprezzare: i vertici tra i Paesi più industrializzati del mondo continueranno, anche se allargati e modificati, e me lo auguro con tutto il cuore. Se il risultato degli scontri di Genova fosse stato quello della fine di un dialogo, allora veramente ci saremmo trovati di fronte ad un disastro. Con il dialogo tutto ancora è possibile, possiamo ricominciare.

Se a questo risultato si aggiunge il fatto che è stata accolta la proposta italiana di un confronto preventivo fin dal prossimo vertice, sicuramente allargato, aperto alle parti sociali ed ai rappresentanti dei Paesi più poveri, allora possiamo dire che il filo di speranza non è stato reciso, che esiste ancora la possibilità di convincere i Paesi ricchi a percorrere una strada più solidale per uno sviluppo sostenibile.

Non vanno certo oscurati i fatti tragici: la morte di un giovane, le centinaia di feriti sia tra gli agenti che tra i manifestanti. Ma questo contorno di violenza non è quello che porterà avanti la storia. Se qualcuno volesse coprire "i compagni che sbagliano", credo che sarebbe fuori dalla tradizione democratica e troppo precocemente immemore delle vicende che hanno costellato di morti gli anni recenti della storia italiana. Le dimostrazioni che lasciano il segno sono quelle che tendono a modificare il contenuto degli accordi, sottolineando la presenza di un'opinione pubblica sensibile, di un'umanità che vale più dei finanziatori delle campagne elettorali.

Se qualcuno volesse non capire quello che sto dicendo ed approfittare per mettere alla berlina le forze dell'ordine, lo inviterei a guardare il comportamento degli abitanti di Genova, dopo tre giorni di scontri. Da quale parte si sono schierate queste persone? Da chi si sono sentite difese?

Errori ci sono forse stati nella conduzione della campagna di prevenzione, informazione e repressione, ma il punto importante del vertice, lo ripeto, non è questo. Noi, come classe politica, qui e adesso, abbiamo il dovere di riflettere non tanto sulla cronaca, ma sulla storia, sulle questioni ancora aperte, come quella dell'inquinamento atmosferico, visto che gli USA non hanno condiviso il protocollo di Kyoto; ma anche sui risultati di un vertice che ha rappresentato piccole aperture per la sanità mondiale (mi riferisco al fondo contro l'AIDS) o per il debito dei Paesi in via di sviluppo.



Servono nuove regole perché la globalizzazione non sia semplicemente in mano a quella malattia infantile del liberalismo che è il libero mercato. Le forze che in esso operano vanno convogliate per il bene di tutti, né dobbiamo diventare prigionieri dei nostri schemi economici, per cui si tutela lo stesso cittadino come azionista di una società e lo si opprime come consumatore o come produttore. Uno è l'uomo, indivisibile; non si può farlo a fette o dividerlo in compartimenti stagni.

La speculazione finanziaria deve essere regolamentata, altrimenti soffocherà gli stessi Paesi in cui esiste un benessere diffuso. Occorre arrivare a dare pari opportunità di sviluppo a tutte le aree del pianeta, ma anche a tutti gli uomini.

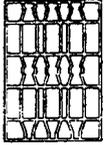
Il vertice di Genova, infine, ha dimostrato come siano sempre più distanti le posizioni tra Europa, Giappone e Stati Uniti; l'isolamento degli USA, seppure su una posizione di forza, non giova a nessuno; la potenza di questo Paese deve tornare ad essere al servizio non solo della democrazia e dei diritti civili, ma anche dell'armonia economica.

L'Italia - pochi l'hanno notato - si è interposta come mediatore in una realtà politica particolarmente delicata: se gli USA, infatti, non vorranno modificare gli atteggiamenti commerciali o i modelli di sviluppo industriale, a farne le spese in ultima istanza saranno proprio i più poveri. In qualche modo Eurolandia ed il Giappone sono in grado di fronteggiare i problemi, ed il livello di vita medio degli abitanti di questi Paesi è comunque alto. L'Italia dunque ha giocato, comunque, un ruolo importante e potrà continuare a svolgere un'azione decisiva a favore di tanti Paesi che guardano a noi come ad un amico.

Mi pare opportuno dire con chiarezza che fuori del summit di Genova non erano certo gli arrabbiati, i delinquenti, i distruttori di negozi ed auto a rappresentare i poveri del mondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Renzetti, prego.

RENZETTI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, credo francamente che questa non sia la sede appropriata per ripetere in qualche modo, Assessore Bocci, la discussione che si è svolta ieri alla Camera dei Deputati sulle dichiarazioni del Ministro degli Interni. Non è questa la sede, per tutta una serie di ragioni che certo non possono sfuggire a lei ed ai colleghi: in primo luogo, l'indisponibilità di una serie di dati, la conoscenza dei quali è condizione indispensabile per ciascuno di noi per non limitare la cifra dei nostri interventi alla presa di posizione aprioristica, dettata dallo schieramento di rispettiva appartenenza.



Questa, invece, è la sede per esprimere, se ci riusciamo, il sentimento della comunità regionale rispetto agli eventi che si sono determinati a Genova nei giorni scorsi.

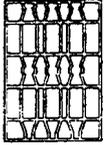
Debbo dire con franchezza che sono rimasto sorpreso, amaramente sorpreso, sia dal contegno della sinistra italiana nei giorni immediatamente precedenti il vertice genovese, sia dagli accenti e da alcuni dei contenuti degli interventi dei colleghi della sinistra che abbiamo ascoltato poco fa, nel corso del dibattito. Credevo, speravo, e lo spero ancora, che vi fosse una condivisione ormai unanime o pressoché unanime di determinati convincimenti, di determinati valori, che sono stati invece revocati in dubbio.

Come accennavo, sono rimasto sorpreso dai comportamenti contraddittori - che avrebbero sconfinato nel ridicolo se la vicenda di cui ci occupiamo, invece, non avesse assunto i tratti della tragedia - dei rappresentanti dei Democratici di Sinistra sul piano nazionale, dopo che essi avevano concorso con ruoli eminenti non solo alla fase organizzativo-logistica del vertice, ma anche a quel lavoro degli "sherpa" cui faceva riferimento il collega Ripa Di Meana. In realtà, infatti, come loro sanno, i grandi della terra non hanno fatto altro che apporre la firma in calce a documenti elaborati non nelle settimane, ma nei mesi precedenti, quindi elaborati in parte, sicuramente, anche dal Governo presieduto dall'on. Giuliano Amato.

Sicché vedere i DS "armarsi e partire" per manifestare contro un vertice al quale, come ha detto, in questo caso esattamente, Rutelli, era possibile partecipasse il leader della loro coalizione, lo stesso Rutelli, nel caso in cui le elezioni del 13 maggio avessero avuto un esito diverso, è stato appunto un che di ridicolo. Ma ridicolo non è stato, perché poi la vicenda ha assunto i toni della tragedia.

Ancora oggi in questo dibattito la mia sorpresa è stata amara, perché ho visto operare una serie di distinguo tendenti a comprendere meglio, a giustificare, ad interpretare in un'ottica sociologica, ad attribuire in fondo responsabilità a destra e a manca, rispetto invece ad un valore che io credo debba essere - e spero ancora che nell'esito del voto sia - condiviso, perché è un valore proprio di questa comunità regionale; noi tradiremmo il ruolo che ci compete, di interpretare questo sentimento, se orientassimo i nostri atteggiamenti sulla scorta di logiche diverse, di logiche di appartenenza, come dicevo prima.

Quello che diceva il collega Ripa Di Meana è sacrosanto: non si può non riconoscere - e non si possono non compiere le dichiarazioni politiche conseguenti, oggi, qui - il carattere, la radice non democratica, profondamente antidemocratica, di questi movimenti di protesta. E rispetto a questo non ci sono "ma" che tengono, non ci sono argomenti che possano spiegare; vi è soltanto una parola di condanna ferma, recisa, inappellabile, incondizionata, da pronunciare, cari colleghi.



Poi, sui contenuti ci potremmo dividere; per esempio, immagino che, se entrassimo nel merito delle questioni legate al tema globalizzazione, così genericamente definito, se vi entrassimo, probabilmente le mie idee rispetto a quelle del collega Ripa Di Meana divergerebbero su molti punti. Ma io resto fermo, e tutti noi dovremmo restare fermi, anche in questa occasione, al principio liberale per cui “non condivido nulla di quello che tu che dici, ma sono disposto a morire perché tu conservi la libertà di dirlo”. Non ci sono “ma” da aggiungere a questa affermazione, che è netta, chiara, precisa, e che questo Consiglio dovrebbe oggi, qui, pronunciare.

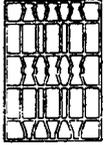
Devo dire che forse non è un caso, purtroppo, che l'unico documento oggi in discussione che non si riferisca alla fase precedente il vertice, ma agli avvenimenti del vertice, sia stato presentato dai gruppi della opposizione, dai gruppi della Casa delle Libertà, perché non riesco a convincermi che sia possibile che colleghi che conosco per una comune militanza precedente, come il Presidente Liviantoni, come l'Assessore Bocci, e colleghi che ho conosciuto in queste poche settimane di esperienza consiliare, come il collega Ripa Di Meana, come il collega Fasolo, possano convenire rispetto a determinati argomenti che pure qui ho sentito proporre da colleghi di partiti della sinistra.

A me pare, cioè, che voi non abbiate trovato il modo di comporre, neppure su una vicenda del genere, una posizione comune.

È vero, ha drammaticamente ragione il collega Tippolotti: che cosa hanno deciso nel vertice del G8 - non sia pessimista: forse qualcuno di noi lo sa, anche perché ha il dovere di saperlo, di leggere i giornali - la gran parte dell'opinione pubblica non l'ha compreso. Vede, collega Ripa Di Meana, in questo sono riusciti, seppure parzialmente, i violenti che volevano impedire la celebrazione del vertice: hanno impedito che i contenuti, sia delle risultanze del vertice sia della discussione su un tema vitale per il futuro del pianeta, emergessero.

Chi ha interpretato in modo violento il proprio dissenso - che io non credo sia un dissenso sul tema, ma un dissenso rispetto al valore della democrazia - ha reso offesa e ha reso danno gravissimo non solo ai cittadini di Genova, non solo all'esigenza di un regolare svolgimento del vertice, ma ha reso offesa e danno anche a chi ha ragioni di dissenso nel merito, che avrebbe avuto il diritto di rappresentare nei modi appropriati, nei modi possibili, nei modi democratici.

Dicevo prima - a proposito di un atto che non c'entra nulla con il G8, cioè la proroga dei termini per l'ESAU - che le parole debbono avere un senso, soprattutto le parole della politica. Non è possibile che “nomina nuda tenemus”, che siano soltanto involucri. Allora mi permetto di richiamare all'attenzione di



ciascuno dei colleghi il testo - per quello che è, non per la parte politica che lo propone - che sottoponiamo alla vostra approvazione.

Il rammarico per la giovane vita spezzata è per noi un rammarico ancora più profondo, perché abbiamo la consapevolezza che quella vita è stata spezzata mentre partecipava ad un tentativo di linciaggio. Quindi, nel momento in cui affermiamo il nostro rammarico, affermiamo il valore della vita in assoluto, anche il valore della vita di chi, ripeto, partecipava - come è stato evidente a tutti - ad un tentativo di linciaggio nei confronti di persone pagate meno di 2 milioni al mese per difendere la libertà e la sicurezza di tutti noi!

Ancora: la solidarietà alle forze dell'ordine; questo è un sentimento che c'è, in Umbria, e questo Consiglio deve esprimerlo.

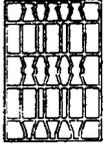
Infine, la preoccupazione per l'annunciato ripetersi di disordini in altre città. Credo che non possiamo, qui, non dire una parola chiara rispetto al prossimo futuro, perché il dibattito politico in Italia sia, come è sempre stato nell'Italia repubblicana, un dibattito civile, democratico, un confronto libero di opinioni, eventualmente anche diverse, senza che mai, nemmeno con l'accento di un piccolo "ma", si possa dar luogo e si possa dar spazio a chi, in luogo delle parole, usa le armi per difendere le proprie ragioni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Renzetti. Conclude la discussione generale il Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI. Credo, Presidente, che abbiamo sbagliato nella collocazione di questo dibattito, perché dovevamo dargli un'impostazione diversa, comunque più spazio.

È vero, le questioni che stiamo affrontando non sono strettamente oggetto di una legge regionale o di un qualcosa che interessa esclusivamente l'Umbria. Ma discutiamo di problematiche - così distanti, ma anche così vicine a noi - riguardanti l'attuale organizzazione del mondo. Proprio ieri discutevamo di un argomento che si inquadra all'interno di scenari internazionali. Ciò che si doveva discutere in questo G8 erano questioni essenziali: dare un adeguato grado di pari dignità ad ogni cittadino del mondo, ad ogni Stato del mondo. Per fare questo non bastano solo i 7 grandi della terra, coloro che detengono le maggiori forze finanziarie, le più grandi potenzialità e gli arsenali militari. Occorre che sia l'O.N.U ad organizzare questi incontri, che sia la comunità internazionale, Paesi poveri o ricchi, forti o deboli.

Sono d'accordo con il collega Tippolotti, quando diceva che questi vertici, G7 o G8, non hanno più senso, oggi. Abbiamo bisogno invece di un quadro nuovo, diverso, che sappia riconoscere ad ogni



cittadino del mondo la pari dignità nella discussione e la pari legittimità di ogni popolo, con le problematiche e con la sua realtà. È da qui che nasce, a mio avviso, la debolezza dei risultati, le contraddizioni che ci sono tra gli 8 grandi, ed a livello internazionale.

Nulla si è fatto per la cancellazione del debito dei Paesi poveri. Il fondo globale dei farmaci ammonta ad un decimo di quanto sarebbe necessario. Ma la cosa ancora peggiore è che nulla si è fatto sul clima. E questa non è una discussione astratta, non siamo di fronte ad un modo di pensare o di vedere sulle questioni del clima; stiamo dentro a grandissimi interessi. I capifila di questi interessi sono gli Stati Uniti d'America, non a caso non riconoscono il trattato di Kyoto; non lo riconoscono perché forti potentati economici, che hanno contribuito all'elezione di Bush, oggi impediscono di rispettare le norme relative alle emissioni di gas, a livello internazionale.

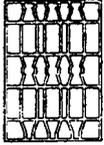
Si fanno delle discussioni, qualche volta inutile, rispetto al modo di limitare queste emissioni. Vi era un trattato, faticosamente uscito dalla Conferenza di Kyoto; ebbene, si guarda più alla salvaguardia di questi interessi, che non alla salvaguardia dei cittadini del mondo, alla salvaguardia della nostra salute.

Si sta innalzando di 20 cm. il livello dei mari, si sta ormai cambiando complessivamente il clima, e rispetto a questo che cosa si è fatto, in questa conferenza? Si è solo salvaguardato, ipotecando la stessa Conferenza di Bonn, ipotecando le scelte sull'ambiente, gli interessi delle grandi multinazionali, salvaguardando ancora una volta gli interessi delle società ricche. Allora la passerella che c'è stata si poteva pure eliminare, così come la sceneggiata di alcuni Presidenti o dei rappresentanti dei Paesi più poveri del mondo, che andavano in quel consesso col cappello in mano.

Oggi abbiamo una riconsiderazione globale su queste tematiche, abbiamo un'idea diversa del mondo. Allora non posso concordare con chi, questa mattina, ha affermato: "Chi è Agnoletto, chi è Casarini? Di chi sono rappresentanti? Forse di nessuno. Da chi hanno avuto la legittimità?". La legittimità è quella di migliaia di persone, di ragazzi e di ragazze, di uomini e di donne, che stanno prendendo coscienza del fatto che il mondo non può essere più gestito come è stato gestito in tanti anni, dal '45 in poi, attraverso la divisione fra due modi di pensare, tra due blocchi, ed oggi in un'unica cultura, quella del mondo occidentale.

Ecco la difficoltà di un G8 che non ha prodotto risultati, perché non si sono volute approfondire le questioni riguardanti la differenza culturale, la differenza economica, la differenza delle razze. Per questo il G8 è stato un grosso fallimento.

La rappresentatività Agnoletto l'ha avuta per queste ragioni, l'ha avuta dalle 250.000 persone che hanno manifestato a Genova pacificamente. Non è giusto, come ha fatto ieri il Ministro Scajola in Parlamento, e



come si tenta di fare sui giornali, cercando di incanalare la pubblica opinione, dire che sono tutti uguali. Non è vero. C'erano coloro - ed erano conosciuti, venivano da diverse parti del mondo, ma anche dall'Italia - che provocavano, come hanno provocato anche in altre parti del mondo; ma si è andati a cercare una giustificazione nel dire che "tute bianche" o "tute nere" sono tutti uguali.

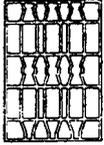
C'erano componenti diverse, invece, tra i manifestanti: c'era chi contestava partendo da motivazioni concrete, e chi voleva solo lanciare provocazioni. Vogliamo ribadire che ci sono due modi diversi di intendere la protesta, e a Genova si sono visti: persone inermi, persone che non partecipavano ad alcun pestaggio, ad alcuna devastazione, sono state aggredite, perfino a manifestazione finita.

Sono d'accordo con quello che diceva Bocci: si poteva organizzare diversamente. Certo, l'on. Berlusconi, oltre a visitare la zona rossa e a controllare che non si stendessero le lenzuola, poteva preparare, insieme al suo Ministro, un quadro diverso di organizzazione. Genova è stata una città lasciata allo sbando, anche se si sapeva che certe contraddizioni sarebbero emerse, si sapeva che certe questioni c'erano ed erano serie, perché siamo ormai alla fine di un modo di fare e di essere.

Pertanto dobbiamo riconsiderare, sia in questo Consiglio regionale, che in altri consessi, nella società, più in generale, il quadro di riferimento che abbiamo di fronte. Credo che vi siano due aspetti da sottolineare, complessivamente: da una parte, vi è un nuovo assetto del mondo, che noi dobbiamo considerare in maniera diversa, di fronte al quale dobbiamo porre le nostre esigenze, le nostre motivazioni, il nostro modo di essere, la nostra cultura, per poter capire ed interpretare.

Dall'altra - si diceva prima: da chi è determinata la rappresentatività di questi manifestanti, di questi giovani? - finalmente, abbiamo una presa di coscienza che può aprire degli scenari diversi, che può portare a cambiare una situazione in cui l'Occidente detiene l'80% delle risorse, pur avendo soltanto una piccola parte della popolazione mondiale, mentre quella parte del mondo che ha l'80% della popolazione utilizza soltanto il 20% delle risorse. Certo, vi deve essere una messa in discussione, da parte di tutti, del nostro modo di essere a livello internazionale. Deve esserci quindi una riconsiderazione, anche da parte nostra, del mondo occidentale.

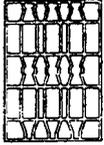
Vorrei esprimere anch'io la mia solidarietà a chi è rimasto vittima degli scontri verificatisi a Genova, ed esprimere anche un senso di difficoltà nell'interpretare quello che è successo. Certamente la valutazione non può essere uguale, tra chi è stato mandato, in maniera brutale, in quelle situazioni da parte delle forze di Polizia e chi, per le ragioni che ho ricordato poc'anzi, ha perso la vita, una vita che è stata stroncata a 23, mentre esprimeva il proprio dissenso, perché le ingiustizie del mondo possono essere anche oggetto di



manifestazione collettiva, per non delegare le decisioni soltanto agli 8 grandi, ma per essere, ognuno di noi, partecipi, affinché le cose possano cambiare.

PRESIDENTE. Terminano qui i lavori della seduta antimeridiana; riprenderanno alle ore 15.30.

La seduta è sospesa alle ore 14.12.



**VII LEGISLATURA
XXIII SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta riprende alle ore 15.50.

PRESIDENTE. Prego i colleghi Consiglieri di prendere posto; riprendiamo i lavori.

Oggetto N. 198

G8 - Iniziative con riferimento alle grandi questioni poste dalla globalizzazione, nonché ai fini di un regolare svolgimento del summit di Genova.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI FASOLO E GIROLAMINI

ATTO N. 733

Oggetto N. 200

Vertice G8 di Genova - Invito al Governo Nazionale a dare ascolto alle ragioni del dissenso non violento.

**MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI, RIPA DI MEANA, FINAMONTI, GOBBINI,
BOCCI E DONATI**

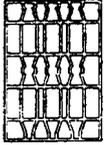
ATTO N. 737

Oggetto N. 212

Drammatici eventi verificatisi nella città di Genova durante lo svolgimento del vertice G8.

**MOZIONE DEI CONSIGLIERI CRESCIMBENI, MELASECCHIE, LIGNANI
MARCHESANI, RENZETTI, ZAFFINI, SEBASTIANI, LAFFRANCO E ROSSI**

ATTO N. 770



PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, se non c'è richiesta di intervento da parte della Giunta, se intende, può fare la replica... non intende fare la replica.

Prego, Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Presidente, la replica che avevo immaginato doveva essere realizzata per poter illustrare un ordine del giorno che, durante il dibattito di questa mattina, mi ero premunito di fare e che consegno all'Ufficio di Presidenza perché poi possa essere discusso.

Piuttosto che passare ad una lettura dell'ordine del giorno, proporrei al Consiglio regionale di sospendere per dieci minuti la seduta, affinché possa confrontare questo ordine del giorno con gli altri firmatari dell'ordine precedente e vedere se siamo in grado, poi, di presentarlo unitariamente.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni contrarie, il Consiglio regionale è sospeso per dieci minuti.

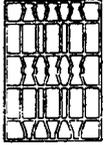
La seduta è sospesa alle ore 15.52.

La seduta riprende alle ore 16.28.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, riprendiamo i lavori. La parola al Consigliere Baiardini, se vuole riferire sull'esito della sospensione e poi fare la replica.

BAIARDINI. Presidente, comunico a lei ed ai colleghi del Consiglio che i firmatari della mozione che stamattina ho avuto l'onore di illustrare hanno formulato un ordine del giorno che dovrebbe, in qualche modo, rappresentare la sintesi, la conclusione di questo dibattito, dal nostro punto di vista.

Prima di entrare, però, nel merito e dare lettura del testo, vorrei esprimere, a nome di tutto il centrosinistra, dei capigruppo e della Giunta stessa, solidarietà al gruppo di Forza Italia per le cose che abbiamo ascoltato, riferiteci dal capogruppo Melasecche, dell'aggressione che hanno subito e della quale non possiamo sottacere. Abbiamo percepito, dalle cose riferiteci questa mattina, una profonda preoccupazione da parte del gruppo di Forza Italia; dunque, rispetto a quanto dichiarato dal collega Melasecche, vogliamo rassicurarlo che tutti i gruppi della maggioranza intendono esprimergli solidarietà ed impegno affinché si possa rapidamente indagare e trovare i colpevoli di quanto accaduto.



In merito all'ordine del giorno, ne do lettura, perché credo che lo stesso contenuto motivi sostanzialmente il nostro punto di vista sul dibattito che si è sviluppato, senza ulteriori commenti:

“Il Consiglio regionale, nel ribadire il totale rifiuto di ogni violenza, anche quella proclamata in slogan molto duri, e respingendo la tesi della illegittimità degli incontri tra rappresentanti di Paesi democratici, premesse irrinunciabili affinché la politica dia una risposta positiva alle giuste e diffuse istanze di migliaia e migliaia di persone che sognano un mondo migliore dove sia possibile non morire di fame, salvarsi dai veleni dell'inquinamento e dalle catastrofi climatiche;

valuta come un grosso fallimento del Governo Berlusconi il vertice di Genova,

per non essere riuscito a garantire l'ordine pubblico: un morto, centinaia di feriti gravi, una città distrutta, manifestanti pacifici e giornalisti picchiati, giovani poliziotti e Carabinieri mandati allo sbaraglio;

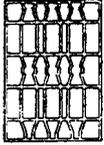
per l'incapacità a colpire nuclei e gruppi violenti, già da tempo individuati e segnalati dalle Polizie di altri Paesi, che avrebbero richiesto una preventiva e più forte capacità repressiva;

per l'insufficienza dei provvedimenti presi sul protocollo di Kyoto, dei fondi per l'AIDS, dei finanziamenti dell'aiuto pubblico allo sviluppo, e per la più grave e manifesta subalternità nei confronti delle posizioni più oltranziste espresse dall'Amministrazione americana, che rilancia il progetto dello 'scudo spaziale', sottraendo ingentissime risorse alla cooperazione ed allo sviluppo, e che impone nella materia globale dell'ambiente i suoi esclusivi interessi nazionali, bloccando le misure decise nella conferenza di Kyoto.

Il Consiglio regionale, nell'esprimere solidarietà alla città di Genova, agli appartenenti alle forze di Polizia ed ai cittadini che sono stati colpiti o coinvolti, e nell'esprimere cordoglio ai familiari della vittima, condivide la richiesta di dimissioni del Ministero degli Interni on. Scajola, avanzata dal centrosinistra in Parlamento, in quanto non ha chiarito quali indirizzi politici ha dato alle forze di Polizia, con l'evidente eccesso di tolleranza nei confronti della parte violenta e repressione nei confronti della parte pacifica della manifestazione, verificatasi nella notte tra sabato e domenica, e a lavori conclusi.

Non ha detto quali indirizzi politici ha dato sull'uso delle armi; quali siano stati gli indirizzi politici sul rapporto tra sicurezza del vertice, sicurezza della città e sicurezza dei manifestanti, e del perché dell'impiego dei ragazzi di leva.

Il Consiglio regionale chiede, inoltre, che sui fatti gravi di Genova e, in particolare, sulla ingiustificata irruzione notturna caratterizzata da cruenti violenze, venga istituita una Commissione parlamentare di



inchiesta che, riferendo sui singoli episodi, ridia all'opinione pubblica certezza del diritto e del rispetto delle legalità democratiche".

Questo è l'ordine del giorno che, come firmatari della mozione, abbiamo trasformato alla luce degli eventi di questi ultimi giorni, e che sottoponiamo comunque all'attenzione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Consigliere Fasolo, se intende replicare ne ha facoltà.

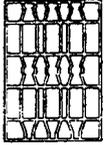
FASOLO. Credo che il dibattito di oggi sia stato di estrema importanza; credo altresì che non esistano, dobbiamo dirlo con franchezza, due sensibilità diverse, due modi di pensare diversi rispetto a quella che è l'idea del mondo.

Non credo che il dibattito di oggi sia sul pensare o meno che tutto è ineludibile e non può essere frutto di miglioramenti, ma credo che sia sulla valutazione di quali strumenti la politica è in grado di mettere in campo, anche rispetto all'esigenza ed alla volontà di un'evoluzione continua e positiva del mondo. Penso, rispetto a questo, che anche oggi nel dibattito si sia evidenziato come vi sia ancora una concezione diversa, anche all'interno delle forze che fanno riferimento alla sinistra, su quello che è l'indice della globalizzazione.

Voglio usare - l'ho fatto questa mattina e lo faccio anche adesso - non le mie, ma le parole di uno dei maggiori esponenti del socialismo europeo, Tony Blair, sempre relativamente alla globalizzazione: "Voglio essere molto franco e brutale: una gran parte dei messaggi che vengono da queste proteste sono semplicemente sbagliati. Non è la globalizzazione la minaccia che incombe sul mondo; anzi, la crescita del commercio globale è parte della risposta a molti problemi del mondo, in particolare di quei Paesi poveri che hanno un disperato bisogno di accesso ai mercati dei Paesi sviluppati".

Qui non si tratta sicuramente di sposare una delle due anime del socialismo europeo, perché queste parole si possono trovare in forma diversa anche in quello che dice lo SPD, o in quello che dicono, in maniera molto minimale per il numero ed il consenso che hanno, i Socialisti Democratici Italiani; ma credo che sia necessaria una cultura di governare i processi di modernizzazione, e non di porsi come una sorta di freno rispetto alla necessità di dare risposte di governo.

Credo che se oggi, anche in merito ai risultati del vertice, ci parliamo con estrema franchezza - anche se dobbiamo ammettere che, certo, non tutto è stato fatto, tutto è perfezionabile - dobbiamo dirci innanzitutto alcune verità, e lo dico anche ai Consiglieri Pacioni e Ripa di Meana.



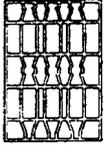
È vero, ci sono gravi disimpegni su Kyoto, ci sono disattenzioni forti da parte della comunità mondiale; però, se è vero, come è vero, che uno dei maggiori Paesi che ha l'incremento di emissioni di gas serra è il nostro Paese, credo che rispetto a questo anche noi abbiamo delle responsabilità. Dissi, una volta, in Consiglio regionale, che forse a volte, invece che guardare sempre alla luna, sarebbe anche opportuno che guardassimo al dito, che è più vicino, e sul quale forse riusciamo ad agire in maniera più efficace.

Così come per il fondo dei farmaci: è vero, anche qui è stato fatto poco. Però consideriamo il fatto che la più grande scoperta farmacologica del secolo, la penicillina, è stata immessa sul mercato ed è stata prodotta industrialmente non perché c'era un bisogno sociale, ma perché durante la guerra mondiale la penicillina garantiva la sopravvivenza alle truppe che andavano a fare la guerra; questa è stata la motivazione. Lo dico perché sembra quasi che tutti i problemi del mondo oggi derivino dalla globalizzazione.

Quindi, comunque, di fronte ad un problema come quello dell'accesso ai farmaci - vedi anche il caso della ragazzina siciliana colpita da una malattia rarissima, che aveva solo tre mesi di disponibilità farmacologica - riuscire a dare una risposta, anche se parziale, limitata, ridotta, ma che è quella di istituire un fondo che vada non tanto a consentire la possibilità di copiare i brevetti, o di utilizzare comunque i brevetti al di fuori di ogni norma - perché questo lascerebbe libero chiunque di non rispettare la ricerca e di non rispettare i brevetti - quanto che consenta l'accesso ai farmaci anche ai Paesi poveri, superando le differenziazioni fra costi, necessità e bisogni, credo che rappresenti pur sempre una risposta efficace, per quanto timida e parziale.

Ultima osservazione, che questa mattina non sono riuscito a fare. Si è verificato un fatto drammatico a Genova, oltre a tutto il resto: due giovani, uno di 21 anni, uno di 24 anni, probabilmente neanche sapendo perché, si sono trovati per alcuni secondi uno contro l'altro, e per alcuni secondi questi giovani hanno scoperto quanto può essere violenta anche la forza di certe immagini, di certe idee; quanto violento possa essere anche lo scontro ideologico, quando questo esula dai dati concreti. Credo che dovremmo riflettere su questo, perché il nostro Paese ha vissuto un'epoca che alcuni ricordano, alcuni hanno vissuto ed alcuni conoscono dai telegiornali, ed alla quale credo non ci sia nessuna voglia di ritornare.

Penso, quindi, che, come giustamente ieri abbiamo osservato un minuto di cordoglio per il giovane ucciso, così oggi dovremmo rivolgere un pensiero, nei nostri discorsi, anche a quel giovane che, quel giorno, si è trovato di fronte anche il diritto di avere paura, e che ha risposto, magari in maniera sconsiderata, ma che è stato anche lui vittima di una situazione che certamente non aveva voluto.



Per questo mi sento anch'io, come rappresentante dello SDI, per aver presentato a suo tempo una mozione, di presentare un ordine del giorno, che do alla Presidenza; ci sarà poi occasione di leggerlo e, quindi, di chiedere il parere del Consiglio regionale anche su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Cinque minuti di sospensione per consentirne la stesura.

La seduta viene sospesa alle 16.46.

La seduta riprende alle 16.48.

PRESIDENTE. Il testo del Consigliere Baiardini è stato letto all'Assemblea e, appena possibile, sarà distribuito. Il testo del collega Fasolo è in distribuzione. La mozione presentata dal Consigliere Melasecche ed altri è nota, e quindi è presente a tutti i Consiglieri.

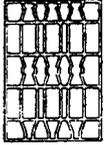
Devo mettere in votazione, prima, l'ordine del giorno Fasolo, poi l'ordine del giorno Baiardini, poi la mozione Melasecche. Su questi tre testi è aperta la fase delle dichiarazioni di voto.

Il Consigliere Laffranco chiede di intervenire per dichiarazione di voto.

LAFFRANCO. Cercherò di sintetizzare, usando soltanto il tempo concesso dal Regolamento.

Innanzitutto, dalla lettura che è stata fatta dal collega Baiardini dell'ordine del giorno del centrosinistra, emerge con evidenza una forte contraddizione, colleghi del centrosinistra: quella tra la premessa principale - che rende giustizia rispetto alla legittimità di un summit quale il G8, come un summit tra Paesi i cui governanti sono stati democraticamente eletti, oltre a sottolineare come spesso la violenza non sia soltanto fisica, ma anche verbale; basta ricordare la dichiarazione del capo delle "Tute Bianche", che ha più volte detto: "porteremo la guerra a Genova"; se questa non è violenza, non so cos'altro si possa dire per esercitare una violenza di tipo verbale - e la parte centrale del documento.

Mi pare assolutamente evidente, inoltre, come la premessa rappresenti una rottura all'interno della maggioranza di centrosinistra, poiché è di tutta evidenza che il Partito della Rifondazione Comunista - sul cui atteggiamento politico molto abbiamo da ridire, rispetto a quanto fatto e a quanto detto nei tre giorni del G7 e nei giorni precedenti - non possa essere d'accordo, poiché mi è parso di capire, da dichiarazioni



ufficiali del suo Segretario nazionale Bertinotti, che evidentemente Rifondazione Comunista non riconosce alcuna legittimità alla riunione del G8.

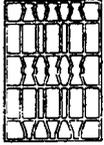
Il secondo elemento è che mi sembra che si cerchi, con un fare 'pasticcione' tutto italiano, di dare, da un lato, solidarietà alle forze dell'ordine, che la meritano - lo sottolineo, e lo risottolineano, e da parte nostra l'hanno e l'avranno sempre e comunque - e quanto poi viene affermato rispetto ad altri comportamenti.

Aggiungo che, rispetto a quanto viene imputato al Governo, i colleghi del centrosinistra sono troppo intelligenti e hanno troppa memoria per dimenticare chi ha organizzato il G8, chi nominò lo staff che ha organizzato il G8, e chi ha scelto Genova; non era certamente il Presidente nazionale del mio partito, ma l'allora Presidente del Consiglio on. Massimo D'Alema. È quindi evidentemente strumentale, nel tentativo di un'immediata rivincita di tipo mediatico, chiedere le dimissioni di un Ministro che, non solo perché ha la maggioranza, ma soprattutto perché ha agito bene, merita ancora fiducia.

Mi pare poi evidente come si cerchi, ancora una volta, di strumentalizzare e di mettere in cattiva luce quelli che invece sono stati dei risultati importanti e positivi, probabilmente i primi, anche se evidentemente non ancora sufficienti, che, grazie soprattutto allo sforzo diplomatico del nostro Governo, il G8 ha prodotto, finalmente con una serie di provvedimenti e di intenzioni concrete, che poi naturalmente le organizzazioni internazionali - prima tra tutte l'O.N.U. - dovranno tradurre in pratica.

Mi pare, inoltre, doveroso sottolineare un aspetto, che già il capogruppo di Alleanza Nazionale ha messo in evidenza stamattina, e credo sia forse l'elemento rispetto al quale, in qualche misura, anche l'Ente Regione Umbria debba e possa fare qualcosa. Non tornerò ad una dissertazione generale, che risulterebbe banale, rispetto al concetto di globalizzazione; dico che certamente in quella parte di conseguenze negative che la globalizzazione porta con sé, che devono essere governate, che devono essere evidentemente osservate, sulle quali la classe politica si gioca la sua sfida, c'è sicuramente la tutela e la valorizzazione delle identità locali, e quindi anche dell'identità regionale e delle identità municipali. Solo con delle forti identità, con delle forti specificità, da tutelare e valorizzare, c'è la possibilità di governare bene questo fenomeno, che certamente ha in sé delle conseguenze che sono, da un lato, inaccettabili e, dall'altro, però, sicuramente positive.

Allora questa è la sfida della classe politica, non contestare la globalizzazione. Chi contesta la globalizzazione tout-court dimostra o che non vuole far parte della politica, che è giusto e legittimo, oppure che non abbia ben inteso come funzionano i nuovi meccanismi.



Pertanto, evidentemente, il gruppo di Alleanza Nazionale sosterrà la mozione che ha già sottoscritto.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi per dichiarazione di voto? Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Solo per sostenere l'ordine del giorno che abbiamo presentato, e per ricordare ai colleghi che l'ordine del giorno ribadisce che non è la globalizzazione la minaccia che incombe sul mondo, e che considera le dichiarazioni di mancanza di legittimità del G8 come elemento che, di fatto, ha alimentato un terreno di cultura che ha dato alibi politici anche ad azioni che non hanno nulla in comune con il diritto di manifestare.

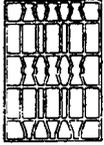
L'ordine del giorno esprime, quindi, cordoglio ai familiari della vittima; esprime solidarietà alla città di Genova ed ai suoi abitanti per la civiltà con cui hanno sopportato tanta violenza; sostegno e stima alle forze dell'ordine per come hanno svolto il loro lavoro, in un clima ostile e difficile; sollecitazione al Governo italiano perché, nell'applicazione dei principi condivisi dal summit, sappia andare oltre, con la concreta applicazione dei principi del protocollo di Kyoto, con l'aiuto a sconfiggere le epidemie che decimano i Paesi più poveri, e con un'azione concreta tesa a sconfiggere le (---) del Terzo e del Quarto mondo.

Infine, il disappunto per tutto quello che il Governo poteva fare per garantire l'ordine pubblico, non solo nella zona rossa, dopo quanto verificatosi il primo giorno di summit, anche in considerazione del fatto che il "Genoa Social Forum" non aveva saputo isolare le frange più violente dei dimostranti.

PRESIDENTE. Consigliere Monelli, per dichiarazione di voto. Inviterei a fare le dichiarazioni di voto e a non ripetere il dibattito di questa mattina.

MONELLI. Considerando che Rifondazione Comunista non ha in discussione un proprio ordine del giorno, vorrei evidenziare alcuni elementi in merito al dibattito che ho ascoltato stamattina ed anche agli ultimi interventi.

Noi di Rifondazione Comunista riteniamo che sia politicamente corretto dire che c'è larga consapevolezza da parte delle forze politiche, espressa in maniera diversificata, e larghissima consapevolezza nella popolazione italiana - almeno penso che politicamente si possa dire così - del fatto che con la formula del G8 non si affrontano e non si risolvono i problemi del mondo.



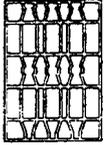
Ci può essere distinzione su questo, però c'è la consapevolezza, l'inquietudine, la sensazione, più volte ripetuta in presenza di queste riunioni, che i problemi forti, strategici, gli assi fondamentali dello sviluppo complessivo del nostro pianeta, le problematiche che sempre più sono emerse in questi anni non vengono affrontate e risolte.

Penso anche che sia, per lo meno secondo il nostro punto di vista, politicamente evidente che noi tendiamo a drammatizzare, attuando questi momenti di confronto più spettacolari che concreti, anche i problemi dell'Occidente. Sono già squadernati nell'agenda politica dei vari Governi dell'Europa. Anche qui, nella sede del Consiglio regionale, puntualmente ci troviamo ad affrontare tematiche importanti che coinvolgono l'Umbria, spesso anche per ricaduta di vicende nazionali ed internazionali. Forse è un nostro punto di vista, ma sarebbe importante, in quest'aula, nei prossimi mesi, per gli atti che sono di nostra competenza, ricordarsi che la globalizzazione porta in sé elementi di fortissima ingiustizia e divaricazione, non solo tra il Nord ed il Sud del mondo, ma anche all'interno della cittadella dell'Occidente.

Credo che facciamo bene a sottolineare la consapevolezza che questa convinzione è in larga parte condivisa dalla gente che abita in Occidente, anche in Italia ed in Umbria. C'è un malessere, una difficoltà, una sensazione sgradevole, la consapevolezza che si affrontano con difficoltà gli assi strategici delle problematiche che puntualmente discutiamo.

Ritengo che si sia evidenziato, soprattutto in questi ultimi anni, un altro aspetto: senza un protagonismo diretto, forte, partecipato di larghe masse di donne e uomini di questo nostro pianeta, di questa nostra Europa, di questa nostra Italia, di questa nostra Umbria, difficilmente le coalizioni politiche, a qualunque logica rispondano, troveranno il modo di assicurare azioni, atti, decisioni sufficienti a risolvere i problemi, dalla disoccupazione all'ingiustizia, alle vicende ambientali, alla salute. Penso che questa consapevolezza stia permeando sempre più la società regionale, nazionale ed europea. Sbaglia chi tende ad individuarla come un malessere che si incanala solo nel disordine, nel conflitto, nella violenza.

Penso che quei giovani a Genova, a Seattle, a Nizza, in Svezia, chiedano alla politica nazionale, europea, mondiale una sponda politica ed istituzionale per poter costruire insieme a noi spazi di partecipazione diretta. E credo anche che, rispetto alla grande manifestazione di Genova - sulle cui valutazioni, è evidente, è persino pleonastico, anch'io mi associo: ogni forma di violenza, pur avendo come antifatto il motivo più valido del mondo, va condannata - sia assolutamente sbagliato, non risponda al vero dire che la manifestazione di Genova aveva tutte le caratteristiche per incanalarsi nella violenza.



Credo che sia giusto ricordare come in questi giorni, da più parti, ci sia stata la possibilità di fare in modo che frange di violenti, conosciuti, fossero messi in condizione di non nuocere. In tal senso, le responsabilità del governo Berlusconi mi sembrano evidenti

Penso, inoltre, che questo movimento e la sua iniziativa non siano una meteora, non esprimano una soggettività effimera, e che anche questo Consiglio regionale sarà costretto, naturalmente in termini democratici, a rifare i conti con questa domanda che riguarda anche l'Umbria.

A mio avviso, da Genova viene un messaggio a cui sarebbe importante che soprattutto il centrosinistra, nazionale e regionale, offrisse una sponda culturale, politica ed istituzionale.

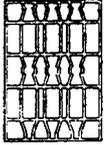
Per questo, non ritrovandoci in alcuni fondamentali elementi, non solo dell'ordine del giorno del centrodestra, ovviamente, ma neanche di quello di Fasolo, da cui mi distingue una profonda diversità di vedute, pur sapendo che appartiene alla nostra coalizione; non trovando, neanche nell'ordine del giorno presentato dal Partito Popolare, i Democratici di Sinistra ed i Comunisti Italiani, elementi sufficienti per apporre il nostro voto positivo, il Partito della Rifondazione Comunista uscirà dall'aula.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

MODENA. Intervengo per dichiarare il voto favorevole all'ordine del giorno presentato dalle minoranze e contrario all'altro, con alcune specificazioni che credo siano doverose.

La prima: penso che l'insistenza con cui parte del centrosinistra cerca di stigmatizzare la posizione del Governo, in modo particolare chiedendo le dimissioni del Ministro dell'Interno, dimostri una strumentalità di fondo, perché non si tiene conto di un aspetto basilare, che è quello emerso in termini molto chiari nel dibattito parlamentare di ieri, relativo alle condizioni in cui, di fatto - ed ha ragione il Ministro degli Interni, quando la denuncia - a Genova è stata messa in atto effettivamente una strategia di carattere eversivo, tenendo altresì conto del fatto che gli altri incontri si sono tenuti in un clima tale che non hanno potuto avere svolgimento.

Non ripercorro quanto è già stato detto oggi, ma un motivo di fondo per cui sono convintamente contraria all'ordine del giorno presentato dal centrosinistra - e credo che sia, per certi aspetti, ancora più preoccupante l'uscita dall'aula di Rifondazione Comunista, che evidentemente, presumo, da quello che ha detto il Consigliere Monelli, lo considera quasi moderato - è che la sinistra non si rende conto che con questi avvenimenti di Genova ripercorre strade che abbiamo già visto; linguaggi che io ascoltavo venti anni



fa a scuola, quando ebbi il piacere di conoscere personaggi che poi ho ritrovato nelle istituzioni: il Sindaco di Todi, l'ex Assessore al Personale, oggi Parlamentare.

La dirigenza della sinistra ha delle precise responsabilità dalle quali non si può esimere; e tentare una difesa debole, come quella solita ed arcinota delle distinzioni tra manifestanti pacifici e manifestanti non pacifici - e il Governo che dovrebbe distinguerli, quando tutti tra l'altro abbiamo visto le immagini di quello che è accaduto a Genova - evidentemente dimostra che quanto è avvenuto nel corso degli anni in questo Paese non ha insegnato nulla o, meglio, consente oggi ad un centrosinistra azzoppato - con un partito, che aveva fissato la sede del G8, che non ha partecipato alle manifestazioni e un altro che ha dato l'adesione - di trovarsi unito esclusivamente su questo.

Allora richiamo ad un senso di responsabilità le dirigenze, perché questo è il messaggio che viene, a nostro modesto avviso, da queste giornate. E il fatto che si insista con le manifestazioni, tra l'altro, che si continuano a svolgere in tutta Italia, dichiarate da questi pseudo leader del movimento, dimostrano che le preoccupazioni sono comunque reali.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. Ora metterei in votazione l'ordine del giorno Fasolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'ordine del giorno Baiardini.

Il Consiglio vota.

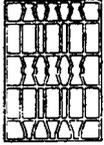
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione Melasecche ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Proseguiamo i nostri lavori. Propongo di ripartire dall'Oggetto 11.



Oggetto N. 11

Trasferimento alle Aziende U.S.L. delle funzioni di cui alla legge n. 210/92 - Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati, nonché a causa di vaccinazione antipoliomielitica non obbligatoria, di cui all'art. 3 comma 3 della legge 14 ottobre 1999, n. 362.

Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Vinti

ATTO SCATURITO DA SDOPPIAMENTO IN SEDE DI COMMISSIONE

ATTO N. 756

PRESIDENTE. Il relatore era il Consigliere Vinti, ma è assente. Il Presidente della Commissione può fare la relazione.

PACIONI, Relatore. Se il Consiglio è d'accordo, la darei per letta. È una relazione unitaria ed un atto dovuto, tra l'altro, dopo le iniziative del Ministero della Sanità

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, la metterei in votazione. Gli Uffici mi ricordano che va votata la volontà di votarla in un'unica proposta (*sic*). Per votarla senza leggerla, c'è bisogno che tutto il Consiglio sia d'accordo.

Il Consiglio vota.

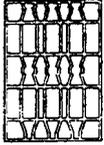
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione, quindi, l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Su questo la Giunta ha chiesto l'urgenza; si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 12

Abrogazione di norma di legge regionale concernente funzioni consultive delle Commissioni Consiliari Permanenti su atti di gestione dell'Amministrazione regionale.

Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Bottini

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 309 E 309/BIS

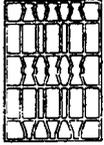
BOTTINI, Relatore. Con il presente disegno di legge si propone l'abrogazione di una serie di disposizioni regionali che prevedono il parere delle Commissioni Consiliari su atti già di competenza dell'esecutivo, oggi attribuiti alla competenza dirigenziale.

In sede di istruttoria dell'atto è stato rilevato, anche in considerazione di uno studio fatto da parte dell'Ufficio Legislativo, che l'intervento delle Commissioni Consiliari, organi sostanzialmente politici, sulla definizione dei procedimenti amministrativi relativi alle determinazioni dirigenziali, che per definizione sono considerati atti di gestione, risulterebbe violatorio dei principi sulla separazione dei poteri di cui al Decreto legislativo 29/93, e successive modificazioni ed integrazioni.

Inoltre, è stato osservato che almeno due disposizioni contenute nel disegno di legge all'esame, l'una riguardante il calendario venatorio, l'altra la materia urbanistica, sono relative ad atti di competenza giuntale.

Poiché tale proposta di legge prevedeva espressamente che i casi riportati riguardavano soltanto determinazione dirigenziali, la I Commissione aveva chiesto un pronunciamento da parte della Giunta, per sapere se tutte le ipotesi contemplate dal disegno di legge in questione fossero relative a determinazioni dirigenziali.

A seguito della verifica risulta che altri casi esposti nell'articolato sono di competenza giuntale. Pertanto la I Commissione ha deciso di sopprimere i seguenti commi:



all'art. 2, il comma 6 che si riferisce al comma 3 dell'art. 3 della L.R. 6/86, concernente “Norme per l'incremento e la tutela dell'apicoltura nella regione dell'Umbria”, in quanto prevede il programma annuale di intervento della Giunta regionale, che fissa la percentuale di contributo concedibile;

all'art. 2, il comma 8 che si riferisce al comma 1 dell'art. 32 della L.R. 14/94, concernente “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”, in quanto trattasi del calendario venatorio, di competenza della Giunta;

all'art. 3, il comma 2 che si riferisce al comma 3 dell'art.1 della L.R. 35/80, riguardante “Contributi a favore delle associazioni del commercio e del turismo”, in quanto la concessione del contributo è disposta dalla Giunta regionale;

all'art. 4, il comma 4 che si riferisce al comma 2 dell'art. 4/bis della L.R. 52/83, concernente “Approvazione del piano urbanistico territoriale” e riguardante gli elenchi dei territori, fiumi, e zone di interesse archeologico, parchi urbani, ville e giardini sottoposti al vincolo paesaggistico, che sono individuati con delibera della Giunta regionale;

all'art. 8, il comma 3 che si riferisce al comma 2 dell'art. 2 della L.R. 3/84, concernente “Erogazione di provvidenze a favore degli Enti di tutela ed assistenza agli invalidi”, in quanto la Giunta regionale provvede con proprio atto alla revisione delle aliquote percentuali;

all'art. 8, infine, il comma 5 che si riferisce al comma 1 dell'art. 7 della L.R. 22/85, concernente “Interventi a favore dell'associazionismo culturale”, in quanto la Giunta regionale provvede al riparto dei contributi.

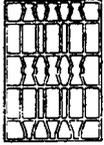
La I Commissione, esaminato tale atto, ha deciso di emendarlo in questo senso, sopprimendo i punti sopra elencati, e si è espressa con 4 voti favorevoli e 2 voti di astensione.

PRESIDENTE. Apriamo il dibattito. Consigliere Bottini, su questo vuole chiedere un'unica votazione senza leggere gli articolati?

BOTTINI, Relatore. Penso che si possa fare.

PRESIDENTE. Propongo la votazione unica dell'articolato. Votiamo per alzata di mano.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'Oggetto n. 13.

BAIARDINI. Presidente, avevamo convenuto ieri che si potesse discutere in Consiglio regionale l'ordine del giorno in merito alla lotta dei lavoratori del settore energia, in relazione allo sciopero proclamato da CGIL, CISL e UIL.

PRESIDENTE. L'oggetto che ho appena chiamato possiamo farlo in un altro Consiglio. Quindi adesso, siccome c'è una certa urgenza, proporrei di fare gli Oggetti n. 208 e 209, che sono due atti amministrativi votati all'unanimità. Dopo interverremo sull'ordine dei lavori che propone il Consigliere Baiardini.

Oggetto N. 208

Piano regionale degli asili nido - anno scolastico 2000/2001.

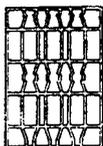
Relazione della III Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Bonaduce (relazione orale)

**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE
ATTI NN. 711 E 711/BIS**

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Bonaduce.

BONADUCE, Relatore. Il Piano oggi in discussione è risultato dall'applicazione della L.R. 30/87, "Nuova disciplina della istituzione e del funzionamento degli asili nido", che definisce le finalità ed i principi informatori del servizio degli asili nido e ne detta le norme per l'organizzazione e la gestione delle attività.



Sulla base delle linee programmatiche indicate dalla legge, la Giunta regionale adotta annualmente il piano degli interventi con il quale fissa gli indirizzi e gli obiettivi prioritari da perseguire, e riconosce le iniziative sperimentali e promozionali da sostenere; definisce i criteri per l'assegnazione del finanziamento, e determina l'entità dei contributi da assegnare ai soggetti beneficiari.

Tale Piano, come quelli degli anni precedenti, è definito in collaborazione con i Comuni, ai quali vengono chiesti dati e notizie specifiche per la domanda di ammissione ai contributi di gestione degli asili nido, delle tipologie collaterali previste dalla legge e delle attività culturali e promozionali.

La legge in questione va rivista ed adeguata alle nuove esigenze, ma la sua applicazione è frutto di una costante volontà di adeguare i servizi che disciplina ai significativi mutamenti sociali e culturali cui si assiste da tempo, nonostante sia forte e condivisa la volontà di giungere ad una nuova normativa sia nazionale che regionale.

L'impegno della Regione dell'Umbria si è orientato anche e soprattutto sul versante della qualità dei servizi per la prima infanzia, come garanzia di una soglia minima destinata a garantire contenuti sia culturali che di sicurezza, con azioni dirette o di supporto, tendenti ad elevare ulteriormente la qualità di questi servizi.

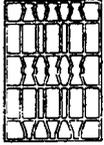
Gli obiettivi perseguiti con la presente proposta di Piano sono riassumibili nel presente modo:

a) assegnazione ai Comuni che gestiscono gli asili nido di una considerevole parte delle disponibilità di bilancio 2001, per contribuire alle spese relative ai costi del servizio a carico delle Amministrazioni locali. Tale scelta sembra quanto mai opportuna, perché impedisce di penalizzare le famiglie, garantendo la stabilità della rete;

b) sostegno delle tipologie collaterali, nonché delle iniziative sperimentali, promozionali e culturali realizzate dai Comuni;

c) promozione della formazione permanente degli operatori, sia come confronto tra le varie esperienze realizzate nei servizi, sia attraverso l'azione diretta della Regione, con la realizzazione di iniziative rivolte ad educatori, coordinatori e responsabili dei servizi per l'infanzia; sviluppo qualitativo del servizio di documentazione, aggiornamento e sperimentazione sull'infanzia.

Pertanto, la vista la somma complessiva disponibile nell'anno scolastico 2000/2001, che è di L. 3.400.000.000, con il presente Piano si confermano le linee di intervento del precedente e, sulla base di quanto espresso, si propone che vengano così ripartite le somme assegnate: L. 3.220.500.000 ai Comuni che gestiscono gli asili nido; L. 93.944.000 agli Enti attuatori delle tipologie collaterali; L. 85.556.000 da



accantonare e da destinare successivamente ad un insieme di interventi coerenti con la legge 30/87 e con le finalità del Piano.

I Comuni che hanno presentato le richieste di contributi per la gestione sono 23 e riguardano: 56 asili nido e 13 tipologie collaterali.

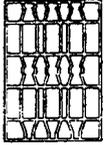
Come in passato, l'entità del contributo viene definita per ogni asilo nido in rapporto al numero degli iscritti ed alle potenzialità strutturali. Tuttavia, ove il numero degli iscritti risultasse superiore alla capacità ricettiva degli edifici, rilevata in base alla L.R. 30/87, di 9,5 mq. per bambino, l'intervento contributivo è stato esteso anche agli altri iscritti in esubero, nella misura massima del 15% della ricettività. Quanto sopra, però, è comunque subordinato all'accertamento del regolare svolgimento dell'attività, di un'adeguata presenza numerica del personale educativo, nonché di una valida flessibilità degli spazi in uso.

Per quanto concerne la somma destinata ad interventi diretti, in coerenza con la finalità del Piano, si specifica che verrà utilizzato così: sostenere i Comuni impegnati in attività estiva, sperimentale e di promozione culturale; sviluppare e sostenere il servizio di documentazione e ricerca sulle condizioni infantili in Umbria, diffondendo tra gli operatori le informazioni, le esperienze e gli studi; iniziativa di aggiornamento rivolta al personale degli asili nido.

Nell'ipotesi che tale somma non venisse del tutto utilizzata, l'Assessorato propone che gli eventuali residui possano essere assegnati ai Comuni quale acconto sulle spese di gestione per l'anno 2000/2001, o impiegate per esigenze particolari, coerenti con le finalità del Piano in oggetto, che dovessero presentarsi successivamente alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Consigliere Bonaduce per la relazione. Ci sono richieste di intervento? La parola al Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. In Commissione su questo atto avevamo votato favorevolmente, però avevamo indicato tre punti: innanzitutto, questa proposta arriva in ritardo. Tratta di fondi 2000/2001 a fine anno scolastico - anche se all'asilo nido non esiste anno scolastico - però siamo al luglio del 2001. Quindi sarebbe necessario che degli Uffici dell'Assessorato predisponessero la proposta di atto amministrativo in tempo utile, quanto meno a settembre-ottobre di ciascun anno.



Poi, come ha indicato il Presidente Bonaduce nella sua relazione, c'è la necessità di rivedere la legge. È una legge dell'87; so che la Giunta precedente aveva fatto già una proposta di modifica, quindi bisogna riprenderla, perché non è più attuabile.

Infine, l'esiguità dei fondi: sembrano tanti 3 miliardi, ma, in base alle effettive esigenze, i fondi sono pochi. Sicuramente con questi fondi non riusciremo a sostenere le famiglie bisognose, nelle quali entrambi i genitori lavorano e non sanno dove collocare i propri figli; nello stesso tempo, si evidenzia come alcuni Comuni non distribuiscono i fondi alle scuole ed agli asili nido privati. Alcuni Comuni lo fanno, altri no. Quindi anche questo è da verificare.

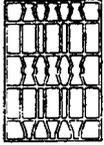
Mi auguro che l'Assessore predisponga l'atto amministrativo che riguarda il prossimo anno scolastico entro settembre-ottobre 2001.

ZAFFINI. Con riferimento al Piano regionale sugli asili nido, molto brevemente intervengo anch'io, ad ulteriore precisazione di quanto detto dal collega Sebastiani, innanzitutto per segnalare la necessità che la dotazione finanziaria di questo Piano trovi maggiore attenzione da parte della Giunta, perché la dotazione è la stessa da parecchi anni.

Capisco che, naturalmente, non è l'unico argomento su cui concentrare l'attenzione; ma se si vuole veramente, come sicuramente si vuole, la tutela della donna, la tutela della famiglia, dare concreta possibilità alla donna di accedere, a parità di condizioni, al mondo del lavoro, poi queste enunciazioni di principio debbono essere necessariamente suffragate da atti e fatti concreti di governo, di gestione e di allocazione delle risorse.

Detto questo, volevo ulteriormente precisare anche la circostanza che il Piano non prevede la possibilità di contributi ad asili nido privati. Risulta che alcuni Comuni poi, in effetti, erogano contributi anche ad asili nido privati, in quanto le strutture pubbliche non risultano sufficienti. Vi è però la necessità, credo, di normare a fondo la materia, necessità per altro avvertita anche dalla precedente Giunta che, con atto 1181, a febbraio '98, aveva avviato una buona revisione dell'intera materia, effettuando anche l'incontro consultivo pubblico. La Giunta Bracalente aveva effettivamente affrontato questa materia; mi riferisco all'atto 1181 del febbraio '98.

Ora, quell'atto rimase non trattato o, per lo meno, non arrivò mai in aula, pur avendo fatto tutto l'iter di Commissione e di partecipazione; ma ritengo urgente ed opportuno che l'Assessore se ne faccia carico riprendendo la materia. Per altro risulta che gli Uffici stanno lavorando su questo argomento; quindi era



ghiotta, l'occasione del Piano, per dimostrare che effettivamente ci si era messo mano. Il lavoro in gran parte è già fatto, è condivisibile nelle sue linee generali; segnaliamo l'urgenza di arrivare ad un adeguamento della normativa in modo sollecito, in uno all'esigenza di dotare l'atto di maggiore capacità finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Modena.

MODENA. Due parole, perché i colleghi Sebastiani e Zaffini hanno già espresso bene il nostro pensiero.

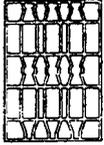
Tutti gli anni, quando affrontiamo il Piano regionale degli asili nido, ci troviamo nelle condizioni di riflettere complessivamente su questo sistema. I punti da rivedere, e li dico sinteticamente, sono fondamentalmente tre: c'è un problema di revisione normativa generale; un problema che riguarda le rette, con riferimento a quanto ha detto prima il collega Zaffini, e di qualità complessiva del servizio, senza il quale il Piano regionale degli asili nido, anno per anno, non è che una ripetizione a fotocopia, in buona sostanza, con alcune tendenze di conservazione con cui si cerca di salvaguardare alcune iniziative, in modo particolare quelle sperimentali.

Quindi noi vorremmo che la Giunta cominciasse a mettere mano anche ad una revisione della legge, che è vecchiotta - ci provò la passata legislatura, ma mi sembra che ci fosse qualche problema con qualche componente della maggioranza - perché è del 1987.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, è chiuso il dibattito. La parola alla Giunta per la replica; prego, Assessore Grossi.

GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* Condivido pienamente l'esigenza di rivedere la legge sugli asili nido; anzi, come ha detto il Consigliere Zaffini, il lavoro è già in corso.

Uno dei motivi del rallentamento di questo lavoro, ma anche del rallentamento della presentazione del Piano, è stata l'attesa della legge nazionale sugli asili nido. Visto che la materia essenziale di questa revisione della legge dovrebbe essere l'apertura ad altri soggetti della possibilità di fornire servizi di asili nido non soltanto tradizionali, ma anche nelle cosiddette tipologie collaterali, è del tutto evidente che l'apertura a soggetti che non siano pubblici presuppone a monte una funzione di accreditamento ed una griglia di standard di garanzie di qualità che non può essere che nazionale.



La legge era arrivata nella precedente legislatura quasi a completamento; attendiamo un rapido completamento per mettere la legge regionale in sintonia con quella nazionale.

Per quanto riguarda la dotazione, si tratta di fare meglio, non soltanto in quantità ma anche in qualità. Evidentemente abbiamo fatto abbastanza bene, visto che in questi anni, permanendo invariata la dotazione, abbiamo aperto nuove esperienze. In particolare, abbiamo la legge dell'87; fa già riferimento ad un'innovazione, che è l'introduzione delle tipologie collaterali, cioè quelle tipologie rivolte a famiglie che non abbiano un'esigenza così complessiva come quella dell'asilo nido tradizionale, ma avvertano comunque l'esigenza di una funzione di formazione, una funzione educativa, oltre che dei bambini anche dei genitori, perché l'età dell'asilo nido vede non soltanto bambini ma anche genitori in formazione.

Uno dei pezzi di questo Piano è specificamente rivolto alla formazione ed all'aggiornamento degli operatori degli asili nido. È chiaro che il miglioramento qualitativo si basa sull'aggiornamento e sulla formazione degli operatori, quindi su questo intendiamo continuare ad investire. Tra l'altro in questa regione si sperimenta una tipologia di formazione piuttosto interessante, perché oltre alle iniziative dei singoli Comuni per le esigenze specifiche, vengono anche condotti momenti formativi complessivi in diversi Comuni dell'Umbria, rivolti a tutto il personale degli asili nido.

PRESIDENTE. Se non ci sono dichiarazioni di voto, si mette in votazione l'atto. Ricordo che in Commissione l'atto è stato votato all'unanimità.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 209

Piano regionale per l'attuazione del diritto allo studio - anno 2001 - L.R. 23/12/1980, n. 77.

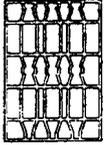
Relazione della III Commissione Consiliare

Relatore di maggioranza Consigliere Bonaduce (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Sebastiani (relazione orale)

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 716 E 716/BIS



PRESIDENTE. La parola al Consigliere Bonaduce.

BONADUCE, Relatore di maggioranza. Le novità introdotte a livello nazionale nel mondo della scuola con l'avvio dell'autonomia degli istituti scolastici, la definizione dell'obbligo scolastico e formativo, la riforma dei cicli hanno modificato il quadro di riferimento complessivo, rendendo difficile il lavoro destinato a produrre un nuovo disegno di legge sul diritto allo studio in sostituzione della ormai datata legge regionale 77/80.

In questo contesto, che ha visto anche il laborioso impegno di introdurre nuove aggregazioni territoriali scolastiche, non si può nascondere la preoccupazione di intervenire nella materia per dare un quadro normativo sufficientemente chiaro e definito.

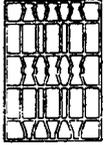
Sulla base di queste premesse, il Piano regionale per il diritto allo studio, che viene presentato quest'anno, fa riferimento allo stesso contesto legislativo regionale degli anni passati. Come è noto, la legge regionale 77/80 "Interventi per il diritto allo studio", della quale si auspica il superamento, è stata finora giudicata da più parti una buona legge, che nella complessità della situazione generale ha consentito di raggiungere, attraverso i Piani annuali, obiettivi importanti sia nell'organizzazione di servizi per la scuola, sia nell'attività diffusa di sostegno alla qualità dell'azione didattico-formativa.

Un punto di forza è rappresentato dal buon rapporto esistente tra le istituzioni scolastiche e la realtà locale, che costituisce una condizione necessaria, da mantenere anche per il futuro.

Sono necessari nuovi strumenti di programmazione degli interventi per il diritto allo studio, che permettano di dare risposte in sintonia con il cambiamento che investe il sistema scolastico formativo italiano e che consentano la revisione dei criteri e delle tipologie di interventi più rispondenti alle nuove esigenze.

Da queste considerazioni si deduce che il Piano per il diritto allo studio per il presente anno non può discostarsi dall'impostazione di quelli degli anni precedenti. Pertanto, gli obiettivi posti ed i criteri individuati per il riparto dei contributi regionali si rifanno a quelli adottati finora, che hanno garantito un buon livello di qualificazione della scuola umbra.

Visto che i servizi scolastici nei Comuni umbri sono sostanzialmente sufficienti ad assicurare una buona risposta ai bisogni degli alunni, l'attenzione maggiore dell'intervento economico regionale è posta per il sostegno alla qualità della scuola.



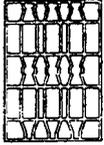
Quindi con il Piano 2001 viene confermata la scelta di concentrare il contributo per i servizi di assistenza scolastica nei Comuni con popolazione fino a 6.000 abitanti, per consentire anche a questi Comuni di mantenere il livello dei servizi fin qui raggiunto. Contemporaneamente, si conferma un intervento significativo volto al sostegno della qualità dell'istruzione attraverso il riconoscimento di attività e progetti che rappresentano un anello importante nel rapporto scuola e società, assegnando finanziamenti per un importo complessivo di L. 700.000.000.

I fondi relativi a tale tipologia di interventi, che va sotto la dizione "Sperimentazione, innovazione, integrazione", vengono indirizzati su 4 obiettivi specifici:

- sostegno alle attività di tempo pieno alle scuole elementari e di tempo prolungato alle medie per una somma pari a L. 319.000.000;
- sostegno alla diffusa attività didattica sperimentale, innovativa e di integrazione, che viene proposta dalle scuole con i propri piani di istituto o di circolo alle Amministrazioni comunali che si impegnano a sostenerla con contributi economici; in questa viene compresa ancora l'attività proposta dai Comuni e talvolta dalle scuole stesse, per un importo pari a L. 396.000.000;
- sostegno a particolari progetti sperimentali, o che si ritengano particolarmente interessanti per la qualificazione del sistema scolastico in rapporto con la società civile. Con questo intervento si tende ad attivare un percorso per portare o per incentivare la presenza regionale nel sostegno all'attività progettuale specifica, perciò nel Piano viene dato spazio a progetti significativi caratterizzati dalla loro consistenza ed estensione, i cui risultati potrebbero essere emblematici anche per realtà simili;
- sostegno a specifici progetti speciali, finanziati con un importo pari a L. 160.000.000, realizzati in accordo tra Regione, Autorità scolastiche ed Amministrazioni locali. Tali progetti sperimentali, ormai entrati a regime ed inseriti nel patrimonio culturale delle comunità interessate, sono caratterizzati da una specifica finalizzata ricerca storica, scientifica, didattica, ed offrono un servizio qualificato alle scuole umbre, anche attraverso l'uso didattico delle peculiarità del territorio di riferimento.

I progetti speciali di cui si parla sono:

- "Progetto Scuola-Territorio": itinerari didattici guidati dell'Umbria per uso e studio interdisciplinare del territorio umbro. Il progetto è realizzato in collaborazione con i Provveditorati agli Studi ed i Distretti scolastici. Sulla base di quanto segnalato all'Assessorato, nel prossimo anno scolastico la prevista soppressione dei Distretti scolastici renderà necessario concordare nuove forme di attuazione e di collaborazione. Per tale motivo viene chiesta nel deliberato la possibilità dei conseguenti adeguamenti;



- "Progetto Etruschi": laboratorio di ricerca storica a carattere interdisciplinare, attuato in collaborazione con il Comune di Orvieto;
- "Progetto Monte Cucco": laboratorio scientifico naturalistico interdisciplinare, attuato in collaborazione con il Comune di Costacciaro;
- Laboratorio d'arte medioevale e rinascimentale: progetto con attività a carattere operativo, artistico, storico, attuato in collaborazione con il Comune di Narni;
- Sostegno all'integrazione dei bambini immigrati nella scuola dell'obbligo; è un progetto realizzato in collaborazione tra Regione, Provveditorato agli Studi e CIDIS, finalizzato all'individuazione di strategie didattiche specifiche per l'inserimento dei bambini stranieri nella pluralità delle scuole umbre;
- "Progetto 5F: Flora, Fauna, Fiumi, Funghi, Fossili": ricerca didattico-scientifica su emergenze del territorio nord orvietano, attuato in collaborazione con il Comune di Allerona, il Provveditorato agli Studi di Terni e realizzato dal laboratorio dell'Istituto scolastico comprensivo.

L'obiettivo che la Regione si pone con il Piano 2001 è di continuare ad investire nel sostegno alla qualità della scuola umbra, in un rapporto di collaborazione con la realtà locale, nella prospettiva della costruzione di un'offerta di istruzione e formazione di alto livello per il futuro.

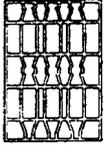
Da un punto di vista meramente tecnico, la Commissione, oltre ad avere segnalato alcuni piccoli errori di trascrizione, di cui ha proposto la correzione, suggerisce altresì di aggiungere alle tabelle di cui all'Allegato B una tabella contenente il riepilogo generale della ripartizione dei fondi per il diritto allo studio per l'anno 2001, contenente i dati relativi ai 12 distretti scolastici.

Ciò premesso, la Commissione, a maggioranza, ha espresso parere favorevole sulla proposta, con il voto contrario del Consigliere Crescimbeni e del Vice Presidente Sebastiani, che svolgerà in aula la relazione di minoranza.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO

PRESIDENTE. Per la relazione di minoranza, la parola al Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Anche per questa proposta di atto amministrativo lamento il fatto che è stato presentato tardivamente, perché è relativo all'anno 2001 ed è stato inviato in Consiglio il 20 luglio 2001.



Questo ritardo, di fatto, condiziona un po' tutta l'attività della scuola, perché gli istituti progettano le proprie iniziative a settembre, facendo proprie richieste, suggerimenti ed inviti provenienti dal territorio, e i Comuni finiscono solo col fare da passacarte, senza avere nella maggior parte dei casi la possibilità di essere pienamente coinvolti nei progetti e nelle iniziative.

La cosa incredibile è che si trovano qui finanziati singoli progetti che a rigore non dovrebbero mai essere stati attuati. Proporrò una verifica per capire se e come le cose siano effettivamente andate; soprattutto cercherò di capire se si stia adottando un metodo sostanzialmente clientelare nella predisposizione di certi stanziamenti.

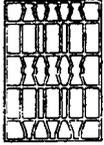
Infatti, da vari punti della delibera emerge come troppi denari risultino assegnati per progetti già strutturati, proposti da Enti ed Enti Locali che svolgono direttamente attività con la Regione. Secondo me, andavano definite le priorità in base alle effettive esigenze delle scuole, in considerazione del fatto che, da vari anni a questa parte, le somme a disposizione per il diritto allo studio si sono sempre più ridotte, fino ad arrivare a L. 1.880.000.000 stanziati nella proposta in esame.

Questo non è un Piano, secondo me. Non ha obiettivi, non compie scelte discriminanti. Basta vedere il combinato disposto dei punti 17, 11 e 16, con i quali si assegnano, sostanzialmente, i 200.000.000 a disposizione della Regione a domanda, da presentarsi tra l'altro entro il 30 ottobre 2001.

Ma dove è scritto che cosa vuole la Regione dalla scuola del territorio e dell'autonomia? Quali obiettivi formativi e professionalizzanti si vogliono sostenere, e quali servizi si vogliono garantire?

Un secondo importantissimo ordine di motivi per cui, a parere della minoranza, il Piano è da respingere è che si basa su linee portanti vecchie e superate, non solo in ordine a determinati progetti, ma anche al sottostante impianto normativo. Le leggi regionali che si riferiscono alla scuola - in particolare la n. 77/80 - hanno bisogno di essere rinfrescate. Occorre trovare delle soluzioni perché ci sia una completa sinergia tra le competenze dei Comuni e le funzioni della nuova scuola dell'autonomia, perché i fondi arrivino veramente nelle scuole.

La scuola del 2001 è la scuola dell'autonomia, e ho la sensazione di una sostanziale impreparazione dell'Ente Regione di fronte a questa nuova realtà dell'istruzione, che pure le leggi dello Stato sempre più hanno voluto collegata con il territorio e quindi con la regione. Dobbiamo prendere atto non solo dei tempi che ha questa fondamentale realtà per lo sviluppo dell'Umbria, ma anche che agisce sulla base di un rapporto sempre più stretto con le decisioni che devono essere prese da questo Consiglio e dalla Giunta.



Un'ultima ragione, ma non per importanza, che ci induce a chiedere il voto contrario, e quindi ad imporci una severa riflessione per un cambiamento profondo da attuare verso il mondo della scuola, è la frammentarietà degli interventi che ci vengono proposti all'approvazione. In realtà, questa Giunta, secondo me, dimostra ancora una volta di non preoccuparsi del mondo della scuola e dei suoi problemi; né ci si rende conto che si è aperta una nuova fase determinata dalle grandi trasformazioni a cui è stata assoggettata la scuola. Mi riferisco all'obbligo scolastico e formativo, che richiederebbe massicce campagne informative; al riordino istituzionale del sistema dell'istruzione pubblica; alle nuove strutture scolastiche regionali, tutti punti che richiedono quel coinvolgimento delle scuole che ho più volte richiesto, ma che non c'è ancora stato.

Con questo Piano dimostriamo, ancora una volta, che si poteva e si doveva fare di più.

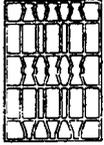
PRESIDENTE. È aperto il dibattito, se c'è qualcuno che vuole intervenire. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI. Ritengo che questo atto sia importante, perché innanzitutto nel corso di questi anni ha assicurato il diritto di studio ai cittadini umbri.

La Regione dell'Umbria è una delle prime regioni ad aver fatto uno sforzo importante per assicurare il diritto allo studio a tutti i cittadini e quindi a tutti i giovani della nostra regione. È un'esperienza che dura da trent'anni; questo atto è in continuità con una politica che assicura la sperimentazione ed il ruolo della scuola all'interno della società, in un rapporto aperto sia all'interno della stessa scuola (nella fase di sperimentazione, elaborazione dei programmi nuovi), sia nella ricerca di apertura più complessiva.

Credo che questo vada ad assicurare, ancora una volta, una dinamicità ed una capacità della scuola pubblica di essere attenta ai diversi aspetti. In questi anni, pur con l'esiguità dei finanziamenti, si sono sviluppati dei progetti estremamente interessanti. Conosco, per esempio, il "Progetto Etruschi", il "Progetto Ambiente" ed altri progetti, che hanno dato la possibilità di arricchire il patrimonio culturale della ricerca e della preparazione attraverso delle forme nuove, oltre ai programmi del solito iter che il Ministero ogni anno sviluppa.

Ritengo anch'io che questa legge oggi sia in parte superata, e che debba essere rivista; questo non significa che non è stata valida la sperimentazione condotta in questi anni e che non sia valida anche per quest'anno.



Riteniamo che ci sia la disponibilità di andare ad una verifica e ad un aggiornamento, ma nel senso di ulteriore sviluppo, tenendo presente che è stato svolto un lavoro estremamente proficuo ed importante, che ha arricchito la cultura all'interno di questa nostra regione.

PRESIDENTE. La parola alla Consiglieria Modena.

MODENA. Il relatore di minoranza è stato puntuale, come sempre. Anche in questo caso si avverte quella sorta di affaticamento che abbiamo già notato nell'altro atto, ma in modo più marcato, perché la legge addirittura è del 1980. È vero che, se ha resistito tanto, era una buona legge; ma ormai anche questa va cambiata.

Si avverte, tra l'altro, anche nella relazione, questa incongruenza tra le scelte che dovrebbe fare l'Amministrazione regionale in rapporto alle nuove normative ed il freno che è determinato, invece, da una situazione legislativa come quella attuale. Tanto è che alla fine lo si dice esplicitamente: noi proseguiremo con le cose che abbiamo già fatto, e quindi conserviamo l'esistente.

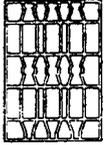
Il che fa sì, poi, tenendo conto del fatto che si dà per assodato che trasporti e mense sarebbero a posto dal punto di vista finanziario, si vada avanti con alcuni progetti di carattere sperimentale, che tra l'altro sono finanziamenti già dati.

Sono intervenuta solo per sottolineare che, anche in questo caso, un ripensamento complessivo dell'impianto della legge con riferimento al diritto allo studio ci sembra indispensabile.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri iscritti a parlare, la Giunta intende intervenire.

GROSSI, Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale. Confermo che, come per l'atto precedente, certamente è necessario rivedere la legge sul diritto allo studio, soprattutto in vista del cambiamento imponente delle normative nazionali dovuto alle riforme del Governo precedente, a partire dall'autonomia scolastica, alla riforma dei cicli (o forse dovrei dire: la ex riforma dei cicli), l'educazione degli adulti, la riforma e la trasparenza della formazione professionale, l'obbligo formativo, l'obbligo scolastico.

È del tutto evidente che intrecciare queste tematiche dell'istruzione con le tematiche della formazione professionale, nel sistema della formazione integrata - un sistema che deve accompagnare tutte le persone per tutta la vita - impone una ridiscussione complessiva dell'impianto normativo regionale in dipendenza



della norma nazionale. Naturalmente speriamo che, al momento, non vengano introdotte 'frenate' così brusche, come quella sulla riforma dei cicli.

Certamente avremmo potuto non trattare il diritto allo studio in attesa di una legge migliore, ma non credo che sarebbe stata una trovata particolarmente felice. Quindi anche per quest'anno abbiamo presentato il Piano per il diritto allo studio, che a me non sembra frammentario, nel senso che tocca diverse iniziative, ma con un'idea in mente, a partire da un sostegno alle realtà più piccole, un sostegno diffuso alle attività di tempo pieno e prolungato nelle scuole elementari (so bene che queste attività vanno ad essere via via riassorbite nella riforma complessiva della scuola, ma al momento sono ancora in essere; noi riteniamo che siano particolarmente significative per il sostegno che offrono alle famiglie); al sostegno a tutta una serie di progetti presentati dalle scuole; al sostegno di particolari progetti che toccano anche le scuole medie superiori, quindi un tipo di istruzione più avanti nel corso della vita delle persone; al sostegno di particolari progetti specifici locali, che sono quelli a cui accennava anche il Consigliere Pacioni e sui quali penso che siamo aperti a qualunque tipo di verifica e di controllo; quelle che ho visto di persona mi sono sembrate iniziative estremamente importanti e significative.

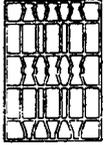
Devo dire che in questo Piano, in previsione del cambiamento necessario, anche rapido, come avete potuto constatare, non abbiamo introdotto altri progetti e abbiamo teso a portare a conclusione i progetti pluriennali già previsti nel Piano precedente. Questo si intreccia, intanto, con tutta una serie di altri atti dei quali parlavamo anche stamattina, per esempio il sostegno introdotto dall'art. 27 della legge 448/98 per l'acquisto di libri di testo per famiglie con reddito inferiore a L. 30.000.000 (sostegno per il quale è già uscito il bando), e naturalmente si intreccia anche con i principi della legge 62/2000 per la parità scolastica.

Tutti questi interventi sul diritto allo studio si collocano, quindi, in un quadro certamente transitorio, ma che ha assicurato in questi anni alla Regione dell'Umbria di portare a conclusione un percorso di formazione, che ha toccato i territori dell'Umbria, che ha toccato tanti allievi e ha innalzato la qualità dell'istruzione.

PRESIDENTE. I colleghi che hanno svolto le relazioni non intendono replicare; non ci sono dichiarazioni di voto. Quindi penso che si possa mettere in votazione l'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Colleghi, c'è qualche intervento sull'ordine dei lavori? Collega Bottini.

BOTTINI. C'è una mozione, depositata, che riguarda l'eventuale sostegno del Consiglio regionale alla lotta dei lavoratori del comparto elettrico. Chiedo di poter illustrare la mozione.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Zaffini, sull'ordine dei lavori.

ZAFFINI. Faccio una precisazione relativamente all'ordine dei lavori: la proposta di risoluzione della IV Commissione, di cui ho l'onore di essere Presidente, se deve slittare - come mi sembra di capire sia intenzione dell'Ufficio di Presidenza - vorrei garanzia e certezza che fosse iscritta al primo punto del Consiglio del 30, cioè del prossimo Consiglio, e discussa come primo punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sicuramente è così, anche perché è l'unico atto rimasto, oltre alle mozioni ed alle interrogazioni, quindi sarà sicuramente al primo punto, anche con l'accordo della Giunta.

Oggetto N. 211

Solidarietà ai lavoratori del comparto elettrico, acqua e gas impegnati in iniziative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI E DONATI

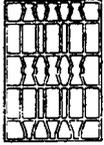
ATTO N. 767

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Bottini.

BOTTINI. Innanzitutto, rispetto alla mozione depositata propongo una correzione: laddove si dice "C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L.", di sostituirla con la dicitura "organizzazioni sindacali".

PRESIDENTE. La poniamo immediatamente in votazione.

SEBASTIANI. Si può leggere?



PRESIDENTE. D'accordo, la leggo io:

“Il Consiglio regionale dell'Umbria, nella seduta del 23.07.2001, premesso che i lavoratori del comparto elettrico, acqua e gas sono impegnati da oltre tre anni per il rinnovo del loro contratto nazionale di lavoro e che dal '97 non percepiscono alcun adeguamento economico;

che” - (è questa la modifica) - “le organizzazioni sindacali di settore sono fortemente impegnate nella tutela dei diritti dei lavoratori e nello sforzo di costruzione di un nuovo contratto di lavoro avente caratteristiche di unitarietà per tutto il comparto e di effettiva gestibilità delle novità in questi ultimi anni intervenute nel settore;

che le rappresentanze datoriali hanno espresso preoccupanti chiusure rispetto alle piattaforme di rinnovo contrattuale;

tutto ciò premesso, esprime convinta e piena solidarietà ai lavoratori ed alle loro rappresentanze impegnate nelle vertenze, condividendo le ragioni e le motivazioni che sono alla base delle iniziative di sciopero programmate dal 29 luglio al 1° agosto.

Inoltre, auspica che venga comunque immediatamente riaperto il tavolo negoziale, al fine di una positiva e rapida soluzione della vertenza da troppo tempo in corso in un settore così delicato come quello strategico”.

Credo che si possa votare immediatamente, per alzata di mano, nella forma emendata, come ho letto, secondo le indicazioni del collega Bottini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Il Consiglio si chiude, è convocato per lunedì mattina prossimo.

La seduta termina alle ore 18.08.